Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 29 settembre 1959
Anno LXXVIII Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo D
N. 4004 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4503, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

I RISULTATI DI CAMP DAVID ILLUSTRATI DAI PROTAGONISTI DELLO STORICO INCONTRO

EISENHOWER CONSIDERA ELIMINATA LA MINACCIA SOVIETICA SU BERLINO

Un compromesso sarebbe stato raggiunto in proposito con Kruscev: la contropartita sarebbe rappresentata dall'adesione degli americani alla conferenza alla sommità

LA VIA DELLA PACE

La dichiarazione congiunta che ha concluso la visita di Kruscev negli Stati Uniti e i suoi tre giorni di colloquio col Presidente Eisenhower, è un primo passo concreto sulla via della speranza e della pace. Un passo brevissimo, minuscolo in confronto della lunga via da percorrere; tuttavia è sempre un passo avanti. La situazione non si è arrestata e non è rimasta ferma. Del lungo e complesso comunicato sono importanti prima di tutto il fatto che sia «comune» dei due Presidenti, poi il «tono», che è pieno di fiducia e di franchezza, in terzo luogo la dichiarazione solenne: «Il Primo Ministro dell'URSS e il Presidente degli Stati Uniti sono d'accordo nel riconoscere che tutte le questioni internazionali in sospeso dovrebbero essere risolte, non con l'impiego della forza, ma mediante mezzi pacifici e negoziati».

Dichiarazione non nuova. L'esclusione del ricorso alla guerra è il fondamento della Carta delle Nazioni Unite, e fu la base della Lega delle Nazioni. Il ripudio della guerra venne stipulato nel 1928 dal patto Briand-Kellog, che associava a questa solenne rinuncia gli Stati Uniti, che non facevano parte della Lega delle Nazioni. Questi precedenti non annullano, nè diminuiscono, il valore della odierna dichiarazione congiunta. Essa assume importanza per gli uomini che la hanno fatta, per i Paesi di cui sono responsabili, e per il periodo di cui la dichiarazione stessa segna la fine.

La dichiarazione congiunta pone il disarmo al primo posto tra gli affari che interessano il mondo, e impegna i due grandi Paesi «a compiere tutti i loro sforzi per giungere ad una soluzione costruttiva». I due Presidenti hanno convenuto, «sotto riserva dell'approvazione degli altri Paesi interessati», di riaprire i negoziati sulla questione della Germania e di Berlino, «al fine di giungere ad una soluzione che sia conforme agli interessi di tutti e nell'interesse del mantenimento della pace». Una soluzione, se le parole conservano il loro significato, senza vinti nè vincitori, cioè di equo compromesso.

Non ci si attendeva, forse, tanto da questo primo incontro, da questo primo «round», come è stato definito. I portavoce di ambo le parti furono espliciti nel dichiarare che i due Presidenti non si sarebbero incontrati per negoziare e per concludere accordi. Non ci si doveva, dunque, attendere che dall'incontro uscisse qualcosa di concreto in fatto di disarmo o in fatto di Berlino. A dispetto della preventiva precisazione, lo spettacolare successo della visita del versatile Primo Ministro sovietico aveva fatto sorgere ottimismi accentuati ed attese quasi spasmodiche. Tuttavia, ieri ancora si potevano leggere tre ordini di previsioni: i pessimisti in buona o in cattiva fede attendevano una rottura; gli scettici, un nulla di fatto; gli ottimisti una dichiarazione di generica cordialità, di generico augurio e di formale speranza.

Dietro il piccolo passo compiuto sulla via della speranza, c'è qualcosa di molto importante e di molto concreto: la fine della guerra fredda. La maggior parte delle fonti di informazioni degli Stati Uniti dichiarano di aver registrato l'impressione che Kruscev sia sincero. Il primo ad avere avuta questa impressione pare che sia il Presidente degli Stati Uniti. Dunque, Eisenhower e Kruscev non vogliono la guerra? Sono ambedue questi grandi popoli, il sovietico e lo statunitense, interessati alla pace, al mantenimento e all'incremento della pace? E da che cosa deriva questo interesse, se non dalla sterminata grandezza dei due Paesi e dalle loro illimitate risorse? E da che cosa è nato l'impulso dei due grandi Capi ad incontrarsi e a spiegarsi con franchezza, se non dall'equilibrio raggiunto dalle due macchine militari contrapposte? A questi interrogativi, la dichiarazione congiunta dà una risposta positiva, una risposta favorevole.

Alla vigilia della conferenza di Ginevra, Selwyn Lloyd, che insieme al Primo Ministro britannico Macmillan è stato uno dei principali promotori della distensione e della coesistenza, dichiarava che la riunione dei Ministri degli Esteri sarebbe durata dai due ai tre mesi e che sarebbe stata poi interrotta, per riprendere dopo un certo tempo; si sarebbe poi conclusa con un nulla di fatto, ma sarebbe stata poi convocata un'altra conferenza, magari a diverso livello, che sarebbe durata... Insomma Selwyn Lloyd prevedeva, o meglio si augurava, un'«era» di negoziati che durasse almeno un paio d'anni.

Lo spostamento della visita di Eisenhower nell'Unione Sovietica alla primavera dell'anno prossimo, cioè tra sette mesi, dimostra che quella del Ministro degli Esteri inglese non era una storiella. La «guerra fredda» è una macchina immensa: per smobilitarla non ci vuole meno dell'autorità dei due grandi Capi, del peso dei loro grandi Paesi e del tempo previsto da Lloyd.

Tempo lungo e pericoloso che potrà essere superato solamente da uomini animati da grande coraggio e da grande fede. Noi siamo stati tra i primi in Italia a riporre ogni speranza nell'incontro tra i due Presidenti e a formulare delle buone previsioni. Siamo lieti, cristianamente lieti che esse si siano avverate.

Ugo d'Andrea

La situazione

Conclusa positivamente la visita in America Kruscev è già tornato a Mosca e in un discorso ha riaffermato di voler regolare ogni questione con l'Occidente senza ricorrere alla forza. A sua volta Eisenhower ha tenuto una conferenza stampa nella quale ha illustrato i risultati dei colloqui di Camp David. Si è deciso di negoziare per la questione di Berlino senza un limite di tempo anche se logicamente non si potrà discutere indefinitamente. Negoziare significa fare concessioni, ha fatto capire indirettamente Eisenhower, ma queste dovranno essere tali da non danneggiare Berlino Ovest nè la Germania di Bonn. Kruscev ed Eisenhower hanno deciso che tutte le questioni in sospeso vengano risolte mediante negoziati, sotto riserva dell'approvazione delle altre parti interessate. Ciò dimostra che la conferenza al vertice è diventata possibile, e che Eisenhower vuol continuare a trattare in pieno accordo con i suoi alleati della Nato. Anche se non è stato detto, è sembrato di capire che gli Stati Uniti non porranno un preciso «veto» a un eventuale trattato di pace fra Russia e Germania Est, naturalmente fermi restando i loro diritti a Berlino. Abolito l'ultimatum russo per l'ex capitale tedesca, ora si tratta di vedere quando cominceranno i negoziati e a quale livello. Anche la questione del rinvio del viaggio di Ike in Russia alla prossima primavera ha una certa importanza; dimostra la cura con cui il Presidente americano si vuol preparare per proseguire i suoi contatti con Mosca.

Il Governo provvisorio algerino ha risposto al piano De Gaulle per la soluzione della questione nordafricana: ogni trattativa per il referendum dev'essere condotta fra il Governo francese e quello del Fronte algerino. Quest'ultimo chiede inoltre che il referendum sia fatto in piena libertà, con controlli internazionali, e non ammette la spartizione dell'Algeria; De Gaulle infatti propone che le zone petrolifere del Sahara restino in possesso della Francia. E' in sostanza un «sì» condizionato, molto condizionato, che ufficialmente rende impossibile l'accordo ma che potrebbe favorire negoziati segreti.

Segni e Pella s'apprestano a partire per l'America dove si incontreranno con Eisenhower. Il Governo ha deciso l'abolizione dell'IGE nel passaggio dal dettagliante al consumatore e dell'imposta sul vino.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 28

Il Presidente Eisenhower ha stamane dichiarato che essendo cessata la minaccia su Berlino egli non vede più alcuna obiezione per la convocazione di una conferenza al vertice. La dichiarazione è stata fatta stamane durante la conferenza stampa tenuta alla Casa Bianca. Essa doveva servire a fare il punto sui risultati della visita di Kruscev, che ha lasciato ieri notte gli Stati Uniti dopo tredici giorni di soggiorno, fitti di interessanti episodi di cronaca e di importanti colloqui politici.

E' impossibile, a distanza di appena ventiquattr'ore dalla partenza del Primo Ministro sovietico, valutare appieno la portata dell'evento. Non sono ancora emersi tutti gli elementi di esso ed è facile cadere in errore. Tuttavia, volgendo soltanto uno sguardo al passato e rendendosi esatto conto di quel che è avvenuto, si può ben dire che assistiamo ad una non irrilevante svolta della politica mondiale. A Camp David è stata decisa la «summit» e ciò vuol dire che è stata fissata una nuova base di partenza per lo svolgimento dei futuri negoziati sui principali problemi che erano rimasti sinora in sospeso e che tenevano desta la pericolosa tensione tra Occidente ed Oriente.

Il Presidente Eisenhower non ha voluto dire stamane quali erano le ragioni per cui egli poteva affermare che la minaccia su Berlino era caduta e che «non esisteva più». Egli si è trincerato nel riserbo diplomatico. E' parso che il suo riserbo fosse dovuto alla necessità di informare prima gli alleati, ossia Londra, Parigi, Bonn e Roma, di quel che era intervenuto tra lui e Kruscev. Le indiscrezioni parlano di una specie di compromesso: Eisenhower avrebbe accettato la proposta della «summit» a condizione che Kruscev facesse cadere la minaccia su Berlino, senza più fissare un limite di tempo a quel che era stato considerato un «ultimatum» dell'Unione Sovietica.

I commentatori già da oggi si sbizzarriscono sull'esito di tale compromesso. Per alcuni è il punto di arrivo di un'ampia e abile manovra compiuta da Mosca per muovere le acque diplomatiche con la sola minaccia accesa su Berlino e raggiungere gli ambiziosi obiettivi della azione sovietica, che si possono compendiare nei due avvenimenti della «summit conference» e dello scambio di visite tra Eisenhower e Kruscev, allo scopo di promuovere il riavvicinamento tra Mosca e Washington e la coesistenza tra i due grandi paesi.

Per altri commentatori è merito di Eisenhower di aver fatto accettare a Kruscev la condizione dell'eliminazione di ogni minaccia su Berlino quale moneta di scambio per la riunione al vertice. Come spesso accade nelle conversazioni diplomatiche, i risultati sono determinati da reciproche concessioni. Lo si vede chiaramente anche in tale circostanza. Il Presidente ha ammesso — come sosteneva Kruscev — che «la situazione di Berlino era anormale, a causa dell'esistenza di un gruppo di liberi tedeschi entro il territorio comunista». E ha aggiunto che «occorreva trovare un sistema di convivenza che fosse accettabile alle due parti».

La dichiarazione di Eisenhower, appena è partita sulle onde della radio, ha immediatamente sollevato forti preoccupazioni a Bonn. Dietro le parole del Presidente americano s'è creduto vedere una flessione della tesi sostenuta sinora da Washington e una predisposizione all'abbandono. Immediatamente, Eisenhower ha autorizzato il suo capo ufficio stampa, James Hagerty, ad emettere un comunicato per affermare che non ci si avvia affatto ad abbandonare al loro destino i due milioni di berlinesi dei settori occidentali e che i loro diritti alla libertà non saranno pregiudicati.

L'apertura dei negoziati, che costituisce, come abbiamo detto, il risultato più evidente di Camp David, non si avrà soltanto su Berlino; ma anche sui problemi della riunificazione e sul disarmo, che viene sempre considerato il maggior obiettivo dell'azione internazionale. La notizia, che già da ieri era trapelata, sulla convocazione della conferenza al vertice ha avuto ripercussioni molto favorevoli a Londra. A Bonn si sono avuti dubbi, per quanto ci si sia persuasi dell'utilità di procedere a nuove trattative. Parigi e Roma hanno mostrato molta comprensione.

Non resta ormai che fissare la data della riunione e la sede. Si ha l'impressione che si proporrà quella della fine di ottobre. In quanto alla scelta della sede, Londra e Parigi sarebbero favorevoli a Ginevra. Sulla composizione dei partecipanti non si hanno ancora notizie precise. Pare che essa sarà quella risultata a Ginevra, ossia formata dai quattro grandi, Stati Uniti, Russia, Gran Bretagna e Francia. Ma non si può ancora dire se nel corso delle consultazioni diplomatiche, ivi inclusa la imminente visita del Presidente del Consiglio italiano, on. Antonio Segni, e del Ministro degli Esteri, on. Giuseppe Pella, a Washington, si avranno mutamenti.

Nel corso della conferenza stampa, soltanto su altro punto di interesse internazionale Eisenhower ha parlato. Egli ha detto che si è intrattenuto per pochi minuti con Kruscev sulla Cina comunista, poichè «ha subito notato che le sue vedute e quelle di Kruscev erano troppo opposte». Non si è avuta, come era lecito attendersi, quella discussione sugli ultimi episodi dell'azione cinese e su quei pericolosi fatti dell'aggressione al Laos e degli incidenti alla frontiera dell'India. Il problema è rimasto sospeso.

Il resto della conferenza stampa è stato dedicato alle impressioni che il Presidente ha ricevuto di Kruscev, del suo rinvio del viaggio in Russia, delle sue condizioni di salute e del problema interno, riguardante lo sciopero dei siderurgici che dura da vari mesi. Su Kruscev non si è molto dilungato. Ha taciuto sulla polemica del comunismo e capitalismo, sulla quale Kruscev è ritornato ieri sera nella sua lunga chiacchierata alla televisione americana, durante la quale, come al solito, non ha avuto peli sulla lingua, sostenendo che l'avvenire dell'umanità è legato alla causa marxista.

Eisenhower ha voluto parlare solo della personalità del Primo Ministro sovietico. Egli lo ha giudicato una «figura straordinaria», un uomo dal dinamismo eccezionale. Ha detto che Kruscev ricorre a qualsiasi argomentazione per sostenere il proprio punto di vista e che lo fa con abilità, capace di voli lirici e di ogni effetto emotivo, sia appoggiando un atteggiamento negativo, sia rafforzando il positivo. Il Presidente è rimasto persuaso che le convinzioni comuniste di Kruscev siano sincere.

Le ragioni del rinvio del viaggio in Russia, che era stato previsto per il 15 ottobre e che viene rimandato alla primavera ventura, sono di vario ordine. In primo luogo, il Presidente ha molti impegni cui deve far fronte, nell'immediato avvenire, fra cui la visita del Presidente del Messico: non avrebbe quindi la possibilità di recarsi a Mosca. Poi ci sono anche le ragioni di salute. Il viaggio in Russia e il giro per il paese in autunno inoltrato, quando si hanno i primi rigori di freddo, potrebbe procurargli qualche malanno. E' bene invece andare in Russia a primavera, che è la stagione più bella, dove — come ha detto Kruscev — tutto è in fiore e la temperatura potrà recare il primo tiepido saluto al Presidente americano. Poi, parlando dal punto di vista politico, non è male che il viaggio si effettui quando si vedrà che cosa sia avvenuto per la «summit» e quali saranno le sue prospettive.

Il Presidente è parso stamane un po' giù di forma. Egli stesso ha accusato un forte raffreddore, che lo disturba alquanto e che s'è buscato nel suo recente viaggio in Europa. Invano ha cercato di eliminarlo al rientro in patria: ancora ne soffre. Dopo la visita di Segni e di Pella, pensa di andare in qualche buona località, che non ha precisato, per prendersi cinque giorni di riposo e curarsi. Anzi, appunto per tali sue condizioni di salute, il calendario della visita di Segni subirà qualche mutamento. Era prevista una colazione per mercoledì, il giorno stesso dell'arrivo del nostro Presidente, e un colloquio per il giorno successivo, giovedì, nel tardo pomeriggio. Pare che tutto si svolgerà, colazione e colloquio, nella stessa giornata di mercoledì, in modo che Eisenhower possa partire il giorno dopo per il suo posto di cura.

Bonaventura Calore

LA FOTO DELLA TERRA trasmessa dall' «Explorer VI»

Washington, 28

L'Agenzia nazionale per l'Aeronautica e lo spazio (Nasa) ha reso noto oggi che il satellite artificiale americano «Explorer VI» (soprannominato «Paddlewheel») ha trasmesso la prima fotografia della terra che sia stata mai scattata dallo spazio. Si tratta in particolare di una immagine riproducente la zona del Messico.

Una delle macchine da ripresa nell'interno del satellite, pesante circa 900 grammi, ha scattato la fotografia mentre la parte centrale dell'Oceano Pacifico era investita dai raggi del Sole ed il continente nordamericano si trovava avvolto dall'oscurità. A causa delle relative posizioni del Sole, della Terra e del satellite, era visibile solo una porzione della Terra avente la forma di una mezzaluna. La foto è stata scattata da una altezza di circa 27 mila chilometri.

(Radiofoto al «Piccolo»)
Subito dopo l'arrivo a Mosca, salutato da una grande folla Kruscev si è recato al Palazzo dello Sport ove ha pronunciato un discorso per riferire sulla visita compiuta negli Stati Uniti

ENTUSIASTICA ACCOGLIENZA AL RIENTRO DEL LEADER RUSSO A MOSCA

Kruscev è convinto che Ike vuol liquidare la guerra fredda

«Abbiamo concluso che la pace è indivisibile e che tutti devono battersi per mantenerla: ma occorreranno ancora molte altre visite prima di giungere a una comprensione completa»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Mosca, 28

Rientrato oggi a Mosca, il Primo Ministro sovietico non ha perso tempo nell'informare pubblicamente il popolo russo dell'esito del suo viaggio negli Stati Uniti e del suo giudizio sull'America e gli americani. Nikita Kruscev ha parlato dinanzi a una folla di circa ventimila persone radunatesi allo stadio Lenin.

Il primo discorso di Kruscev al suo rientro in patria è stato sostanzialmente improntato a ottimismo («un cauto ottimismo», si diceva questa sera negli ambienti diplomatici occidentali). Nel corso degli incontri con Eisenhower, Est ed Ovest «non sono riusciti a rimuovere del tutto la cappa di sospetti e di inimicizie accumulatasi durante gli anni della guerra fredda: però la più valida impressione da me riportata è che il Presidente americano sia intenzionato a liquidare la guerra fredda e a creare normali condizioni di vita nei rapporti con l'URSS».

Kruscev ha a più riprese inserito nel suo discorso, a fianco delle considerazioni politiche riassuntive, episodi particolari relativi alla sua visita. Ha parlato degli applausi e anche delle accoglienze sfavorevoli, ed ha spesso menzionato la «pesantezza» delle misure di polizia stabilite per proteggerlo. Il Primo Ministro russo ha ricordato l'episodio di Los Angeles, quando minacciò di interrompere il viaggio e di rientrare in Russia «se fossi stato fatto segno a un'intensificata propaganda ostile». «A Los Angeles — ha detto Kruscev — non ho trascurato di dire agli americani che se essi non erano ancora pronti per trattative e colloqui, se non si rendevano conto della necessità di far cessare la guerra fredda, noi avremmo ben potuto attendere. Nulla ci spingeva cioè a voler stringere i tempi verso la fine della guerra fredda, se si voleva equivocare sulle nostre intenzioni». Di questi sentimenti Kruscev parlò con Gromiko, e lo incaricò di farsene interprete presso il Governo americano. Il Ministro degli Esteri russo ne parlò con l'Ambasciatore Cabot Lodge e la mossa ebbe esito immediato: «Parlai a Gromiko alla sera — ha detto Kruscev — e al mattino tutto era cambiato. Parlando metaforicamente, mi avevano tolto le manette...». Procedendo verso San Francisco, dopo questo incidente «fui persino libero di lasciare la vettura ferroviaria, e di stringere la mano con gente del popolo americano. C'era sole pieno quando giunsi a San Francisco».

Kruscev ha parlato ai russi appena un'ora e mezzo dopo il suo arrivo a Mosca. Il grande «TU/114» che recava il Primo Ministro sovietico, i suoi familiari e parte della delegazione sovietica, ha preso terra all'aeroporto di Mosca alle 12.27, al termine di un volo senza scali intermedi dalla base aerea di Andrews, nel Maryland. Circa cinquecento persone attendevano il Primo Ministro all'aeroporto. Quattordici bandiere rosse sventolavano dall' edificio centrale dell'aeroporto.

Senza precedenti nella storia delle radiocronache russe quella dell'arrivo del Primo Ministro. Per la prima volta, in luogo di un comunicato, ancorchè dettagliato, sull'arrivo di Kruscev, la radio ha descritto minuziosamente in cronaca diretta, minuto per minuto, le fasi dell'attesa dell'aereo, del suo atterraggio, della discesa di Kruscev e dei familiari dall'apparecchio.

Il Corpo diplomatico era presente all'aeroporto: al completo il personale dell'Ambasciata americana a Mosca, guidato dall'Incaricato d'affari Edward Freers (l'Ambasciatore Llewellyn Thompson era nel gruppo di quanti hanno accompagnato Kruscev negli USA). Nel corso del viaggio, Kruscev aveva radiotrasmesso a Washington un caldo messaggio di ringraziamento indirizzato a Eisenhower. In esso, il Primo Ministro sovietico ringraziava della «calorosa accoglienza» ricevuta negli USA da Eisenhower «e dal popolo americano» e rinnovava l'invito agli Eisenhower per la visita in Russia, la cui data risulta essere stata già fissata nei colloqui americani. Kruscev nota che «la tendenza agli sforzi per eliminare la guerra fredda e per creare un'atmosfera di fiducia e di comprensione è in fase ascendente» e conclude affermando la sua fiducia che «i nostri incontri contribuiranno certamente al rafforzamento della pace». Il messaggio è di tono particolarmente affettuoso e «personale»: si parla in esso dei familiari di Eisenhower e «dei vostri meravigliosi nipoti».

Appena sceso dall'aereo, Kruscev ha abbracciato calorosamente il Vice Primo Ministro Anastas Mikoyan (lo ha baciato rumorosamente sulle guance), il Presidente dell'URSS Vorosciloy e il Vice-Premier Frol Kozlov che, come Mikoyan suo collega, è stato recentemente in visita negli Stati Uniti. La signora Kruscev è scesa dall'aereo subito dopo Nikita. Applausi fragorosi hanno salutato la discesa a terra della famiglia Kruscev e dei funzionari moscoviti. Per la cronaca, il «TU/114» ha coperto le 4.986 miglia dal Maryland a Mosca in dieci ore e 28 minuti («potrei tornare a Mosca in dieci ore e mezzo, anche se ne ho messe 12 ad arrivare...», aveva detto Nikita reagendo all'accoglienza fredda di Los Angeles).

Le radiocronache dirette dell'arrivo hanno assunto toni commoventi al momento della discesa di Kruscev dall'aereo. Eccone alcuni stralci: «...Ecco, il portello si apre e si vede il nostro Nikita Sergeyevich, che ci porta i caldi saluti del popolo americano... un caldo impetuoso benvenuto lo travolge... ovunque sorrisi, cappelli che volano... benvenuto a casa, caro Nikita Sergeyevich...»

«O. K. — ha detto Kruscev ridacchiando, subito dopo l'arrivo — eccomi dunque ancora qui. Ora sono stato in America. Ma la Russia è meglio: ci si sente bene, di nuovo a casa... «Fiori sono stati presentati a Kruscev da un piccolo pioniere. Il Primo Ministro ha abbracciato il bimbo, sollevandolo da terra. Appariva manifestamente felice dell'entusiasmo con cui è stato accolto il suo ritorno: di gran lunga maggiore rispetto ad ogni precedente arrivo del Primo Ministro, di ritorno da viaggi all'estero.

Alla testa di una trionfale «cavalcata» di vetture, attraversando strade con molta folla plaudente, Kruscev si è quindi recato direttamente dall'aeroporto allo stadio Lenin. Vi è giunto alle 5 del pomeriggio (ora di Mosca), con un leggero ritardo sull'orario previsto, appunto dovuto ai rallentamenti che la folla ha imposto alle vetture del corteo ufficiale. All'ingresso di Kruscev nello stadio gli altoparlanti hanno scandito grida di benvenuto a Kruscev ed evviva «alla politica estera di pace del partito comunista e del Governo sovietico».

Kruscev ha iniziato a parlare alle 17,10. Egli ha definito «utile ed interessante» la visita negli USA, che mirava «ad aggiornare i nostri rapporti con l'America, rimasti — in questa era in cui l'uomo ha dominato le forze della natura — al livello dei giorni della preistoria». Insistendo su questi scambi di visite, preludio alla conferenza alla sommità, il Governo sovietico «agiva in piena fiducia verso l'intelligenza dell'uomo: non dobbiamo fare come i proverbiali struzzi. Parlare di coesistenza quando volano i missili carichi di morte sarebbe tardi. Eisenhower ha capito tutto ciò ed ha dimostrato, nel maneggiare la situazione, le qualità classiche di un vero uomo di Stato: il coraggio e la volontà. A dispetto della complicata situazione interna americana, Eisenhower ci ha invitato, mostrando così che la mano tesa sarebbe stata stretta nel saluto».

Kruscev ha definito «importanti» i risultati conseguiti: «Ma una visita non è sufficiente. Ne occorreranno molte altre, per giungere ad una comprensione completa». Secondo Kruscev, nella fase iniziale della visita, una fitta propaganda si notava contro di lui «ad opera di organi della stampa americana e di alcuni uomini politici» (Kruscev ha ricordato il discorso di Nixon dinanzi alla Associazione dei dentisti: «Un discorso certo non medico, e non ho ben capito perchè è stato fatto...». Kruscev ha detto che chiese poi ad Eisenhower «chi aveva voluto che Nixon parlasse a quel modo». Il Presidente gli rispose «che non aveva letto il discorso». E poichè ormai era cosa del passato disse ad Eisenhower che poteva fare a meno di leggerlo anche in seguito»).

Accennando a più riprese alle «eccessive misure di sicurezza» («gli arresti in casa» ha detto più volte il Primo Ministro), Kruscev ha detto di essersi reso conto che «questo eccesso di misure rispondeva ad una precisa ragione: lo si è fatto a ripetizione, perchè la gente si convincesse che bisognava «proteggere» il comunismo, e se ne spaventasse... Così è stato per la mia frase «vi seppelliremo». Spessissimo mi è stato chiesto cosa intendessi dire: sempre per mostrare agli americani che bisognava diffidare di noi. Per le strade, anche se dovevo circolare in una macchina blindata e con i vetri alzati, bastava a volte che levassi una mano in segno di saluto perchè la folla rispondesse applaudendo».

Kruscev ha aggiunto di aver saputo poi che «prima della mia vettura transitava una macchina con un cartello che diceva di trattarmi civilmente, ma di non applaudire: ne chiesi a Cabot Lodge, il quale mi disse che era vero, aggiungendo che la vettura non era «ufficiale» e che nessuno sapeva chi vi fosse dentro...». Rivolto alla folla, Kruscev ha aggiunto ironicamente: «Sembra difficile che, con le misure di sicurezza che c'erano, una macchina potesse precedermi senza che la polizia ne sapesse nulla...». Di San Francisco, Kruscev ha ricordato «l'accoglienza calorosissima, grazie anche al suo valido Sindaco Mr. Cristopher»; dello Iowa: «Bisogna riconoscere che gli americani sanno come coltivare il granoturco...».

Tornando, a chiusura del discorso, agli argomenti politici, Kruscev ha precisato che la visita di Eisenhower in Russia avrà luogo «alla fine di maggio o al principio di giugno». A Camp David si sono discussi molti problemi: i principali sono stati il disarmo, la Germania, la conferenza alla sommità. «Nel complesso — ha detto Kruscev — i colloqui sono stati franchi e sinceri. Ci siamo trovati d'accordo su molti punti, specie sulla utilità del nostro incontro. La pace è indivisibile, abbiamo concluso, e non si può assicurarla in due o tre Paesi soltanto. Tutti devono battersi per la pace. Eisenhower mi ha detto che gli Stati Uniti stanno studiando le proposte di disarmo fatte dinanzi alle Nazioni Unite (disarmo completo nel giro di quattro anni) e che tendono a considerarle come una buona base verso un accordo».

«Indubbiamente — ha detto ancora Kruscev — in America vi sono forze che operano con insistenza per il mantenimento della guerra fredda: «Ci batteremo perchè esse siano mano a mano eliminate. Non dobbiamo sottovalutare il fatto che mentre le forze della pace sono cresciute smisuratamente nel nostro campo, molto ancora resta da fare, nell'interesse della pace, in campo avverso. Chi vuole preservare la guerra fredda, e magari volgerla in conflitto «caldo» deve rendersi conto che solo un pazzo può oggi pensare di scatenare una guerra».

Henry S. Shapiro

VIVISSIMA EMOZIONE A TORRE DEL GRECO

De Nicola in gravi condizioni dopo dieci giorni d'influenza

Il Presidente della Camera Leone visita l'illustre infermo

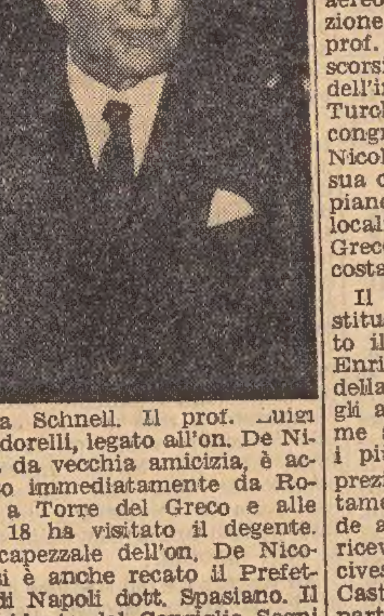
Napoli, 28

Enrico De Nicola, che da dieci giorni era a letto per una forma influenzale con complicazioni bronco-polmonari, si è aggravato, in seguito a manifestazioni di fenomeni di insufficienza cardiaca. Gli è stato somministrato l'ossigeno. Verso le ore 22, l'illustre infermo ha aperto gli occhi, ed al prof. Filosa che l'assisteva, ha espresso il desiderio di avere attorno a sè i nipoti. All'avv. Guido Martinelli, che si è avvicinato al vecchio letto di ottone, l'infermo ha stretto forte la mano, mentre i suoi occhi luccicavano.

La notizia dell'aggravarsi delle condizioni dell'on. De Nicola ha prodotto un'emozione vivissima in tutta la cittadinanza di Torre del Greco, e per tutta la serata è stato un continuo accorrere di gente che ansiosamente si è recata alla villa per chiedere notizie.

Il Presidente della Camera, on. Leone, e il segretario generale del sen. Picella, sono giunti a Torre del Greco poco dopo le 23. Essi sono stati subito fatti salire al piano superiore della villa, ove si sono trattenuti per circa un'ora con i familiari del sen. De Nicola, interessandosi alla salute dello infermo. Leone, uno degli allievi prediletti dell'on. De Nicola, è stato successivamente ammesso alla presenza dell'infermo, il quale lo ha riconosciuto e gli ha accarezzato le mani. L'on. Leone è uscito dalla stanza dell'ammalato visibilmente commosso. De Nicola ha poi chiesto da bere e si è di nuovo assopito. A mezzanotte è giunto a villa De Nicola anche il giudice costituzionale prof. Sandulli, in rappresentanza del presidente della Corte stessa, Azzariti.

Si è appreso intanto che già da tre giorni l'infermo era affetto da gravi complicazioni broncopolmonari con febbre sui 40 gradi. Per non allarmarlo, gli era stata nascosta la notizia del suo grave stato e nella sua stanza era stato diffuso ossigeno da una bombola posta in un angolo. All'ammalato che chiedeva il perchè della presenza della bombola era stato detto che si trattava di un depuratore d'aria.



Durante tutto il corso della malattia De Nicola è stato amorevolmente assistito dal nipote avvocato Guido Martinelli e dal di lui figlio dott. Amedeo, capo Gabinetto del Presidente della Camera, nonchè dalla fedele governante Franziska Schnell. Il prof. Luigi Condorelli, legato all'on. De Nicola da vecchia amicizia, è accorso immediatamente da Roma a Torre del Greco e alle ore 18 ha visitato il degente. Al capezzale dell'on. De Nicola si è anche recato il Prefetto di Napoli dott. Spasiano. Il Presidente del Consiglio Segni ha così telegrafato ad Enrico De Nicola: «Seguo decorso malattia con più affettuosa premura e con più fervidi auguri di pronta guarigione. Antonio Segni».

Domattina l'infermo sarà visitato di nuovo dal prof. Bossa il quale è stato prelevato questa sera a Istanbul da un aereo militare messo a disposizione dal Governo italiano. Il prof. Bossa, essendo nei giorni scorsi migliorate le condizioni dell'infermo, si era recato in Turchia per partecipare ad un congresso medico. Enrico De Nicola trovasi degente nella sua camera da letto al secondo piano della villa che è sita in località Cappuccini di Torre del Greco. Al suo capezzale sono costantemente due infermiere.

Il Presidente della Corte costituzionale, Azzariti, ha inviato il seguente telegramma ad Enrico De Nicola: «I giudici della Corte costituzionale con gli antichi devoti sentimenti a me si uniscono per formulare i più fervidi voti per la sua preziosissima salute, a lei strettamente vicini con la più grande affettuosità». De Nicola ha ricevuto oggi la visita dell'Arcivescovo di Napoli Cardinale Castaldo, il quale gli ha impartito il sacramento della Comunione.

IMPORTANTI PROVVEDIMENTI FISCALI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

ABOLITA L'IMPOSTA IGE NEL PASSAGGIO AL CONSUMATORE

Soppresse dal 1.o gennaio 1960 la sovraimposta sul reddito agrario e le supercontribuzioni per il vino - Proroga di due anni per le provvidenze assistenziali ai profughi

Roma, 28

Il Consiglio dei Ministri si è riunito oggi al Viminale alle ore 17.30 sotto la presidenza del Presidente del Consiglio, Segni.

Su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri sono stati approvati un disegno di legge col quale viene istituita la IV Sezione speciale della Corte dei Conti per i giudizi sui ricorsi in materia di pensioni di guerra e vengono dettate altre norme per rendere più efficiente il funzionamento dei vari servizi di istituto; un disegno di legge con cui viene disciplinato il rapporto di lavoro del personale estraneo all'Amministrazione destinato all'espletamento di mansioni specializzate dei servizi dello spettacolo, informazioni e proprietà intellettuale.

Su proposta del Ministro degli Affari Esteri, on. Pella: un disegno di legge che provvede al riordinamento dell'Istituto agronomico per l'oltremare di Firenze; un disegno di legge relativo al rinnovo della concessione di un contributo annuo di 3 milioni al «College d'Europe» avente sede in Bruges.

Su proposta del Ministro dell'Interno on. Segni: un disegno di legge che proroga di due anni fino al 31 dicembre 1962 le provvidenze assistenziali a favore dei profughi. Il provvedimento è inteso a mantenere in vigore i benefici assistenziali, la cui cessazione recherebbe grave disagio a migliaia di famiglie, attualmente assistite, che tuttora risentono le gravi conseguenze della guerra.

Su proposta dei Ministri dell'Interno e del Tesoro: un disegno di legge che reca provvidenze assistenziali a favore delle popolazioni colpite dagli eventi meteorologici verificatisi nelle province di Ancona, Ascoli Piceno e Macerata.

Su proposta del Ministro delle Finanze, on. Taviani: un disegno di legge che abolisce la imposta IGE sull'ultimo passaggio nella cessione dei beni. Il disegno di legge prevede un notevole alleggerimento dello IGE mediante la completa abolizione dell'IGE all'ultimo passaggio e la correlativa maggiorazione per i precedenti passaggi di una misura fissa di 30 centesimi. Per la prestazione di servizi, il regime fiscale rimane immutato.

Un disegno di legge che sopprime dal primo gennaio 1960 le sovraimposizioni sul reddito agrario, prevedendo adeguati modi di compensare della minore entrata i Comuni e le provincie.

Un disegno di legge riguardante l'imposta di consumo sul vino. L'imposta sarà gradualmente ridotta fino alla soppressione fissata al 31 dicembre 1962. Con il primo gennaio 1960 vengono soppresse tutte le supercontribuzioni sull'imposta del vino e così pure le quote più alte vengono sensibilmente ridotte. Il disegno di legge prevede i modi di compensare i Comuni delle minori entrate.

Uno schema di decreto col quale viene data la definizione di una voce contenuta nella tariffa dei dazi doganali stabilita in applicazione del trattato istituente la Comunità europea dell'energia atomica.

Su proposta del Ministro per il Tesoro, on. Tambroni: un disegno di legge col quale, in attuazione degli impegni assunti dal Governo in sede parlamentare, in occasione delle discussioni sul recente provvedimento recante miglioramenti economici al personale statale (legge 22 maggio 1959, n. 324), si dispone con le stesse decorrenze previste nella predetta legge: la estensione della indennità integrativa speciale in misura intera anche ai titolari di pensione diretta e indiretta, sempre che questa sia rispettivamente inferiore a lire 24 mila ed a lire 18 mila, ed al personale provvisto di stipendio, paga o retribuzione inferiore a lire 30 mila mensili. La estensione degli aumenti delle quote complementari di famiglia anche ai dipendenti del cui nucleo familiare facciano parte persone fornite di altro reddito di lavoro o di pensione non di guerra, di importo superiore alle 30 mila lire mensili. La estensione degli ultimi miglioramenti economici e dei miglioramenti previsti dal provvedimento in esame al personale degli Enti locali e parastatali. Il provvedimento comporta un onere calcolato in milioni 9838, di cui 1832 per arretrati dal primo febbraio al 30 giugno 1959.

Su proposta del Ministro per la Difesa, on. Andreotti: un disegno di legge in forza del quale il contributo annuo dello Stato a favore della «Fondazione Acropoli Alpina» con sede in Trento viene elevato a lire un milione. Uno schema di decreto recante modifiche alle vigenti norme per l'espletamento dei concorsi per il reclutamento straordinario di ufficiali subalterni SPE dell'Esercito.

Su proposta del Ministro per i Lavori pubblici, on. Togni: un disegno di legge contenente norme per la vigilanza sulle costruzioni edilizie. Il provvedimento è inteso ad integrare la disciplina delle costruzioni edilizie eseguite dai privati e a rendere più rigorosi i relativi controlli, in modo da assicurare l'esecuzione dei lavori a regola d'arte e con il rispetto di tutte le norme a tutela della incolumità delle persone;

Un disegno di legge recante provvedimenti per la difesa delle spiagge e dei litorali che essendo esposti alla minaccia di erosioni o di immersione, hanno bisogno di rilevanti opere di difesa a protezione del retroterra quando questo sia intensamente coltivato o suscettibile di coltivazione agraria intensiva;

Un disegno di legge per il riordinamento strutturale e la revisione dei ruoli organici dell'Anas.

Su proposta del Ministro per l'Agricoltura, on. Rumor: un disegno di legge che disciplina la produzione e il commercio dei mangimi, nell'intento di garantire ai consumatori l'origine e la qualità dei prodotti.

Su proposta del Ministro della Marina mercantile, sen. Jervolino: un disegno di legge inteso ad aggiornare la complessa legislazione sulla sicurezza della navigazione, allo scopo di adeguarla al progresso della tecnica e della moderna organizzazione dei traffici, nonchè a coordinare le numerose norme — a volte contrastanti fra loro — che attualmente disciplinano la materia.

Su proposta del Ministro della Sanità, sen. Giardina: un decreto di legge per la concessione di un contributo straordinario di un miliardo a favore dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e della infanzia.

Su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri e del Ministro del Turismo e dello Spettacolo il Consiglio dei Ministri ha deliberato la nomina a Sottosegretari di Stato per il Turismo e lo Spettacolo dello on. prof. Domenico Magrì, deputato al Parlamento e dell'on. avv. Domenico Larussa, deputato al Parlamento. Su proposta del Ministro del Turismo e dello Spettacolo il vice prefetto dott. Argante Bossa è stato nominato direttore generale del Ministero del Turismo e dello Spettacolo.

Su proposta del Ministro della Difesa al generale di Brigata in s.p.e. Giuseppe Giraudo sono state conferite le funzioni di direttore generale di artiglieria nel Ministero della Difesa-Esercito. Su proposta del Ministro della Sanità è stata deliberata la nomina a direttore generale presso il Ministero della Sanità dell'ispettore generale medico prof. Cesare Chiarotti.

Il Ministro Rumor ha sottolineato con particolare soddisfazione il provvedimento approvato dal Consiglio dei Ministri che stabilisce la soppressione delle sovrimposte sui redditi agrari a partire dal 1.o gennaio 1960. Il Ministro ha sottolineato che questo provvedimento deve essere salutato dal mondo agricolo italiano con particolare compiacenza. Esso rappresenta, infatti, un fatto di notevole rilievo in quella complessa politica che il Governo si è impegnato ad attuare e che deve permettere all'agricoltura di allinearsi su basi economiche e di competitività internazionale anche mediante la riduzione dei costi esterni. Dopo i cospicui stanziamenti del prestito e mentre il comitato di lavoro dei Ministri si appresta ad affrontare lo studio di un piano organico per lo sviluppo agricolo la odierna deliberazione del Consiglio dei Ministri ha un significato di concreta solidarietà che sarà certamente bene compreso e apprezzato dai produttori agricoli del nostro Paese.

L'on. Domenico Larussa, nominato Sottosegretario, è nato il 22 ottobre 1900 a Catanzaro; è avvocato patrocinante in Cassazione, e pubblicista. Ha partecipato alla seconda guerra mondiale quale tenente di artiglieria, ed è stato decorato della croce di guerra. Eletto per la prima volta deputato nel 1948 nella circoscrizione di Catanzaro-Cosenza-Reggio Calabria, ha fatto parte della Commissione Industria e Commercio ed ha promosso varie iniziative parlamentari tendenti alla tutela giuridica ed economica di interessi sociali e nazionali. Rieletto nel 1953 è stato vice commissario per il turismo nel Ministero Zoli. Nel 1958 è stato eletto deputato per la terza volta, nella stessa circoscrizione, ed è stato confermato nella carica di vice commissario nei Gabinetti Fanfani e Segni.

Eisenhower all'assemblea del Fondo monetario

Washington, 28

Il Presidente Eisenhower ha aperto stamane i lavori dell'assemblea annuale dei governatori del Fondo monetario e della Banca mondiale, la quale riunirà durante tutta la settimana a Washington cinquecento esperti finanziari, economici e bancari di 68 paesi, compresi una quarantina di Ministri. In una breve allocuzione, il Presidente Eisenhower ha sottolineato l'importanza che gli Stati Uniti attribuiscono alla creazione di un nuovo organismo per gli aiuti ai paesi sottosviluppati. Si tratta dell'Associazione internazionale per lo sviluppo, proposta dagli Stati Uniti e che costituirà un importante oggetto di discussione durante i lavori dell'assemblea.

Il Presidente ha rilevato come numerosi progetti economici degni di attuazione non possano essere finanziati nel quadro delle istituzioni internazionali esistenti. Gli Stati Uniti ritengono d'altra parte che nessun altro organismo possa riempire questi vuoto meglio della progettata associazione.

Con il miglioramento delle condizioni economiche registrate nei paesi industriali — ha proseguito Eisenhower — questi paesi sono ora in grado di fare di più per aiutare i paesi sottosviluppati, non solo in modo diretto ma anche per il tramite degli istituti internazionali.

Gli Stati Uniti si rendono perfettamente conto dei danni provocati all'economia degli altri paesi quando l'economia americana non è in ordine. Ma per fortuna l'attuale stato dell'economia statunitense è buono, malgrado lo sciopero dei siderurgici. L'economia americana è attualmente in piena espansione (una espansione sana, equilibrata ed ordinata).

LUTTO IN UN PICCOLO PAESE DELLE PUGLIE

Sette morti per lo scoppio di una fabbrica di fuochi artificiali

Il disastro è stato provocato involontariamente dal proprietario mentre stava preparando dei mortaletti - Tre feriti gravi

Bari, 28

E' saltata in aria a Modugno una piccola fabbrica di fuochi d'artificio appartenente a tale Michele Bruscella. Sei morti e tre feriti: questo il bilancio della sciagura che ha gettato nel lutto oggi il paese in festa per onorare i suoi patroni San Rocco e San Nicola da Tolentino. Ecco i nomi delle vittime: Ruggero Angelillo di 51 anni, operaio della fabbrica; Maria Minnivaggi di 40 anni, moglie di Michele Bruscella; Domenica e Anna Bruscella, rispettivamente di 60 anni e 54 anni, sorelle di Michele Bruscella; Antonio Pasta di 14 anni, nipote e Raffaele Petronelli di anni 65; Pasquale Vaniello di anni 22. L'Angelillo, la moglie del proprietario della fabbrica e il Vaniello sono morti all'Ospedale Inail di Bari, dove erano stati trasportati gravemente feriti. Gli altri quattro sono stati estratti cadaveri dalle macerie della fabbrica. In segno di lutto sono state sospese le feste in onore di San Rocco e San Nicola.

Miracolosamente illeso nello scoppio è rimasto l'operaio Serafino Pastore di anni 52. Egli superando lo stato di choc e mentre ancora si verificavano violenti detonazioni, ha cominciato ai rimuovere le prime macerie soccorrendo i feriti. Probabilmente alcuni si sono salvati proprio per il coraggioso intervento del Pastore. L'opificio saltato in aria sorgeva a quattro chilometri dall'abitato di Modugno, precisamente nella zona fra le contrade «Bosco» e «Balsignano». Un pirotecnico che doveva esibirsi questa sera in gara con il Bruscella nella fantasia di fuochi d'artificio ha devoluto tutti i suoi guadagni a favore delle famiglie delle vittime.

Nella casupola adibita a laboratorio di fuochi d'artificio si trovavano quattordici persone fra le quali anche la moglie e un figlio del proprietario della fabbrica. I Bruscella stavano preparando in tutta fretta alcuni mortaletti per la gara dei fuochi d'artificio indetta per questa sera in occasione della festa patronale iniziata ieri; già ieri avevano partecipato con i loro fuochi ad una «serata» di spari; a mezzogiorno, oggi, c'era stata un'altra gara. Avendo ultimato il materiale esplosivo Michele Bruscella aveva incaricato i suoi operai di preparare altre «bombe» per stasera.

Sembra che la sciagura sia stata provocata involontariamente dallo stesso proprietario della fabbrica, mentre egli stava preparando altri mortaletti per la festa di San Michele che si svolgerà domani a Gravina. Uno dei mortaletti sarebbe scoppiato mentre il Bruscella lo deponeva su un tavolo. L'uomo è stato scaraventato ad alcuni metri di distanza con una piccola scalfittura ad una gamba. Da questo scoppio avrebbe avuto poi inizio la catena delle deflagrazioni con il conseguente incendio. Sotto le macerie, dilaniato dallo scoppio, è morto pure uno dei due cani da guardia dello stabilimento. Le fiamme hanno pure distrutto numerosi alberi al limite di un uliveto che circonda la casupola adattata dai Bruscella a fabbrica di fuochi d'artificio.

Ruba da un carrozzone quasi due milioni

Pordenone, 28

Sotto l'imputazione di furto aggravato, è stato denunciato all'autorità giudiziaria, da parte dei carabinieri della stazione di Caneva, il giovane Ermenegildo Pizzol, nato a Cappella Maggiore, in provincia di Treviso ed attualmente residente al civico n. 10 di via Carmine a Caneva.

I fatti che hanno condotto dapprima all'arresto e quindi alla denuncia del Pizzol, risalgono a pochi giorni fa allorchè i carabinieri di Caneva venivano informati di un furto di due milioni di lire, perpetrato a Vicenza, in località Campo Marzio, ai danni di un carrozzone di giostre di proprietà di Giovanni Zamperla. In seguito essi venivano a sapere che presso il suddetto carrozzone aveva lavorato qualche tempo addietro il Pizzol, e che nelle giornate seguenti «il colpo» egli era stato visto aggirarsi per Stevenà di Caneva, in sella a uno scooter, conducendo un tono di vita alquanto diverso dal normale, tenuto conto delle sue possibilità economiche.

Il furto, commesso nella nottata tra il 10 e l'11 del corrente mese, aveva fruttato al ladro, che era penetrato in uno dei carrozzoni della carovana attraverso un finestrino posteriore, due libretti di banca per l'ammontare complessivo di un milione e 595 mila lire, nonchè la somma di lire 325 mila, in banconote di vario taglio. Durante le indagini, venivano scoperti i due libretti, abbandonati in un fossato, non lontano dalla carovana stessa.

Il giovane, interrogato dai carabinieri della stagione di Caneva, ha negato però ogni addebito. Nonostante ciò le sue dichiarazioni non sono apparse del tutto attendibili per cui gli inquirenti hanno arrestato il giovane denunciandolo per furto aggravato.

Oltre trenta Paesi

RIUNITA A VENEZIA la Commissione del pioppo

Venezia, 28

Nel salone dei dibattiti della fondazione «Giorgio Cini» all'isola di San Giorgio si sono svolti i lavori della decima sessione della Commissione internazionale del pioppo che, costituitasi nel 1947 per iniziativa dell'Italia, della Svizzera, del Belgio, della Francia, dell'Olanda, dell'Inghilterra e della Svezia, annovera nel proprio ambito i rappresentanti di circa una trentina di Paesi europei ed extraeuropei. La Commissione, fra gli altri compiti, si propone di incrementare ed estendere per quanto possibile la coltura del pioppo.

I lavori svoltisi oggi a Venezia — e che avranno la loro conclusione a Torino dopo una ricognizione dei congressisti a Torviscosa, Caposile, Latisana, Gradisca d'Isonzo, a Ca' Rosà presso il Tagliamento, a Treviso, Cittadella, Vicenza, Verona, Mantova, Cercenasco e Verzuolo, centri in vario modo interessati alla coltura del pioppo e alla sua utilizzazione industriale (il programma, infatti, prevede soste nelle piantagioni, nelle cartiere, negli stabilimenti demaniali e privati in cui si svolgono attività connesse con la produzione della cellulosa) — hanno avuto per tema lo studio delle possibilità tecniche ed economiche di investire a pioppetti anche i terreni meno fertili, soprattutto quelli sabbiosi, i magreti e i terreni di brughiera.

BORSE E MERCATI

MILANO

Mercato ancora debole. Dopo un'apertura calma, un'ulteriore ondata di realizzi, causata dalla sistemazione di residue posizioni, provoca un indebolimento della quota. Il leggero miglioramento accennatosi prima del listino non aveva seguito e le chiusure avvenivano quindi ai minimi della mattinata per la quasi generalità dei valori. Resistenti qualche valore immobiliare, alcuni metallurgici, le Teti e le Sip. Da notare il buon comportamento delle Aedes e delle Cascami seta. Dopoborsa leggermente migliore con pochi affari. Calmi, con qualche accenno di debolezza, i valori a reddito fisso.

Titoli trattati: Valori di Stato 25.000.000; Buoni Tesoro 123.500.000; Obbligazioni 393.500.000; Azioni 923.351.

Titoli di Stato: R. It. 5% 101,40 (—0,05), 3,50% 71.— (—0,10), Red. 3,50% 92,375 (—0,025), 5% 99,25 (—), Ric. 3,50% 85.— (+0,10), 5% 98,20 (—0,55), Ric. fond. 5% 96.— (—0,15), Trieste 5% 96,05 (—0,10).

Buoni del Tesoro: '60 5% 100,75 (—), '61 5% 100,20 (—0,20), '62 5% 100,20 (+0,05), '63 5% 99,925 (+0,025), '64 5% 99,825 (—0,05), '65 5% 99,875 (—0,025), '66 5% 99,90 (—0,05), '68 5% 99,25 (+0,025).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 53.100 (—900), Bastogi 2670 (—29), Breda 3200 (—), Finelettr. 1875 (—32), Finmare 620 (—1450), Finsider 930 (—7), Gim 7150 (—90), Invest. 4080 (—46), Centrale 16000 (—460), Sviluppo 2640 (—40), Sifir 2660 (—45), Generali 60000 (—1350), Fond. Inc. 11000 (—950), Assicuratrice 66000 (—1400), Ras 30600 (—1400).

Trasporti: N. Milano 3990 (—25), Ausiliare 2300 (+100), Mittel 5010 (+10), Veneta 1510 (—).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 8900 (—100), Cotoniere 555 (—7), Cantoni 20180 (—140), Val Ticino 64 (—0,50), Olcese 1400 (—50), Cucirini 12540 (—10), Stampati 3750 (—), Cascami 6750 (+500), Fisac 410 (—9), Gavardo 4800 (—25), Lanerossi 8010 (—145), Tilane 7575 (—), Scotti 152 (+2), Linificio 1090 (+15), Rossari 29750 (+50), Rotondi 29700 (—), Man. Tosi 5200 (—), Pacchetti 780 (—5), Viscosa 3300 (—101), Bernasconi 1250 (—50), Un. Manif. 65000 (—1000).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 1647 (—48), Broggi-Izar 990 (—10), Dalmine 2250 (—20), Iva 670,50 (—16,50), Magona 1070 (+5), Metalli 7090 (+10), Amiata 6700 (—83), Catini 2800 (—79), Monteponi 1340 (—17), Siele 7350 (—434), Falck 6010 (—160).

Meccanici e automobil.: Bianchi 517 (—3), Fiat 2175 (—47), Nebiolo 16,70 (—0,30), F. Tosi 625 (+10), Westingh. 1570 (+5).

Elettrici ed elettronici: Sade 2006 (—14), Cieli A 3995 (—15), Cieli B 3970 (—10), Dinamo 3760 (—140), Edison 4098 (—84), Bresciana 3670 (—87), Caffaro 434 (+11), Calabrie 2108 (—22), Campania 2300 (—70), Sarda 5850 (—20), Valdarno 4050 (—30), Emiliana 3640 (—65), App. Centr. 4480 (+40), Al. Veneto 2730 (—), Subalpina 3920 (—80), Sit 1345 (—5), Lucana 2510 (—), Magneti 1540 (—59), E. Marelli 690 (—12), Orobia 2968 (—29), Pugliese 1975 (+5), Romana 4013 (—12), Seso 3690 (+10), Sip 1990 (—10), Sme 1787 (—13), Stet 3625 (—54), Tecnomasio 2730 (—160), Volta ord. 2815 (—35), Volta pref. 3150 (—), Teti A 4745 (—64), Teti B 4710 (—), Terni 415 (—13), Unes 1100 (—22), Vizzola 5045 (—15).

Alimentari: Certosa 3350 (—), Distillati 4812 (—48), Eridania 4675 (+10), Es. Molini 2200 (—50), Motta 19600 (—200), R. Zuccheri 630 (+15).

Chimici: Anic 4100 (—58), Nap. Gas 1411 (—), Erba 13485 (—315), Italgas 1810 (—28), Larderello 3450 (+5), Liquigas 1260 (—29), Ossigeno 2893 (—), Miralanza 16900 (—250), Pibigas 367 (—17), Rumianca 2075 (—30), Saffa 4100 (—98), Solgas 1740 (—70).

Immobiliari e agricoli: Aedes 4800 (+90), Beni Stab. 4158 (+8), Bon. Ferr. 985 (—15), Edificio 4220 (+109), Imm. Roma 885,50 (—20), Sagi 2390 (—60), Iniziativa 2870 (—), Milano C 19000 (—), Risanam. 8580 (—140), Sylos 4420 (—).

Diversi: Baroni 420 (—), Binda 38300 (—), Burgo 18180 (—155), Cementir 3640 (—20), Cer. Pozzi 1121 (—22), Ginori 739 (—1), Ciga 6150 (—120), Elettrocarb. 36300 (+100), Eternit 4730 (—45), I Cementi 18000 (—130), Cond. Acque 812 (—28), Rinascente 421 (—4,50), Linoleum 3000 (—), Pirelli Spa 5180 (—50), Pirelli e C. 4025 (—95), Rejna 1270 (+30), Smeriglio 426 (—12), Acqui 8950 (—), De Ferrari 1680 (—).

Cambi esportazione: Doll. USA 620,60, doll. canadese 654,125, franco svizzero libero 143,365, sterlina 1740,55, franco francese 126,55, marco Germania Occ. 148,41, franco belga 12,405, fiorino oland. 164,37, corona danese 90,10, corona svedese 119,985, corona norvegese 87,01, scellino austriaco 24,053.

Banconote (prezzi uffic.): Doll. USA 619,75, franco svizzero 143,30, sterlina 1738,75, franco belga 12,28, franco franc. 124,80, marco 148,30, scellino austriaco 23,97, peseta spagnola 10,02, escudo portogh. 21,55, dollaro canadese 650, fiorino olandese 164,10, corona danese 89,70, corona svedese 119,80, corona norvegese 86,45, dinaro taglio grosso 0,65, dinaro taglio piccolo 0,65, lira egiziana taglio piccolo 1200.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5750-5900, sterlina oro c. nuovo 5675-5825, marengo svizzero 4300-4450, oro 702-706, argento p. 19,40-19,60.

TRIESTE

Inizio di ottava con la maggior parte dei titoli in ribasso, più accentuato negli Assicurativi, Viscosa e Catini. Pochi assorbimenti ai minimi della giornata. Ben tenute, per contro, Finmare e Ilva. Nei valori di Stato variazioni in maggioranza negative.

Titoli trattati: Viscosa 1500, Catini 1000, Gerolimich 75.

Bastogi 2690, Finmare 620, Finsider 922, Generali 60000, Assicuratrice 65000, Ras 31000, Istria-Trieste 515, Lussino 9250, Martinolich 6550, Tripcovich 30000, Snia Viscosa 3300, Ilva 668, Montecatini 2795, Cantieri Adr. 305, Meridelettrica 1780, Terni 419, Stet 3850, Ampelea 1450, Arrigoni 1800, Liquigas 1260, Beni Stabili 4100, Immobiliare 886, Pirelli it. 5200.

Prezzi all'ingrosso. L'indice generale dei prezzi all'ingrosso della Camera di commercio industria e agricoltura di Milano, relativa alla quarta settimana di settembre, aumenta dello 0,07+ passando da 5813,9 a 5817,8. Il potere di acquisto della lira rimane invariato a 1,72.

Presentano un aumento gli indici delle derrate alimentari vegetali, di prodotti chimici e delle materie industriali varie;

VALUTAZIONE POSITIVA A ROMA DELL'INCONTRO RUSSO-AMERICANO

Segni e Pella partono oggi alla volta degli Stati Uniti

I liberali proporranno ai repubblicani e al PSDI la formazione di un Governo di centro - In aumento gli aderenti alla «linea Moro»

Roma, 28

L'esame della situazione internazionale, gli sviluppi della distensione, i problemi particolari che interessano gli Stati Uniti e l'Italia e infine il problema dell'Alto Adige saranno all'ordine del giorno del colloquio che quasi certamente domani mattina l'on. Segni avrà con l'on. Gronchi, prima della partenza per l'America del Nord. La situazione internazionale è stata esaminata anche nella riunione del Consiglio dei Ministri che si è tenuta stasera.

Nella giornata odierna gli on. Segni e Pella hanno predisposto tutti i particolari per la missione negli Stati Uniti. Essi partiranno domani sera da Ciampino, alle 18.45. A Washington si uniranno alla delegazione il direttore generale per gli Affari politici degli Esteri Ambasciatore Straneo, il vice capo di Gabinetto Molajoni. Essi avevano accompagnato il Ministro Pella recentemente a New York e sono rimasti negli Stati Uniti in attesa dell'arrivo dei nostri statisti. Nel corso di un lungo colloquio che hanno avuto in giornata gli on. Segni e Pella hanno esaminato, alla luce anche dei rapporti pervenuti dalla nostro ambasciata a Washington, i risultati delle conversazioni tra Kruscev e Eisenhower. L'on Segni si è voluto consultare anche con l'on. Pacciardi sul prossimo viaggio in America.

Un portavoce del Ministero degli Esteri ha sottolineato la valutazione positiva che da parte del nostro Governo viene fatta dei suddetti colloqui. Egli ha dichiarato che l'intonazione e il contenuto del comunicato congiunto diramato a conclusione degli incontri tra il Presidente Eisenhower e il Primo Ministro Kruscev, consentono una valutazione positiva. Si tratta del primo passo sulla via della distensione ha detto il portavoce, ma è anche il frutto più evidente della politica di pace e di sicurezza da lunghi anni perseguita in piena unità dall'Occidente. Evidentemente la soluzione dei problemi Est-Ovest richiede non soltanto buona volontà ma anche tempo e pazienza, cioè adeguata preparazione. Il rinvio a primavera della restituz ione della visita è prova della serietà e, quindi, della concretezza con la quale si intende sfruttare la nuova atmosfera creata fra Est e Ovest.

Oltre alla decisione di risolvere tutte le questioni internazionali con mezzi pacifici, ha concluso il portacove, va considerata di estrema importanza la convinzione, condivisa anche dal Primo Ministro Kruscev, che l'occidente vuole la pace; questa convinzione deve alimentare quella reciproca fiducia che è condizione indispensabile per ogni costruttivo negoziato.

Le decisioni prese ieri dal consiglio nazionale del PLI, dal comitato centrale del PSDI e dal comitato centrale del MSI, il dibattito precongressuale della Democrazia cristiana, il rilancio centrista sul quale insistono i liberali e Pacciardi (quest'ultimo oggi polemizza a tal proposito con Saragat) sono gli argimenti del giorno. Il colloquio tra Segni e Pacciardi ufficialmente è stato dedicato ai problemi di politica estera in relazione al viaggio del Presidente del Consiglio e del Ministro degli Esteri a Washington, ma in realtà pare sia servito a fare un esame della situazione a proposito del rilancio centrista e pare che Pacciardi abbia fatto sapere che esistono notevoli possibilità per un ritorno del PRI all'esperimento centrista. L'esponente repubblicano avrebbe espresso il suo orientamento sulla base dei prdimi contatti che ha avuto con l'on. Malagodi e alcuni esponenti socialdemocratici. Egli infatti ritiene che allo stato attuale della situazione politica e parlamentare italiana non vi sia altra soluzione apprezzabile per raffforzare le istituzioni democratiche se non un ritorno alla collaborazione dei partiti democratici per far fronte ai due totalitarismi di destra e di sinistra. In questo senso, l'on. Pacciardi ha sollecitato il Presidente Segni a svolgere anche lui con la sua autorità un'azione costruttiva per arrivare dopo il congresso di Firenze ad un Governo così articolato che possa disporre in Parlamento di una solida maggioranza.

Nel settore della DC c'è da rilevare che domenica si terranno altri quattro congressi provinciali e cioè quelli di Matera, Genova, Ferrara e Nuoro. Tali assemblee dovrebbero rafforzare il già rilevante e consistente nucleo dei delegati aderenti alla cosiddetta «linea Moro».

Dopo i precongressi di questi ultimi giorni la valutazioni delle forze sembra prendere nettamente a favore degli aderenti alla linea suddetta. Hanno votato finora 150 mila iscritti alla DC eleggendo 67 delegati al congresso. Di questi 150 mila voti, 75 mila, secondo una valutazione attendibile, sarebbero andati alla linea Moro, dorotei e altri; 20 mila alla corrente di Andreotti; 17 ai fanfaniani; 15 mila agli amici di Tambroni che normalmente sono considerati fra i fanfaniani; 10 mila ai coltivatori diretti; 10 mila infine divisi tra sindacalisti di rinnovamento, scelbiani, pelliani e basisti. Le assegnazioni dei delegati sarebbero le seguenti: 35 seggi ai dorotei e amici di Moro, 9 a primavera, 8 ai fanfaniani, 7 agli amici di Tambroni, 4 ai coltivatori diretti, uno agli scelbiani, uno ai pelliani, uno ai sindacalisti, uno ai basisti.

Secondo un'altra valutazione la suddivisione delle forze sarebbe la seguente: Primavera: 9 delegati con 22.012 voti pari al 13,45 per cento; iniziativa aderenti alle tesi dell'on. Moro: 35 delegati con circa 87.000 voti pari al 52,3 per cento; fanfaniani: 17 delegati con circa 41.000 voti pari al 25,33 per cento; rinnovamento: 3 delegati con 6.000 voti pari al 4,45 per cento; base: 1 delegato con 1.702 voti pari all'1,5 per cento; Pella: 2 delegati con 5.000 voti pari al 3 per cento.

In ambienti vicini a Fanfani, si sono fatte stasera alcune precisazioni. L'illazione secondo cui l'on. Fanfani non intenderebbe partecipare alla presentazione di una mozione in sede di congresso nazionale sarebbe del tutto arbitraria ed infondata, secondo gli ambienti suddetti. Nel suo discorso di Padova l'on. Fanfani si è limitato a ricordare, a testimonianza della sua azione unitaria, come attorno al 10 agosto egli abbia indicato ai soci della DC di Arezzo l'opportunità di non procedere ai dibattiti precongressuali sulla base di mozioni pervenute dal centro. «Conclusi i dibattiti — ha aggiunto Fanfani — ogni delegato al congresso nazionale si regolerà come meglio riterrà opportuno per manifestare il proprio orientamento e avanzerà le proprie proposte». Questo ovviamente non significa dicono gli ambienti suddetti che Fanfani non intenda partecipare alla presentazione di mozioni in sede di congresso nazionale.

Sempre negli ambienti vicini all'on. Fanfani sono state fornite alcune precisazioni in merito al comunicato diffuso sabato scorso dall'esecutivo provinciale della DC di Padova, nel quale è detto, che l'esecutivo, appresa dai giornali la notizia che l'on. Fanfani parlava a Padova per invito d'una sezione, in un locale estraneo al partito, gli ha comunicato di ritenere simili iniziative, attuate all'insaputa dei responsabili organi provinciali, dannose all'ordinato svolgimento della preparazione congressuale e pericolose per l'unità del partito. Lo ha informato inoltre che se egli desidera discutere i problemi del partito anche in provincia di Padova, l'esecutivo provinciale è pronto a convocare, nelle sedi legittime, i competenti organi del partito perchè l'on. Fanfani esponga quello che crede.

Negli ambienti vicini all'on. Fanfani si precisa che la visita a Padova è avvenuta «su invito della sezione cittadina di porta San Giovanni». Delle difficoltà insorte tra la segreteria provinciale e quella della sezione cittadina, Fanfani fu informato da una lettera del segretario provinciale prof. Carraro, consegnatagli al suo ingresso nella sala e aperta solo al termine della conferenza. A questa lettera Fanfani ha risposto per rettificare le affermazioni in essa contenute ed in particolare per rilevare «l'insussistenza delle pretese di cui al comunicato diffuso alla stampa» laddove si dichiara che Fanfani era stato avvertito dei punti di vista della segreteria provinciale; avvertimento, invece, che pare fosse contenuto solo nella lettera consegnata all'on. Fanfani da un incaricato del segretario Carraro al momento del suo ingresso nella sala e letta poi al termine della conferenza.

Sulle conclusioni cui sono pervenuti il consiglio nazionale del PLI, il comitato centrale del PSDI e quello del MSI si sono avuti parecchi commenti. Il liberale on. Cortese ha ribadito che il rilancio centrista effettuato dal suo partito è sincero e sentito e si è augurato che gli altri partiti superando divergenze di vario genere, rispondano positivamente. Negli ambienti di via Frattina si è poi ribadito questa sera che i liberali dopo il congresso della DC chiederanno a Segni di «chiarire» la situazione, proponendo al PRI e al PSDI la formazione di un Governo centrista. In sostanza, secondo i liberali il Governo attuale è un Governo «ponte», un Governo di attesa, e dopo il congresso di Firenze la situazione andrà chiarita in merito alla questione della presenza delle destre nella maggioranza.

A sua volta il socialdemocratico on. Ariosto ha insistito nel mettere in luce l'orientamento di centro-sinistra del suo partito. Nonostante la presenza della destra filo-centrista di Rossi e Simoni, Ariosto e convinto che al congresso del PSDI sarà ribadita la politica di centro-sinistra.

Il Sottosegretario alla Pubblica Istruzione, sen. Di Rocco, riceve i migliori studenti d'Italia al termine di una gita offerta dalla ESSO STANDARD ITALIANA e dal TOURING CLUB. Sono presenti: il dott. Giuseppe Croxatto, Consigliere d'Amministrazione della ESSO e il gen. Felice Porro, Consigliere del T.C.I.

UN'UTILITARIA INVESTITA DA UN TRENO MERCI

Mortale incidente a un passaggio a livello

La custode è stata arrestata perchè si era dimenticata di abbassare le sbarre - Cinque feriti gravi

Benevento, 28

Un treno merci, proveniente da Caserta e diretto a Benevento, ha investito la notte scorsa ad un passaggio a livello lasciato aperto una «600» sulla quale si trovavano sei persone. Una è morta e le altre cinque sono rimaste gravemente ferite. L'auto, guidata dal 35.enne Evaristo Di Giovanni da Telese, proveniva da Benevento ed era diretta a Telese. Conoscendo la strada ed essendo molto tardi il Di Giovanni procedeva abbastanza speditamente, ma appena imboccato il passaggio a livello nei pressi della stazione di Solopaca, l'auto è stata investita da un treno merci che l'ha trascinata per circa trecento metri lungo la strada ferrata.

Alla tragica scena ha assistito impotente il comandante dei carabinieri della tenenza di Cerreto Sannita il quale, a bordo di una «Giulietta», seguiva la «600» a pochi metri. Egli ha fatto appena in tempo a fermare la sua macchina. L'ufficiale ed il personale del merci hanno subito soccorso i sei occupanti della «600» che tra le lame contorte dell'auto irriconoscibile invocavano aiuto. Il primo ad essere estratto dal groviglio di lamiere è stato l'autista Evaristo Di Giovanni, il quale presentava ferite e fratture per tutto il corpo. Dopo molta fatica è stata poi liberata la 22.enne Rosa Ferrigni, anch'ella da Telese. La giovane, che perdeva abbondantemente sangue dal corpo ed aveva la testa fracassata, è deceduta mentre veniva trasportata all'ospedale. Altre due sorelle ed un nipotino della Ferrigni, sono stati ricoverati in ospedale con prognosi riservata. Elena Ferrigni ed il bambino sono in imminente pericolo di vita avendo riportato la frattura della base cranica. Un sesto passeggero, Antonio Ferrigni, di 24 anni, fratello delle donne, è stato ricoverato allo ospedale con prognosi riservata per ferite varie e fratture.

I carabinieri hanno arrestato la custode del passaggio a livello, Vera Mignani di 26 anni, la quale, stando ai primi accertamenti, pur essendo stata avvertita in tempo del passaggio del «merci», si sarebbe dimenticata di abbassare le sbarre del passaggio a livello. La linea è stata riattivata dopo meno di un'ora dall'incidente.

E' morto mons. Belvederi

Roma, 28

Mons. Giulio Belvederi, il religioso che il Pontefice si recò a visitare di recente perchè legato a lui da vincoli di amicizia fin dagli anni dei comuni studi da seminaristi in Roma, è morto stamane alle 10, dopo due mesi di malattia nella Casa delle oblate benedettine, al la Catacombe di Santa Priscilla.

Nato a Bologna il 3 aprile 1882, mons. Belvedere dopo gli studi ecclesiastici al Seminario Pio di Roma, esercitò in quella città i primi anni di ministero sacerdotale, dedicandosi all'apostolato tra gli intellettuali, al giornalismo cattolico ed agli uffici di quella curia arcivescovile. Fu segretario particolare dello Arcivescovo Cardinale Svampa, la cui figura spirituale e patriottica ebbe grande influenza nella formazione del giovane sacerdote. Salito al pontificato Benedetto XV, don Giulio Belvederi fu chiamato a Roma e Pio XI — che grandemente lo stimava — gli affidò l'organizzazione degli studi di archeologia cristiana e la sistemazione delle catacombe romane.

NON E' STATO POSSIBILE ACCERTARE ALCUN REATO

PER IL CASO MARZANO DECISA L'ARCHIVIAZIONE

Gli atti trasmessi per l'approvazione al giudice istruttore

Roma, 28

Sono stati depositati in cancelleria gli atti relativi alle indagini compiute dal Procuratore della Repubblica di Roma, per puntualizzare il caso dello allievo vigile urbano Ignazio Melone, che il 22 luglio scorso fermò, sulla via Cristoforo Colombo, l'automobile del Questore di Roma Carmelo Marzano, e che successivamente fu punito dal suo comandante Mario Tobia.

Il sostituto Procuratore Arnaldo Bracci, non avendo potuto accertare alcun reato nella vicenda, ha deciso l'archiviazione delle indagini.

La decisione di archiviare le indagini dovrà ora essere esaminata dal giudice istruttore dott. Pocchiari. Egli potrà accogliere la domanda di archiviazione o restituire gli atti alla Procura della Repubblica per un supplemento di indagini o aprire una istruttoria per accertare eventuali reati commessi dalle persone coinvolte nella vicenda.

La decisione del dott. Bracci si fonda sul fatto che il Questore Marzano il 22 luglio scorso non avrebbe commesso sulla via Cristoforo Colombo alcuna infrazione al Codice della strada e che quindi il vigile Melone avrebbe contestato al Questore di Roma una contravvenzione inesistente. Perciò le eventuali reazioni del dott. Marzano furono determinate dalla contestazione di una infrazione stradale illegittima e dal comportamento inurbano del vigile Melone.

Il magistrato ha fatto rilevare che nel corso delle indagini non si è potuto stabilire cosa accadde dopo che il vigile urbano motociclista fermò l'automobile del Questore perchè il dott. Marzano e il Melone hanno ribadito le loro dichiarazioni. Anche le testimonianze dei dott. Rodolfo Jadanza e del dott. Giuseppe Mantegna, che assistettero all'episodio, non hanno potuto fornire elementi utili.

RUBA AL FISCO 20 milioni di franchi

Parigi, 28

Marie Juliette Noton una piccola e debole donna di 46 anni abitante ad Angers, si trova da due giorni nelle prigioni di quella città sotto l'imputazione di aver rubato al fisco la non indifferente somma di circa venti milioni di franchi. Quando la notizia si è sparsa nella cittadina nessuno voleva crederci: era impossibile immaginarsi quella «brava donna» di Marie Juliette, così scrupolosa nel lavoro come nell'allevare la sua unica figlia, commettere un furto simile. Eppure Marie Juliette, impiegata come cassiera all'ufficio contribuzioni indirette, da tre anni a questa parte, falsificava regolarmente i registri di cassa a suo vantaggio. Quando un contribuente veniva al suo sportello a versare le tasse, la cassiera gli rilasciava una regolare ricevuta della somma versata ma sui registri trascriveva una somma che era sempre notevolmente inferiore a quella versata.

Tutto è cominciato tre anni fa quando la figlia di Marie Juliette ha annunciato alla madre che attendeva un bimbo dal suo fidanzato, il figlio del fornaio. Da allora la «brava madre» non ha fatto mai mancare nulla alla coppia che si era inseguito sposata ed aveva avuto un secondo figlio: con le «sue economie» aveva aiutato la figlia ad acquistare i mobili per il suo appartamento, aveva comperato a rate una automobile al genero ecc. Non si poteva dire che Marie Juliette conducesse una vita sfarzosa ma nulla le mancava e nulla faceva mancare a sua figlia ed ai suoi nipotini.

Ad Angers c'è chi sostiene che la donna abbia nascosto parte del denaro in qualche luogo.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni nuvolosità intermittente con possibilità di locali piogge e temporali. Temperatura in diminuzione sulle regioni adriatiche; pressochè stazionaria altrove. Mari leggermente mossi o localmente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 8, 25; Trieste 16, 23; Venezia 17, 22; Milano 17, 23; Torino 15, 23; Genova 19, 24; Bologna 18, 21; Firenze 19, 27; Pisa 18, 26; Ancona 19, 24; Perugia 16, 23; Pescara 17, 24; L'Aquila 13, 23; Roma 18, 28; Campobasso 15, 22; Bari 20, 24; Napoli 17, 27; Potenza 14, 23; Reggio Calabria 18, 28; Messina 20, 27; Palermo 21, 26; Catania 17, 29; Alghero 16, 25; Cagliari 18, 29.

La punta dello stivale

HO spalancato la finestra dell'albergo appena si è alzato il sole e mi sono trovato davanti lo stretto di Messina. Lo guardavo da Reggio Calabria.

Sceso dalle montagne dell'Aspromonte ero giunto nella città di notte, allorchè dinanzi alla costa stava una interminabile fila di lumi che punteggiavano il litorale siciliano. Ora vedevo invece la terra sicula che si alzava dall'altra parte del mare e godevo lo spettacolo impagabile di queste province italiane che si specchiano nelle onde.

I colori del primo mattino avevano le sfumature tenui che soltanto Iddio sa dare alle pitture terrestri, il mare se ne stava buono buono tra le due rive, il continente e l'isola gli andavano incontro, vi si tuffavano orlandolo con il paesaggio grigio azzurro delle colline digradanti verso le acque profonde. Era un bagno che facevano tutte le mattine dalla creazione del mondo e si rinnovava anche quando il tempo era cattivo, un incontro perenne di montagne, di scogli, di cielo e di acque capace di far restare con il cuore sospeso quanti assistessero alla straordinaria mescolanza. Dove trovi un paese nel quale gli elementi primordiali della natura bastino a farti andare in paradiso? Vai a Reggio Calabria, a Villa San Giovanni, a Messina o a Taormina e lo saprai.

* * *

Io non ero venuto per quello. Viaggiavo per rendermi conto dei problemi che affannano le popolazioni, ed avrei dovuto restare freddo dinanzi alla scenografia del paese anche perchè se qualcuno si incanta di tali cose in Italia finisce con il fermarsi e non muoversi più. Ero dunque a Reggio per sapere quali fossero le condizioni di vita della regione calabra, quanto cammino si fosse fatto negli ultimi anni, quanto ce ne fosse ancora da fare per mettersi in fila con altre regioni più privilegiate. Ma ci sono cose che soverchiano ogni buona volontà e in me la visione dello stretto soffocava i ragionamenti ed allontanava i gravi problemi dei quali avrei dovuto occuparmi.

Guardavo affascinato. Mi chiedevo: perchè mai gli uomini che si muovono sulla crosta terrestre e vagano senza posa per trovare sensazioni nuove, impressioni caratteristiche, per vedere panorami straordinari vagano verso paesi solenni, nordici, densi di selve e di nebbie, percorsi da fiumi storici e tristi che richiamano ad ogni passo bufere della cronaca umana? Perchè si indugiano ad ammirare pianure desolate, coste tempestose, città devastate dagli stessi uomini e ricostruite in fretta dal risorgere della vitalità popolare, testimonianze altere e crudeli della perpetua vicenda di un'inquieta umanità? Perchè non vengono qui dove il Padre Eterno ha lasciato cadere dal cesto dei suoi doni celesti questi spettacoli che cantano attraverso una prodigiosa bellezza il più alto inno alla sua magnificenza?

No, non affrontatemi subito con le naturali miserie di ogni territorio, con le questioni dell'agricoltura insufficiente, della industria che manca, della organizzazione turistica appena iniziata, del porto quasi inerte perchè tutto il traffico si svolge dall'altra parte dello stretto. Di queste cose parleremo un altro giorno. Mi racconterete allora tutto ciò che vi affanna e vi cuoce, le giuste rampogne, le legittime pretese, le antiche doglianze. Oggi voglio soltanto dirvi che abitate uno dei più adorabili lembi della patria italiana, che qui dove lo stivale finisce e si scorge a pochi chilometri la grande isola mediterranea voi siete gente benedetta da Dio perchè potete vivere in una delle più sontuose cornici dei cinque continenti.

Reggio città nuova. Tanto bello era il suolo, tanto desiderabile la marina, tanto amato lo angolo morto nel quale la città era nata che anche quando Iddio volle scuoterla dalle fondamenta in una apocalittica collera e la distrusse non avvenne ciò che le storie raccontano di Sodoma e di Gomorra perchè nessuno dei superstiti l'abbandonò. Intere popolazioni erano morte, le case erano state distrutte, furono sepolti in una ora gli sforzi di infinite generazioni, divelte le radici del popolo, frantumate le membra della collettività calabra sulle rive del mare mentre dall'altra parte che ci sta di fronte avveniva il medesimo cataclisma ed un'altra città era spenta.

Ma appena fu possibile la vita ricominciò. Nessuno disse andiamo lontano, nessuno rinnegò la madre anche se pareva che fosse segnata da una mortale malasorte. Gli scampati poveri e soli ricominciarono la vita nello stesso punto sotto le balze dell'Aspromonte, davanti allo splendore dello stretto, senza neppure spostarsi di qualche chilometro tanto era bella, cara, amata la riva mediterranea folgorata dal destino. Il cielo era subito tornato sereno, il mare appariva nuovamente azzurro, la terra odorava di fiori come prima.

* * *

Io venni qui cinquant'anni or sono quando non esisteva più nulla e dovetti accamparmi sopra le rovine. Ora vedo una città fresca, bella, accogliente, con un lungomare degno delle più celebrate riviere, con un popolo gentile e cortese che vive in mezzo a problemi dolorosi, ad aneliti insoddisfatti, a miserie inveterate, ma che trova nel cielo, nella terra e nel mare la forza di resistere. Brava gente calabra paziente e fedele. Sì è vero, il mare per voi è inutile perchè nessuna nave si ferma nel vostro porto e tutte quelle che passano verso Nord o verso Sud fanno sosta nel grande scalo che sta davanti alla modestia del porto calabrese. Le strade che scendono da settentrione, sieno asfaltate o ferrate, vi fanno cilecca allorchè giungono a Villa San Giovanni e svoltano dirette in Sicilia per cui voi restate come un'appendice trascurata dalla magigor parte dei viandanti italiani e forestieri. Sì, è vero che perfino le forze elettriche derivanti dai vostri monti appenninici varcano lo stretto tra Scilla e Villa per congiungersi attraverso il grande cavo aereo a Messina e vi scartano. Voi siete la grande signora risorta dopo terribili tempeste naturali e che si vede troppo spesso confinata per condizioni geografiche al di fuori delle grandi direttrici della attualmente febbrile vita italiana.

A queste difficoltà che cosa opponete voi? Di fronte a questa realtà debilitante come vi difendete voi? Vi fate scudo con la poesia. La forza vostra sono gli agrumi odorosi che nascono dai solchi della terra ed alimentano l'economia agricola della provincia, la vostra ricchezza sta nel bergamotto e nel gelsomino che portano lontano fuori delle frontiere, perfino oltre gli oceani, il profumo delle contrade calabre e danno gioia, letizia a genti sconosciute; la vostra gloria sta nei monti che conobbero le epopee del risorgimento nazionale ed oggi sono diventati attrazione splendida per coloro che amano vedere dall'alto delle terrazze appenniniche i meravigliosi orizzonti della natura mediterranea. Siete un popolo di gente semplice, proba, silenziosa e laboriosa, ma siete anche un eroico popolo curvo sui fiori, attento alle insidie dei climi, proteso sopra uno dei più magici mari del globo, un popolo vivo tra l'azzurro delle acque, l'olezzo delle piantagioni, la purezza verde delle montagne.

Tutto ciò non vi basta? E' giusto. Ma prima di affondarci nel groviglio delle cose amare lasciate che un viandante innamorato di quello che gli offre la vostra terra sosti lungamente a guardare lo stretto sul quale è allineata la città e ripeta che per vedere cose grandi e belle come queste varrebbe la pena di muoversi anche dagli antipodi.

Orazio Pedrazzi

L'Università di Stanford apre una filiale a Firenze

Stanford, 28

L'Università di Stanford inaugurerà la primavera prossima una propria filiale nei pressi di Firenze, secondo quanto ha annunciato il preside Wallace Sterling.

L'Ordine cattolico dei barnabiti ha ceduto in affitto per un periodo di tre anni all'Università americana la villa San Pablo vicino a Firenze, la quale avrà una capacità di novanta studenti.

Quella di Firenze è la seconda università straniera, dopo quella di Stoccarda, aperta dall'Ateneo californiano. Quella di Stoccarda funziona dal giugno dell'anno scorso.

I primi corsi si terranno a Firenze nell'anno accademico 1960. «Abbiamo fiducia che quella di Firenze sarà coronata da successo come l'iniziativa di Stoccarda. Si tratta di un'impresa originale che ha enormemente arricchito le cognizioni nei nostri studenti», ha dichiarato il preside Sterling. Gli studenti vengono inviati in Europa senza alcuna spesa extra rispetto a quelle sostenute per la frequenza a Stanford. Anche il vitto e l'alloggio vengono forniti al medesimo costo applicato agli studenti che rimangono a Stanford.

Il principe ereditario di Svezia, Carlo Gustavo, ha partecipato al campeggio organizzato dai boy scouts nell'isola di Galo, nell'Arcipelago di Stoccolma, come un comune ragazzo

ALLESTIMENTO D'ECCEZIONE DI UN «DÉFILÉ»

Incontro fra moda e arte nel «Settecento» di Palazzo Grassi

Rappresentazione di un'ideale giornata della donna con uno spettacolo coreografico in cinque quadri

Venezia, settembre

Caratteristica delle manifestazioni del Centro internazionale delle Arti e del Costume che ha in Palazzo Grassi, a Venezia, la sede della sua attività, è un allestimento d'eccezione. Lo si vede bene anche nel prodigio operato dall'architetto Carlo Scarpa nell'inscenare l'attuale Mostra «Vitalità dell'Arte», rassegna di pitture e sculture tra le più lontane da un ambiente come quello di Palazzo Grassi, il quale si adattava invece così bene, anni sono, e per fare un esempio, alla «Mostra dell'Arazzo francese».

E in verità, ai giochi prospettici fecondi d'aperture spaziali calcolatissime creati dallo Scarpa con paratie e soffitti mascherati e pannelli, e all'accorta misura con cui egli ha saputo distribuire e accordare le luci e le tinte, giovandosi di coloriture e velari, credo sia da attribuire la messa in valore di opere che difficilmente, in caso diverso, avrebbero potuto imporsi all'interesse di un pubblico ben più vasto di quello degli specialisti scaltriti dall'impegno di legittimare l'indirizzo estetico sul quale gli organizzatori della Mostra hanno voluto porre lo accento, facendone esponenti i Pollock, i De Kooning, i Dubuffet, i Vedova, i Moreni, i Saura, i Burri, i Jorn, tra i pittori, e, tra gli scultori, i Marini, i Lipchitz, i César, i Pomodoro, i Paolozzi, i Garelli, i Folkenstein, i Couzijn.

Allestimento d'eccezione ha avuto anche, nell'imponente atrio settecentesco del Palazzo, lo spettacolo coreografico e di moda in cinque quadri, riservato, per le tre sere del 21, 22 e 23 di questo mese, rispettivamente al mondo tecnico e artistico internazionale del tessile e della moda, a quello della stampa e dello spettacolo, e infine al pubblico degli amici del Centro e di Venezia.

I cinque quadri hanno voluto essere la presentazione di una ideale giornata della donna, nei cinque momenti del risveglio, del mattino, del pomeriggio, dell'ora del cocktail, e della sera: le coreografie hanno fornito lo spunto e i motivi conduttori alle sfilate dei modelli. Realizzati questi da importanti case di moda italiane, inglesi, tedesche. Disegnati invece da Piero Zuffi i costumi e le scene per le coreografie, mentre queste sono state curate da Ugo Dell'Ara, del Teatro alla Scala, con la partecipazione dei ballerini solisti Giuliana Barabaschi, Wanda Sciaccaluga, Paolo Bortoluzzi, Riccardo Duse e delle venti ballerine della Compagnia del Balletto italiano dello stesso Dell'Ara. Collaboratore al soggetto e alla realizzazione dello spettacolo è stato Romeo Toninelli, e alle musiche e adattamenti ha provveduto Raffaele Gervasio.

Balletti classici

Allestimento d'eccezione, dicevo: chè la sala al piano terreno di Palazzo Grassi è stata trasformata così da permettere, su una vasta pedana creata a ridosso della parete dalla parte dello scalone, le figurazioni coreografiche, e le relative presentazioni dei modelli, per la sfilata dei quali è stato creato il complemento, non della classica passerella rialzata (che in verità meglio si addiceva allo scopo), ma di una passatoia, sì che le indossatrici si sono trovate a sfilare tra le due ali degli spettatori, allo stesso livello di questi.

Altro fattore dell'allestimento eccezionale, la messa in opera di pannelli i quali, volta a volta mutati da un manipolo di operatori, suggerissero, nel fondale, lasciato libero soltanto in corrispondenza dello scalone da cui far discendere le indossatrici, le scena dei cinque momenti coreografici e relativa sfilata: risveglio (simboleggiato da un orologio a pendolo e una toletta), mattino (con per emblema una fantasia floreale, quasi mattino di primavera), pomeriggio (caseggiati a figurare una città), cocktail (altri caseggiati) e sera (una serie di palchetti, non più pannelli, ma effettivi palchetti, destinati ad accogliere le indossatrici, ognuna con l'ultimo abito da sera indossato, per assistere alla coreografia conclusiva: un balletto classico).

Figurazioni sceniche

Fino a qual segno questa contaminazione di coreografia e sfilata è riuscita a un tutto non disarmonico? Certo, il progresso è stato notevole rispetto a un precedente esperimento, di due anni fa, in cui, in occasione della Mostra «Goldoni dalle maschere alla commedia», alla sfilata di moda si sono alternate rappresentazioni d'episodi tratti da testi goldoniani. Direi che allora le figurazioni sceniche creassero un'azione di disturbo, d'ingombro, con danno dell'unità di interesse che avrebbe dovuto accentrarsi tutto sulla presentazione dei modelli.

Questa volta, il rapporto più stretto fra singole coreografie e relativi momenti della sfilata, ha giovato ai fini della sequenza unitaria. Le danzatrici, indossando volta a volta costumi relativi o al risveglio o al mattino o al pomeriggio o all'ora del cocktail o alla sera, hanno volta a volta aperta la via alla varietà degli assortimenti portati alla ribalta e sulla passatoia dalle indossatrici: prima camicie e completi da notte, pigiami e vestaglie; poi abiti da mattina, con prevalenza di tailleurs, e costumi da bagno, da tennis, da sci; poi abiti da pomeriggio; poi vestiti da visita o, diciamo così per intenderci, da cocktail; in fine abbigliamenti da teatro, da ballo, da gran sera. Tutti modelli di case prevalentemente di Milano e di Londra, ma anche di Roma, di Francoforte sul Meno, di Eberfeld, i quali hanno collaborato, insieme ai costumi coreografici e al maquillage di danzatrici e indossatrici, a fare spettacolo.

L'altra volta, l'intrusione delle scene goldoniane nella sequenza della sfilata voleva costituire un richiamo alla Mostra «Goldoni dalle maschere alla commedia». Questa volta, il rapporto con la Mostra «Vitalità dell'arte» poteva offrirlo, o almeno a me è parso offrirlo, la sala che Karel Appel ha allestita alla Mostra, stando, come materia di pittura, tessuti moderni, disposti a sbuffi, a rigonfi, a torciglioni, sulle pareti e sul soffitto, con un risultato complessivo di grande vetrina di stoffe: bene, gli sbuffi, i rigonfi, i torciglioni, li abbiamo visti, nella sfilata dei modelli e talora anche nelle coreografie, animarsi e creare effetti di colore intorno al collo, o al seno, o ai fianchi di danzatrici o indossatrici, e ci hanno persuasi di una interdipendenza vitale, oggi assai più evidente di ieri, tra le esigenze del vivere, tra le quali è anche quella del vestire, e gli imperativi del gusto influenzato dall'evoluzione dell'arte.

Piero Nardi

C'È QUALCOSA DI NUOVO OGGI IN SARDEGNA

I BRACCIANTI LAVORANO SODO ANCHE PER TRECENTO LIRE AL GIORNO

Nel paese dove i primi trattori dissodano l'aspro terreno è come segno di debolezza entrare in chiesa da giovani

DAL NOSTRO INVIATO

Orgosolo, settembre

Bisogna convenire che, almeno da principio, girando per questi paesi di Sardegna si ricava una negativa, polemica impressione. A Orgosolo come a Oliena e come in dieci altri posti, le sole costruzioni nuove (spesso fatte con criteri architettonici moderni, arditi) sono la chiesa e la caserma dei carabinieri. A volte, ce n'è una terza: il municipio.

Tutto il resto del paese, se si tolgono i quattro palazzotti dei possidenti più facoltosi, è formato da catapecchie certo molto pittoresche, ma dove degli esseri umani, in una società civile, non dovrebbero vivere. E' formato da case a un solo piano, d'argilla non cotta, che sono stalla per ciuchi e abitazione insieme.

Le case del Piano Fanfani e degli altri successivi piani si fermano alla periferia di Nuoro, di Cagliari, di Sassari, mi hanno detto anche di Alghero. Qui, nei paesi, oltre alle chiese e alle caserme, quali segni di progresso sociale, arrivano i saponi in polvere nell'unico negozio e lo asfalto sulla strada del capoluogo.

A dorso d'asino

Riguardo all'asfalto, se non fosse un buon simbolo di civiltà, si potrebbe dire ch'è un danno, attualmente, per gli abitanti di questi paesi: i quali non hanno ancora automobili nè motoleggere e vanno in genere a dorso di cavallo, se benestanti, e sennò d'asino. Mentre è noto che nè i cavalli nè gli asinelli sardi si dilettano a trottare sull'asfalto, preferendo di gran lunga le strade sterrate. (Fa pena, sentirli arrancare e incespicare sulla provinciale).

A questo punto, devo ricordarvi che non sono un giornalista straniero in cerca di colore e nemmeno un giornalista di sinistra in cerca di scandali. Degli uni e degli altri, ne càpitano anche troppi in Sardegna, perchè ci sia bisogno di rafforzarli. So benissimo che le condizioni economiche e sociali di una regione dipendono da una quantità di elementi storici, naturali e perfino climatici, che non si possono cancellare con un colpo di spugna demagogica, eccetera. (Sotto questo riguardo, la Sardegna è anzi molto importante ed esemplare: nessuno può di certo, almeno in buonafede, accusare il Presidente Segni di non sentirne i problemi e di disinteressarsene: se alcune arretratezze rimangono, vuol dire che davvero non è possibile colmarle da un giorno all'altro).

Dunque, le chiese e le caserme. C'è ancora di peggio, a prima vista. Grandi, impudichi cartelli messi su quelle in corso di costruzione dicono che non si tratta di opere normali, appaltate a imprese normali, che dànno lavoro a operai normali, con paga normale. No: la maggior parte di esse vengono costruite nel quadro dei «cantieri di lavoro» per disoccupati e dei «corsi di addestramento professionale», a cura del Ministero dei Lavori Pubblici o dell'Ente Regione.

I giornalisti stranieri e di sinistra vanno a informarsi sulle poche centinaia di lire giornaliere che manovali e muratori riscuotono, quindi scrivono che chiese e caserme e, solo talvolta, municipi vengono innalzati sfruttando i lavoratori con la scusa di assisterli e con l'ipocrisia di istruirli.

Tutto questo, talvolta, può darsi sia vero. Talvolta, è vero anche nelle altre regioni italiane. (O si fanno fare delle opere necessarie, ai cantieri di lavoro, e allora non si vede perchè gli operai non debbano essere pagati normalmente: o si fanno far loro delle cose inutili, e allora sarebbe meglio aumentare i sussidi di disoccupazione). Ma in Sardegna gli aspetti particolari sono molti e notevoli.

Fedeltà ai patti

Per cominciare, se a un «cantiere di lavoro» sul Continente fosse affidata la costruzione di una chiesa si potrebbe esser certi di trovarsi tranquillamente all'inferno prima che venisse ultimata. Invece qui, anche per sole trecento lire al giorno, gli uomini lavorano sul serio, senza indolenza e senza eccessivi vittimismi. Certo, se parlate con loro, vi diranno e con ragione che le trecento lire non bastano per tirare avanti. Però, se accettano di lavorare lavorano, cioè se accettano un patto, per svantaggioso che sia, gli tengono fede. E' una grande lezione di onestà e di impegno che la Sardegna ci dà (e altre lezioni del genere, probabilmente si possono trovare in Puglia e in Calabria, in Sicilia e in Lucania).

Cercavo di capire perchè questi uomini di Orgosolo accettino e osservino patti sì svantaggiosi. La prima ragione, naturalmente, risiede nella miseria ambientale, per cui le trecento o le cinquecento lire son sempre meglio che niente. Mentre la seconda ragione è più difficile da trovare, ma interessante da cercare.

Costruiscono le chiese per senso di devozione e di religiosità? Lo credevo, fino a quando non ho visto che nemmeno un uomo, dico uno, che abbia meno di sessant'anni, entra in chiesa alla domenica mattina (le donne invece c'entrano tutte), in paesi come Orgosolo, poichè sarebbe ritenuto segno di debolezza, di non virilità. Quelli che pregano lo fanno di nascosto, in privato.

Costruiscono le caserme perchè sono amici dei carabinieri? Nemmeno questo è agevole affermare: fino a qualche anno fa (come cercavo di spiegare nell'articolo precedente), la maggior parte degli uomini validi di Orgosolo era, se non contro, indifferente alla legge ufficiale dello Stato che i carabinieri, appunto, difendono. I municipi sì, si può dire che li costruiscono per senso civico, per coscienza democratica, eccetera. La qual cosa, già, non è poco, per luoghi dove il peggior feudalesimo ha spadroneggiato per secoli.

Oggi, la maggiore e migliore lezione che gli altri italiani dovrebbero apprendere dai sardi di Orgosolo e degli arsi, miseri paesi uguali a Orgosolo, consiste nel loro senso (magari più istintivo che ragionevole) del progresso civile e sociale. A rompere la sanguinosa catena dei pregiudizi e degli orgogli individuali, è bastato che la società nazionale, attraverso gli organi che la rappresentano, uscisse dalla dimenticanza e dalla inerzia.

Sia pure, intanto, per costruire soprattutto chiese e caserme. (Soprattutto: ma in numerose plaghe della Sardegna ho visto trattori dissodare la terra, scavatrici preparare la strada ai canali d'irrigazione). Capiscono meglio di noi e dei giornalisti stranieri e di sinistra, questi piccoli sardi dal viso duro, come anche il costruire chiese architettonicamente moderne e stazioni di polizia razionali, luminose (costruirle con le proprie mani di atei e di schedati della polizia) possa essere un importante, fondamentale elemento di progresso. Il resto verrà dopo, speriamo.

Mauro Senesi

UNA CONFERENZA DE ANGELIS-D'OSSAT

Nuove originali idee sul barocco veneto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Venezia, 28

Invitato dalla «Fondazione Cini» il professor Guglielmo de Angelis-d'Ossat, direttore generale delle Antichità e Belle arti e direttore dell'Istituto di Storia dell'architettura nella Università di Roma, ha parlato nell'Isola di San Giorgio sul suggestivo tema: «Autonomia dell'arte barocca veneta».

Non vi è problema o questione d'arte, nel campo dell'architettura, cui l'illustre professor de Angelis-d'Ossat, non porti sempre un contributo di studio e di novità di prim'ordine: alcune sue revisioni, alcune sue interpretazioni hanno determinato nuovi indirizzi critici, risolto *vexatae questiones*, chiarito dubbi, fugato ombre.

In questa sua conferenza dopo aver sottolineato il fatto che dalla esplosione del Barocco, avvenuta sul finir del Cinquecento in Italia e propagatasi rapidamente in Europa rimane esclusa Venezia, il prof. de Angelis-d'Ossat ad interpretazione dello strano fenomeno, ha suggerito — ed è un'idea originalissima, piena di fascino di cui spettano interamente a lui paternità e priorità — di ricercarne una delle cause determinanti nella particolare politica che determinò l'inasprimento e poi la rottura tra la Repubblica Serenissima e la Roma dei Papi, da dove appunto la rivoluzione artistica prese trionfalmente le mosse.

Le nuove forme espressive dovevano entrare molto in ritardo a Venezia e permanervi a lungo, sempre accolte in modo parziale ed attenuato, più come un arricchimento della decorazione plastica e dei rivestimenti esterni, che come diversa impostazione degli schemi e delle strutture architettoniche, riaccostatesi invece alla tematica formale sansoviniana. A tale proposito il prof. de Angelis-d'Ossat ha avanzato convincenti ipotesi sulla origine delle tipiche ornamentazioni del barocco veneto, sia rintracciandole nelle espressioni della contemporanea architettura navale veneziana, vivacemente fastosa nel Bucintoro e nelle bissone, sia mettendo — anche per la prima volta — in relazione la edilizia sacra di Venezia con alcune precedenti manifestazioni architettoniche francesi sorte specialmente a Parigi e che mostrano similitudini e significative assonanze.

R. B.

Al Festival della birra di ottobre a Monaco è stato allestito anche un villaggio hawaiano, abitato da veri indigeni

SERIE DI FRANCOBOLLI per la radio vaticana

Roma, 28

Il 27 ottobre sarà emessa una serie di francobolli per commemorare l'inaugurazione del Centro trasmittente della Radio vaticana a Santa Maria di Galeria, inaugurazione avvenuta il 27 ottobre 1957.

La serie si compone di due valori (lire 25 e lire 60) su unico soggetto disegnato dalla pittrice Andreina Grassellini, che rappresenta la grande antenna centrale, terminante in alto in forma di croce e avanti alla quale si profila la statua alata dell'arcangelo Gabriele.

Sempre il 27 ottobre sarà emessa una nuova serie di francobolli per posta aerea.

COME UN QUALUNQUE ALTRO LAVORO

Vendemmie senza canti nelle convalli di Toscana

Rovinato il raccolto dalle abbondanti piogge di agosto
Lo sforzo produttivo non è adeguatamente riconosciuto

Greve in Chianti, settembre

La raccolta delle uve è nel suo pieno sviluppo e continuerà sempre più intensa fino a S. Quintino, che viene nell'ultimo giorno di ottobre. Ma qual cambiamento è avvenuto nel corso di una generazione! Quando noi eravamo ragazzi, a venir qui, nel cuore della Toscana, fra questi colli davvero ridenti, dalla metà di settembre alla metà di ottobre, si godevano le più allegre feste che si possano immaginare. Ricordavano le feste liberali di Roma, piene di assordante letizia in un clima di classica bellezza.

Le famiglie dei contadini, aiutate da operaie avventizie o da amici venuti dai paesi o dalle città, si spargevano fra i dritti e lunghi filari delle vigne a staccare con le piccole roncole i grappoli più maturi, adagiarli con cura nei panieri o buttarli dentro i bigonci di legno; e gli uni e gli altri venivano portati a spalla da giovani robusti e svelti sui barrocci, trainati dai candidi bovi; e quando erano a carico pieno, risalivano lenti verso le fattorie, biancheggianti sulle cime dei poggi. Qui l'uva migliore, a scelta del capoccia, era distesa sui graticci, e l'altra ammostata dentro i bigonci o frantumata dall'ammostatrice meccanica.

In ogni giornata, per lungo periodo di tempo, fra le vigne, già ravvivate dalle tinte più forti dell'oro e del giallo, si svolgeva un movimento pittoresco di andare e venire, coi punti rossi e bianchi delle camicette e dei fazzoletti delle giovani, che per la vendemmia sfoggiavano sempre, per fare più spicco, indumenti assai coloriti. Da un filare all'altro si levavano e si rispondevano i rispetti fra ragazze e giovanotti; e poi disturne in rima e stornelli e in ultimo i cori, che riempivano tutta la campagna di allegrie, come in un rito orfico, pieno di sole e di gagliarda vita.

Negli ultimi giorni, quando l'uva era ormai tutta ammostata e già bolliva nei tini, oppure appassiva sui graticci per essere poi schiccolata a farne il vin santo da bottiglie o il governo alle botti, si teneva nell'aia, dopo una lauta cena, la gran festa da ballo, con le più belle ballerine del contado e le orchestrine, venute anche da Firenze e da Siena. Il tripudio durava fin oltre la mezzanotte, quando le coppie se ne tornavano alle loro case, cantando in coro i «bruscelli».

Ora, purtroppo, tutto questo è scomparso. Le vendemmie si svolgono senza gioia e senza clamori, come un qualsiasi altro lavoro nei campi. Difficilmente le raccoglitrici e i giovani, sparsi per i filari, intonano una canzone o uno stornello. Ed è davvero strano che, in un periodo nel quale le canzoni, straripando per tutto e riempiendo il mondo di «lagni» o di urli, non risuonino fra i vigneti.

Quest'anno poi sembra che un incubo gravi sulla raccolta delle uve. Le vendemmie si svolgono sotto il segno della paura e fra rammarichi continui. E' ben vero e noto a tutti che difficilmente un mezzadro o un coltivatore diretto possono dichiararsi pienamente soddisfatti e paghi. Ma il pessimismo, che si è impossessato quest'anno dei vendemmiatori, appare veramente esagerato. Perchè? Le cause sono piuttosto complesse e, a quanto si dice qui, riguardano tutte le regioni vicine, con conseguenze sul consumo e sui prezzi del vino nella intera nazione e anche all'estero, colà dove arriva la nostra esportazione vinicola.

L'annata si presentava ottimamente. Le viti avevano buttato una quantità notevole di grappoli in ogni zona. Si prevedeva un raccolto superiore alla media. E ciò veniva accolto dai competenti con favore, perchè le riserve del vecchio prodotto si erano andate assottigliando, anche per la provvida disposizione governativa riguardante la distillazione dei vini di minor grado. Ma il pessimo tempo, avutosi in agosto e in parte anche in settembre, ha causato danni gravi non solo alle nostre stazioni balneari e ai luoghi di villeggiatura, ma anche alle viti, e in tutta Italia le abbondanti piogge fuori stagione hanno fatto rapidamente ingrossare l'uva, che ha incominciato a spaccarsi nei grani più grossi, e quindi a marcire. La quantità di mosti che se ne potrà ricavare sarà sempre abbondante, superiore forse alla media, ma la qualità sarà molto scadente. Non avremo vini di gradazione alta.

Queste previsioni hanno messo un po' di scompiglio nel mercato dei vini. I venditori e gli osti si sono dati all'accaparramento delle rimanenze del vino vecchio. I prezzi del buon prodotto del 1958 sono aumentati notevolmente. E sono in crescente aumento anche i mosti meridionali.

Però c'è chi nota un fatto sintomatico, che dovrebbe aprire gli occhi a chi di dovere. Da almeno un decennio, al principio delle vendemmie, in tutta Italia, ma particolarmente nelle zone più viticole, come il Piemonte, il Veneto, la Romagna, la Toscana e le Puglie, si fanno correre invariabilmente le voci più catastrofiche, esagerando sempre i particolari contrari al buon andamento dei raccolti della uva. Soprattutto si semina sempre la paura con dati statistici in disaccordo con le tendenze di mercato e anche con la capacità di ricetto dei vasi vinari. E' chiaro che tutto questo viene messo in opera da interessati, che intendono con ciò spuntare contratti più favorevoli, danneggiando sensibilmente i produttori agricoli. Ciò, purtroppo, sembra diventare un sistema contro tutta la produzione agricola, pagata alla fonte con prezzi non remunerativi e venduta poi ai consumatori con prezzi proibitivi.

Molti qui pensano che sarebbe bello e anche utile riudire i canti e rivedere il movimento di allegria spensierata delle vendemmie di un tempo. Si rifletta che la diserzione dalla terra di molti mezzadri (nella sola provincia di Firenze ci sono 5000 poderi abbandonati) può dipendere dal basso reddito, che non compensa le fatiche, ma anche da un insoddisfatto problema spirituale. Ridare gioia a questa gente potrebbe contribuire a persuaderli che, in fondo, la vita dei campi è la più sana, la più libera e la più bella.

Michele Campana

LIBRI RICEVUTI

Indubbiamente le rubriche più lette dei rotocalchi sono le risposte che il Direttore, o chi per lui, dà alle domande poste dai lettori. Sono domande di ogni giorno che richiedono risposte spicciole, che condensino i fatti essenziali e che diano la «cultura» senza il fastidio di andarla a cercare. Il successo è dovuto al fatto che le risposte interessano non solo il richiedente, ma tutti, perchè quasi sempre i quesiti proposti sono attuali o rispecchiano la psicologia generale del momento. Inoltre colui che risponde da una parte si preoccupa di essere molto obiettivo e preciso per conservare la fiducia dei lettori e per non essere smentito, dall'altra si forza di essere breve e chiaro per adeguarsi al grado di cultura di ognuno. Si spiega così anche il grande successo che ha avuto il libro di P. C. Landucci pubblicato dalla Pro Civitate Christiana di Assisi che porta il titolo di *«Cento problemi di Fede»* (L. 900), nel quale sono raccolte le domande più scottanti e attuali inviate a «La Rocca» e le relative risposte. Sono difficoltà che riguardano il dogma, la morale, problemi filosofici, storici, scientifici connessi con i valori religiosi. Dalle questioni ormai classiche sull'Inquisizione e i roghi medioevali, l'Infallibilità del Papa, le interferenze tra Stato e Chiesa, religione e politica, il Battesimo dei bambini ritenuto una violazione della libertà, la condanna di Galileo, si passa ad argomenti che toccano più da vicino la vita di ogni giorno. A una solida competenza teologica e scientifica, l'Autore, Pier Carlo Landucci, sa aggiungere nelle risposte quella nota psicologica, umana, che subito lo mette in sintonia con lo stato d'animo e la psicologia del lettore.

CRONACA DELLA CITTA'

VIVA ATTUALITA' DI UN ANNOSO PROBLEMA

Da solo il Comune non può migliorare la nettezza urbana

Sono disponibili 45 addetti per la pulizia delle strade ma ne occorrono almeno 380 - Le possibili soluzioni

Il gravissimo problema dell'inadeguatezza del servizio della Nettezza urbana è stato più volte dibattuto anche al Consiglio comunale; più volte sono stati indicati i provvedimenti più idonei a migliorare il servizio, ma purtroppo il problema rimane sempre insoluto nè si prospetta la soluzione a breve scadenza.

Una efficace illustrazione delle deficienze del servizio è stata fatta dall'assessore comunale preposto a questo settore; l'ing. Visintin ha posto in rilievo la necessità di ampliare quanto prima l'organico, suggerendo e indicando alcuni provvedimenti, ormai indilazionabili. L'attuale schema organico risale a otto anni fa e prevede un complesso di 383 persone suddivise in 361 operai, 21 impiegati e un direttore del servizio; a loro volta gli operai si suddividono in 214 spazzini, 72 raccoglitori e 75 fra autisti e addetti alle officine. Già così articolato l'organico della Nettezza urbana deve ritenersi insufficiente alle esigenze della città d'oggi; ma le lacune si sono ampliate perchè parte del personale frattanto è stato assorbito da altri incarichi, quali la manodopera per le piantagioni, strade, disinfezioni ecc. Inoltre l'amministrazione comunale preleva fra gli spazzini ed i raccoglitori anche il personale necessario per altri servizi insufficientemente coperti dall'organico generale (bidelli, uscieri, custodi). Quindi unità della N. U. sono attualmente a disposizione di tali servizi. Una seconda ragione dell'assottigliarsi dei quadri effettivamente disponibili è dovuta a un fattore contingente: l'estensione dei servizi ha costretto ad aumentare i turni di lavoro, a ridurre i riposi settimanali e le ferie annuali; conseguentemente un gravoso carico di lavoro incide sugli elementi già costretti a lavorare in condizioni igieniche precarie. Questi fatti influiscono sullo stato di salute dei dipendenti tanto che negli ultimi anni le assenze per malattie sono passate dal 6 al 13 per cento.

Aggiungendo a questa rilevante aliquota le assenze degli operai sospesi in via cautelativa e quelle dovute ad altre cause, si ha una presenza effettiva di soli 248 operai sull'organico di 361; e di questi appena 45 sono adibiti alla spazzatura delle vie e delle piazze. Secondo l'assessore Visintin lo organico della Nettezza urbana presenta una insufficienza del 31 per cento sul totale e del 78 per cento per lo specifico servizio di spazzatura pubblica. L'area complessiva da spazzare è di ben due milioni e 800 mila metri quadrati; si ha così una media assurda di 60 mila metri quadrati per unità. Questa media è superiore di quattro e perfino di sei volte quella in vigore nelle altre città. Ben diversa era la situazione nel 1935. A quell'epoca con una superficie stradale di un milione e 800 mila metri quadrati la N. U. disponeva di 254 spazzini presenti. Proporzionando quella situazione ai tempi d'oggi si ricava che gli addetti alla spazzatura pubblica dovrebbero essere ben 380, mentre si dispone di soli 45.

Anche il servizio dell'asporto dei rifiuti solidi presenta alcune deficienze, tuttavia meno sentite. Gli autocarri speciali per il trasporto abbisognano di sostituzioni e di migliorie, occorre aumentare il numero dei bottini, necessita ampliare l'organico specifico per far fronte alle crescenti esigenze e all'espansione della città. In otto anni le case sono passate da 15.200 a 17 mila, le abitazioni da 70 mila a 81 mila.

Quali i possibili rimedi? I provvedimenti necessari e non più dilazionabili si riassumono in questi termini: sostituire i 15 operai distaccati presso altri servizi; esonerare il personale di scarso rendimento, provvedendo alla sistemazione economica di coloro la cui inefficienza è dovuta a condizioni fisiche accertate con visita medica e non a scarsa volontà; assumere un numero di operai adeguato alle necessità effettive del servizio in modo da consentire la normale turnazione per riposi e ferie e senza ricorrere all'impiego di ore straordinarie. Realizzando questi provvedimenti si avrebbe un nuovo organico di 445 unità, di cui 222 addetti allo spazzamento pubblico e 96 all'asporto dei rifiuti solidi.

Agli effetti del servizio la città sarebbe divisa in sei settori (cinque urbani e l'altipiano) a loro volta suddivisi in 140 zone di spazzamento con una superficie media di 20 mila metri quadrati l'una. In queste zone la pulizia potrebbe essere effettuata due volte al giorno, al mattino e al primo pomeriggio, con un servizio integrativo di spazzini con motofurgoncini lungo le arterie di maggior traffico.

Il problema, tanto complesso quanto urgente, appare peraltro di difficile soluzione. Le proposte per l'assunzione di un centinaio di addetti sono state sempre respinte dall'autorità tutoria e soltanto di recente è stata possibile l'assunzione di 36 nuovi spazzini, a integrazione di posti lasciati liberi, con un effettivo incremento di 27 unità. D'altra parte il bilancio comunale non concede respiro e appare sempre più insufficiente a coprire le spese per il servizio della Nettezza Urbana, che può contare su minime fonti di entrata. Per poter disporre di adeguati mezzi finanziari sarebbe necessaria e indispensabile una più ampia collaborazione da parte dello Stato, che già attua un trattamento particolare per settori di decoro pubblico e dell'igiene, quali case, acquedotti, chiese, scuole.

Il prof. Picotti al Consiglio per l'esplorazione del mare

Il Consiglio internazionale per la esplorazione del mare, uno dei più antichi organismi internazionali sorto con il proposito di promuovere la cooperazione internazionale nel campo delle ricerche marine e per la protezione e il miglioramento della fauna marina, terrà la sua 47.ma riunione nel castello di Charlottenlund, a Copenaghen, dal 5 al 10 ottobre prossimi. Ai lavori del consiglio parteciperanno 170 delegati, rappresentanti i sedici paesi membri dell'organizzazione.

Per l'Italia interverranno il prof. Mario Picotti, direttore dell'Istituto sperimentale talassografico della nostra città, e il prof. Carlo Maldura, direttore del laboratorio centrale di idrobiologia di Roma, delegato «junior». Nel corso della riunione verranno svolte un centinaio di relazioni riguardanti la biologia marina, il plancton, l'idrografia, la oceanografia, la statistica.

In precedenza, dal 1.o al 3 ottobre, si terranno due riunioni speciali, una dedicata alla idrografia e all'oceanografia, l'altra alla biologia marina. Per l'occasione il prof. Picotti svolgerà una relazione sulle ricerche effettuate dall'Italia nei mari che la circondano, secondo il programma stabilito nel quadro dell'anno geofisico internazionale.

Domani a Muggia Consiglio comunale

E' stato convocato per domani sera alle 20 in seduta ordinaria autunnale il Consiglio comunale di Muggia. L'ordine del giorno consta di venticinque punti; tra i primi e più importanti figurano l'esame della decisione dell'autorità tutoria sul bilancio preventivo dell'anno in corso; la ratifica della deliberazione della Giunta, relativa all'applicazione dell'imposta di famiglia ed esame della decisione già adottata in merito dall'autorità tutoria.

UN CORSO DI SLOVENO PER GLI IMPIEGATI

Verso il bilinguismo negli uffici pubblici

Si è appreso ieri di una singolare iniziativa promossa dal Commissariato generale del Governo per l'istituzione di un corso di lingua slovena per i dipendenti degli uffici pubblici. Una circolare in proposito è stata diramata a tutti gli enti interessati; reca la data del 23 settembre scorso ed è protocollata al num. 11/1 - 20272-59 del Gabinetto del Commissario generale del Governo.

La circolare rileva che in base al Memorandum di Londra la minoranza etnica è libera di usare la lingua slovena nei rapporti con i pubblici uffici e che per consentire appunto di poter aderire a richieste del genere viene istituito il corso di istruzione di lingua slovena. I direttori dei rispettivi uffici sono invitati a «dare al corso la più ampia diffusione». Il termine per la presentazione delle domande di ammissione al corso scade sabato 3 ottobre. Il corso consisterà in 75 lezioni che saranno svolte per tre volte alla settimana, in ore serali, presso un istituto statale cittadino del centro.

Una prima presa di posizione contro questa iniziativa è stata presa della Associazione Nazionalista Italiana che rileva in essa un primo passo verso l'imposizione del bilinguismo nei pubblici uffici; la segreteria è stata incaricata di intervenire presso la presidenza centrale per l'opportuna azione presso gli organi di Governo.

DALLE 9 ALLE 20

Limitati la domenica i trasporti pesanti

A decorrere dal 1.o ottobre prossimo, e fino a nuove disposizioni, è vietata la circolazione degli autoveicoli adibiti al trasporto di merci e materiali sulla intera rete stradale del territorio in tutti i giorni festivi dalle ore 9 alle 20. Tale divieto non si applica a tutti gli autoveicoli di peso complessivo a pieno carico sotti i cinquanta quintali, indipendentemente dalla natura della merce trasportata. Il divieto è stato fissato con decreto del Viceprefetto dirigente la Prefettura, in data 26 settembre 1959, a parziale modifica del decreto di data 8 agosto 1959.

PER 30 MILA ITALIANI

Emigrazione straordinaria negli Stati Uniti

Come già reso noto, il Parlamento americano ha approvato un progetto di legge, attualmente in attesa della firma da parte del Presidente Eisenhower, che contiene importanti emendamenti alla vigente legge immigratoria statunitense. La nuova legge prevede fra l'altro le seguenti misure: autorizzazione all'ingresso extra quota dei coniugi o figli minori di immigrati negli Stati Uniti in base al «Refuge Relief Act» del 1953 a favore dei quali sia stata approvata la prescritta domanda di espatrio prima del 1.o gennaio 1959. A tali familiari potranno aggiungersi anche i genitori, qualora l'immigrato abbia ottenuto nel frattempo la cittadinanza americana; ammissione straordinaria extra quota degli appartenenti alla seconda, terza e quarta categoria preferenziale, secondo i nuovi criteri sopra citati, la cui registrazione presso i Consolati americani sia anteriore al dicembre 1953 e a favore dei quali sia stata approvata prima del 1.o gennaio 1959 la prescritta domanda presentata dai loro parenti negli Stati Uniti.

Per effetto di tali disposizioni si prevede che circa 30 mila persone potranno ottenere extra quota il visto d'ingresso negli Stati Uniti. Tali persone potranno essere convocate dai Consolati americani secondo l'ordine di registrazione nelle liste d'attesa, appena gli uffici suddetti avranno ricevuto le necessarie istruzioni dal competente servizio d'immigrazione degli Stati Uniti.

Concorsi per impieghi nelle pubbliche Amministrazioni

Con decreto ministeriale 15 giugno 1959, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 211 del 3-9-'59, il Ministero dell'Interno ha indetto un pubblico concorso per esami a 63 posti di consigliere di III classe in prova nell'Amministrazione civile dell'Interno. Dei detti 63 posti, tre sono riservati in favore dei candidati che superino la prova facoltativa scritta e orale di lingua tedesca e che risultino idonei alle prove obbligatorie. Le domande di ammissione al concorso dovranno essere presentate entro il 2 novembre 1959.

PRONTA ALLA CHIAMATA LA CLASSE 1938

Degne delle tradizioni le nuove reclute triestine

Esemplare rispondenza dei giovani del '37 Rifugiati in Zona B i due unici renitenti

Concluso l'avvio alle armi dei giovani appartenenti alla classe 1937 e mentre si sta preparando la partenza del primo scaglione di reclute del '38, si è potuto avere il primo quadro completo della rispondenza dei triestini alla chiamata alle armi, che, come è stato fin qui più volte sottolineato, si è sempre presentata sotto un profilo soddisfacente.

Come è stato dichiarato dallo stesso comandante del Distretto militare, col. Oliva, i giovani triestini attualmente in grigioverde sono circa 1300: gli appartenenti cioè ai tre scaglioni del '37, classe, immancabilmente, di ferro. I casi di renitenza alla chiamata alle armi verificatisi fra i giovani di questa classe sono stati soltanto due. Si tratta di due giovani che invece di rispondere all'appello della Patria hanno preferito rifugiarsi in zona B, qualificandosi quindi chiaramente. Uno di essi veramente nella zona sotto amministrazione jugoslava ha trovato un'ospitalità forse inaspettata in quanto è finito nelle galere titine per il furto di una bicicletta. Ambedue sono stati denunciati quali disertori al Tribunale militare.

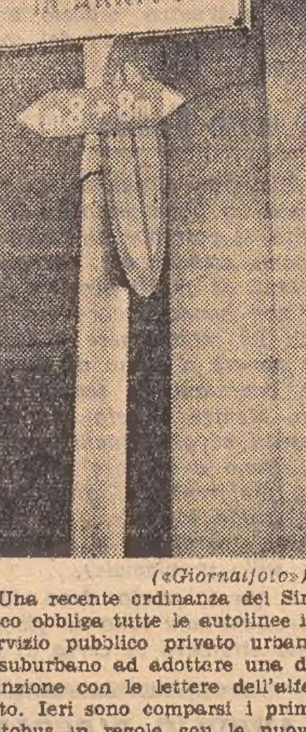
Come annunciato, ai primi di novembre partiranno i giovani del primo scaglione '38 e anche fra essi la rispondenza alla chiamata alle armi sarà piena ed esemplare, ribadendo così la smentita che va data a quanto in questi giorni è stato affermato dalla stampa locale antinazionale, che asseriva essere ottantasei i giovani triestini che non hanno risposto alla cartolina precetto di chiamata alle armi. La suddetta stampa, falsando anche l'interpretazione di una vecchia tradizione militare triestina che va sotto il nome di «demoghéla», inquadrava questi giovani in una luce che vuole i triestini refrattari al servizio militare. E' noto invece che i famosi «demoghéla» appartenevano al 97.o reggimento di fanteria austriaco che prestava servizio sul fronte russo, e che per spirito nazionalistico (si era negli anni caldi della «grande guerra») si sottraeva in tutti i modi all'obbligo di combattere per i nemici della propria Patria.

Gli ottantasei giovani che la stampa locale antinazionale qualificava come renitenti alla chiamata alle armi vanno invece inquadrati sotto un'altra prospettiva. Come in proposito precisa da parte sua il comandante dell'Ufficio leva, maggiore Rudella, non si tratta di giovani che non hanno risposto alla chiamata alle armi, ma di quelli che non si sono presentati, per svariate e giustificate cause, il giorno della visita medica di leva. Il numero di questi giovani è inizialmente molto forte, naturalmente non solo da noi, ma in tutte le provincie.

I motivi più frequenti che a Trieste giustificano la mancata risposta all'appello della leva sono svariati, ma se ne possono citare alcuni dei più indicativi. Si è spesso trattato, ad esempio, di giovani che al momento della leva erano imbarcati in servizio su qualche unità mercantile; si sono registrati inoltre frequenti casi di giovani emigrati in Australia con passaporto collettivo, di giovani risultati residenti all'estero e per i quali le operazioni di leva sono state espletate dai rispettivi consolati; di stranieri che al compimento del diciottesimo anno di età, cioè quando sono stati iscritti nelle liste di leva, avevano il domicilio legale in Italia; di giovani infine iscritti nelle liste di leva di altri comuni o che addirittura avevano già prestato servizio militare quali volontari, e così via.

Di renitenti «veri» alla leva (non alla chiamata alle armi, quindi) per le tre classi finora chiamate alle visite mediche ce ne sono stati una decina, ma non è detto che non rispondano alla cartolina precetto di chiamata alle armi. E la percentuale non è affatto superiore a quella delle altre provincie italiane, dove pure non c'è stata interruzione nel servizio militare, al contrario. La rispondenza dei giovani triestini alla chiamata alle armi è quindi assolutamente esemplare.

Indicate con lettere le autolinee private



(«Giornalfoto»)

Una recente ordinanza del Sindaco obbliga tutte le autolinee in servizio pubblico privato urbano e suburbano ad adottare una distinzione con le lettere dell'alfabeto. Ieri sono comparsi i primi autobus in regola con la nuova disposizione che regolarizza e disciplina il settore. Analogamente le lettere che contraddistinguono le linee sono comparse a fianco delle tabelle di fermata.

Nella Società adriatica di scienze naturali

I soci sono invitati ad intervenire all'assemblea straordinaria che avrà luogo in seconda convocazione domani 30 settembre alle ore 19 in via dell'Annunziata 7.

SITUAZIONE SINDACALE E PROBLEMI ECONOMICI

Ribadite istanze della C.d.L. per lo sviluppo dell'industrializzazione

Una protesta contro la ventilata commessa a Genova dei motori per il transatlantico assegnato al S. Marco

Lo sviluppo dei problemi economici triestini e la situazione nel settore sindacale sono stati oggetto di esame ieri nella riunione del Consiglio direttivo della Camera del Lavoro, che ha preso anche alcune importanti decisioni nel settore organizzativo. Per quanto si riferisce in particolare alle commesse che sono state affidate ai CRDA, il direttivo sindacale, nel prendere atto con soddisfazione dell'avvenuta definizione del problema, «ritiene del tutto ingiustificato e lesivo degli interessi triestini l'annuncio — in verità non ancora confermato — dell'eventuale assegnazione all'Ansaldo anzichè alla F.M.S.A. della costruzione di tutto o di parte dell'apparato motore del transatlantico da 38 mila tonn.». Il direttivo camerale esprime la sua vibrata protesta contro una simile eventualità e ritiene che, proprio richiamandosi a un esatto e sano criterio di giustizia distributiva e considerata la situazione lavorativa della F. M. S. A., non esiste alcuna valida ragione che giustifichi tale decisione.

Esaminando la situazione economica il Consiglio direttivo della CCdL ne ha rilevato la pesantezza, già denunciata al congresso camerale, e specie la grave crisi nel settore dei traffici e di mancato sviluppo della industrializzazione. Ritiene pertanto che, bandite le incertezze e le remore burocratiche sia preciso compito del Governo di attuare sollecitamente un ordinato e organico programma di sviluppo. Il Consiglio direttivo si è riservato il pronunciamento su quanto il Governo intende concretamente provvedere, dopo che la segreteria avrà potuto avere dal Sindaco notizie più esatte e complete sull'esito del colloquio che la delegazione ha avuto venerdì scorso con il Presidente Segni.

Richiamandosi poi alla mozione finale votata nell'ultimo congresso camerale, il direttivo ha ribadito che l'azione governativa per il risanamento dell'economia triestina deve articolarsi nei seguenti provvedimenti: 1) costituzione del Punto franco industriale; 2) provvedimenti per contenere la paurosa caduta dei traffici; 3) estensione dei provvedimenti attuati per il Mezzogiorno; 4) potenziamento delle industrie IRI già esistenti (Ilva, Crda e Arsenale Triestino) e creazione di nuovi impianti da parte delle società a partecipazione statale.

Passando al settore sindacale il Consiglio direttivo della CCdL ha infine rilevato che dopo la stipulazione dei contratti per i marittimi e per i bancari sono stati definiti anche i contratti per le industrie del legno ed edili, dei manufatti di cemento, della pietra, della birra, dei tessili e dei calzaturieri; attualmente è in discussione il contratto dei metalmeccanici e saranno poi all'esame quelli dei grafici, dell'industria alimentare e dell'abbigliamento. Sul piano locale l'attività contrattuale è stata molto intensa e, fra l'altro, è stato definito l'accordo per i dipendenti dell'Acegat. Restano da risolvere i contratti per i dipendenti dei Magazzini Generali, dei lavoranti panettieri, dei dipendenti delle macellerie e delle rivendite di pane, dei pubblici esercizi.

Sul piano organizzativo il direttivo camerale ha constatato che anche nell'anno in corso la maggioranza dei lavoratori attraverso le elezioni interne ha confermato la fiducia nella Camera del Lavoro. Ha deciso di promuovere quanto prima un convegno organizzativo per predisporre l'azione atta a far confluire nell'organizzazione democratica le migliaia di lavoratori che non sono ancora iscritti a nessun sindacato.

Amnistia per infrazioni in materia di lavoro

Il decreto presidenziale 11 luglio 1959 n. 40 prevede, fra l'altro, all'art. 6, la concessione di amnistia per i reati previsti nel terzo comma dell'art. 27 della legge 29 aprile 1949 n. 264, il quale, com'è noto, dispone che: «I datori di lavoro che non comunicano nei termini di cui all'art. 21 della presente legge (cinque giorni) la cessazione del rapporto di lavoro, sono punibili con l'ammenda da lire 500 a lire 1000 per ogni lavoratore e per ogni giorno di ritardo».

E' questo l'unico reato contravvenzionale in materia di lavoro per il quale risulti concessa l'amnistia e riguarda una sanzione tanto onerosa quanto proporzionata alla tenuità dell'infrazione, della quale si attende da tempo la soppressione e la sostituzione con altra sanzione rapportata alla modesta entità della omissione.

«CORRETE! HANNO UCCISO MIO PADRE»

Immerso nel lampone era sembrato morto

Un drammatico appello telefonico ha fatto accorrere i sanitari della CRI fino a Contovello. Una voce femminile, rotta dal pianto, aveva infatti annunciato che suo padre era stato ucciso. «Fate presto — aveva invocato quella che sembrava la voce di una giovinetta —, qualcuno ha ucciso mio padre con una bottigliata in testa, c'è un lago di sangue... Fate presto!»

Era ormai sera. I sanitari sono saliti fulminei sull'ambulanza e si sono diretti a precipizio verso Contovello azionando la sirena senza tregua. Giunti nel posto indicato, medico e infermieri sono balzati a terra... ma non hanno trovato nessuno. Hanno cercato intorno, e infine sono stati avvicinati da una ragazza tranquilla e sorridente, sbucata dal buio. «Un uomo è stato ucciso. Dov'è?» le hanno chiesto. «Era per mio padre — ha spiegato la giovane, con calma sconcertante — ma non ha più bisogno di niente, ora».

Cosa era successo? Sconcertante la risposta: l'uomo non era neppure ferito. E allora? Allora, ecco com'erano andate le cose. Il padre della ragazza, un finanziere, si apprestava a rincasare al buio, reggendo una bottiglia di lampone, quando era incespicato malamente ed era stramazzato in avanti. Nella caduta, la bottiglia si era frantumata e lo sciroppo si era versato. Il finanziere aveva battuto il capo, e intontito per il colpo, era rimasto semisvenuto al suolo con il viso immerso nel lampone. La ragazza aveva udito il tonfo ed era uscita di casa e con sgomento aveva rinvenuto suo padre, ed aveva ritenuto che qualcuno gli avesse rotto la bottiglia sulla testa, scambiando il lampone per sangue.

All'arrivo dei sanitari, l'uomo invece s'era già completamente ristabilito, e scherzava in casa. La giovane che... aveva visto rosso ha quindi congedato il personale della CRI col più disarmante dei sorrisi.

SCADENZE DEL RINNOVO

A: entro domani le nuove patenti

L'Ispettorato della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione rammenta che i titolari delle patenti di guida per autoveicoli, il cui cognome inizia con lettera «A», debbono presentare domanda di sostituzione entro domani, 30 settembre.

E' morta la baronessa Eugenia Economo n. Ralli

E' deceduta ieri sera la baronessa Eugenia Economo nata Ralli, e con lei è scomparsa una nobilissima figura di benefattrice. Gravemente inferma da molti anni, la estinta era tuttora una benefica patronessa dell'Ospedale infantile e Pie fondazioni «Burlo Garofolo», consorte del defunto presidente fondatore dell'ospedale, barone Demetrio Economo, madre della solerte patronessa baronessina Nora. Il marito Demetrio, deceduto nel '51, ebbe larga parte, con la sua molteplice attività, nella vita cittadina; insieme con il fratello barone Leo, fondò gli Oleifici triestini, e partecipò attivamente ai più disparati settori della vita economica locale.

La baronessa Eugenia gli fu compagna inseparabile e votò tutta se stessa con inesauribile generosità e nobilissimo cuore all'assistenza per i bambini ammalati. Nelle sue opere benefiche profuse un tesoro di bontà e la città conserverà di lei un intenso e caro ricordo. Rivolgiamo alle famiglie che prendono il lutto per la grave perdita le nostre vive condoglianze.

La direzione della Scuola di avviamento professionale «Nazario Sauro» di Muggia invita tutti gli alunni, compresi quelli iscritti al nuovo corso di avviamento commerciale, a trovarsi giovedì primo ottobre alle 8 presso l'edificio scolastico per recarsi inquadrati alla santa messa propiziatrice per il nuovo anno scolastico.

LE ORE DELLA CITTA'

Primi refoli

Improvvisa e abbastanza impetuosa si è levata ieri sera la bora, a spazzare il cielo dalle nubi che durante il giorno avevano ancora conteso il dominio al sole. Brusco è stato l'abbassamento della temperatura nel corso della notte e la bora ha fatto già la sua prima vittima. Ma il malanno più grosso è lamentato dai contadini che negli ultimi giorni avevano dovuto rimandare le vendemmie a causa della pioggia e che ora vedono le vigne spazzate e rovinate dai «refoli» che abbattono al suolo i grappoli d'uva.

Birreria Dreher

Questa sera *«Tombola»* con ricchi premi.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 28, minima 16,1; umidità 59%; temperatura del mare 20,1; pressione mb. 1021,4 in lieve aumento; pioggia mm. 0,9; vento km. 15 E-NE.

Oggi: S. Michele. Il sole sorge alle 5.59, tramonta alle 17.51. La luna nasce alle 2,18, tramonta alle 16.10.

Maree - OGGI: alta alle 7.48 cm. 42 e alle 19.41 cm. 33 sopra il l. m.; bassa alle 13.55 cm. 25 sotto il l. m. DOMANI: alta alle 8.10 cm. 43 sopra il l. m.

Turno notturno: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; dott. Rossetti, via Combi 19; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

La società di Minerva organizza per domenica prossima, 4 ottobre, una gita culturale a Venezia con visita a San Giorgio dei Greci e a San Giorgio degli Schiavoni, nonchè alla Mostra del '600.

La famiglia di Antonio Friuli ha offerto in memoria di Cosimo Friuli, 95 sacchetti di uva per i bimbi dell'Orfanotrofio San Giuseppe.

STATO CIVILE

Nati 16, morti 15, matrimoni 9.

MORTI: Svetina ved. Markusa Francesca a. 90; Franco Primo a. 63; Arzenton in Ferrarato Augusta a. 70; Salateo Mario a. 79; Iutichar in Bresigher Giuseppina a. 88; Lena Giovanni a. 69; Terzon in Schuster Anna a. 72; Randi Rodolfo a. 77; Gull Angelo a. 61; Parovel in Sisto Maddalena a. 83; Turus Fabio a. 50; Bubnich in Gargiullo Giuseppina a. 88; Millo Ettore a. 59; Ferluga Francesco a. 54; Stocchi Agnese a. 89.

MATRIMONI RELIGIOSI: Serraval Ottorino elettricista con Bonazza Umberta operaia; Frattoluso Guido carabiniere con De Marchi Vittorina commessa; Granieri Ruggero operaio chimico con Binetti Esterina casalinga; Pelarz Sergio elettricista con Simoni Elda impiegata; Sedini Vittorio disegnatore con David Mirella studentessa; Falceri Lucio impiegato tecnico con Debianchi Fabiola casalinga; Sissot Bruno autista con Visintin Maria casalinga; Vincenzi Roberto vetrinista con Benussi Libera impiegata.

MATRIMONI CIVILI: Rebula Romano falegname con Sirk Irma casalinga.

I «Commedianti»

Continuano con crescente successo in via Punta del Forno, sotto la caratteristica tenda, le repliche del Teatro dei Commedianti, giunti venerdì scorso alla loro centesima fatica triestina. Con un gesto unico nel suo genere, la Compagnia, in occasione della singolare ricorrenza, ha offerto a ciascuna delle sue più giovani e affezionate spettatrici, Franca Savastano e Donatella Valle, una medaglia d'oro come ricordo. Nel primo intervallo della centesima serata gli attori hanno ricevuto la visita dell'assessore comunale dott. Venier, che in rappresentanza del Sindaco ha consegnato al primo attore della Compagnia, Vittorio Anselmi, il sigillo trecentesco del Comune, in segno di riconoscimento per l'opera di diffusione del teatro svolta dai «Commedianti».

Movil estivo invernale

E' la maglieria intima di grande convenienza adatta a tutte le persone, è un tessuto morbidissimo che dà soddisfazione e si lava facilmente, con pochissima spesa. Vasto assortimento in deposito. Vulcano, via Muratti 4, tel. 95104, a Monfalcone Piazza Repubblica 17.

Lampadari Moulin-Piccard

I famosi lampadari d'arte della migliore produzione francese, si trovano in esclusiva per le Tre Venezie, da *Balcor*, via S. Maurizio 2, I piano.

Chiusura del bagno C.M.M.

Mercoledì 30 corr. m. verrà chiuso il Bagno sociale del Circolo Marina Mercantile «Nazario Sauro». S'invitano pertanto i frequentatori a ritirare gli indumenti lasciati in custodia.

«abc» stilografiche

Per l'apertura delle scuole troverete l'assortimento più vasto di penne stilografiche, di marca ed economiche, penne a sfera, ecc. presso la *Cartoleria «abc»* Viale XX Settembre 23. Borse, libri, sussidiari per le elementari, tutti i requisiti per le scuole. Omaggi a tutti i clienti.

Colore «ghiaccio»

Un golfino di lana color «ghiaccio» è stato rinvenuto ieri in Piazza Oberdan da una gentile signora che sarà lieta di restituirlo alla sbadata proprietaria. Basterà telefonare al 25051.

Il dramma dei figli

Cominciano le scuole, e bisogna provvedere alle calzature per i figli studenti. Acquistando alla Calzoleria Viale (XX Settembre 18) sarete certi di trovare calzature razionali, comode, resistenti e durevoli. Spenderete proprio bene i vostri soldi e risparmierete.

Proiezioni al C. M. M.

Mercoledì 30 c. m., alle ore 21, nella sala maggiore del Circolo Marina Mercantile «Nazario Sauro» (via Rossini n. 6) il dott. Ermanno Costerni presenterà una serie di diapositive a colori sulla «Odissea e redenzione di Trieste». Le diapositive, che saranno accompagnate da commento sonoro e parlato, sono uniche nel loro genere e di alto interesse storico, riguardando i momenti più drammatici della vita cittadina nell'immediato secondo dopoguerra fino all'entrata delle truppe italiane a Trieste. Proiettate la settimana scorsa in occasione del Congresso nazionale del C.A.I. verranno ripresentate a richiesta, in vista dell'interesse sollevato fra i presenti, che hanno apertamente manifestato il loro consenso all'oratore. Seguirà la proiezione dei documentari a colori: «Olimpiadi 1956» e «Trieste turistica».

Scarsità di sigarette

In seguito alle numerose lamentele pervenute da parte dei fumatori triestini, la fabbrica di sigarette Montecarlo e Montecarlo Filtro desidera assicurare la sua affezionata clientela che le sigarette di sua produzione saranno fra breve nuovamente disponibili, la carenza che si riscontra attualmente essendo del tutto momentanea.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefon. 24-795. 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - Tel. 24-006

AIDUSSINA giorn. ore 6.45.
BOLZANO - MERANO giornal.
FIUME giorn. 7 e 17.30.
GENOVA via Mantova-Cremona, giornaliera, ore 8.15.
GENOVA lun., merc., ven., 21.
GRADO giornaliera, ore 8.30.
MILANO giornal., ore 9 e 21.
SESANA - LUBIANA gior. 7.15
VENEZIA 7.15, 8.15, 12, 17.30.

Passaggi aerei e marittimi per gli Stati Uniti

Per il vostro viaggio aereo o marittimo per gli Stati Uniti o per qualsiasi altra destinazione del mondo, rivolgetevi agli Uffici U.T.A.T. via Imbriani 11, telefono 96-468 e Galleria Protti 2, telefono 38-547, che vi possono fornire pure le informazioni relative alle riduzioni per l'anno 1960.

---

†

La sera del 28 settembre spirava serenamente la

BARONESSA
Eugenia Economo nata Ralli

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio:

- la figlia NORA;
- i nipoti MONIKA col marito MICHELE DIDISHEIM, GIOVANNI e NORA TRAUTTMANSDORFF;
- il fratello SIR STRATI con la moglie LUISA RALLI, la sorella MARY RALLI;
- la cognata GUGLIELMINA ECONOMO e i figli GIOVANNI con la moglie LADISLAYA MERAN, CHRISTIANA col marito FEDERICO SEILERN, LILOT, GABRIELLA e i parenti tutti.

I funerali muoveranno da piazza della Libertà 7, alle ore 11 di giovedì 1° ottobre.

Sentita riconoscenza vada al medico curante dott. Piero Marcovich per la sua instancabile assistenza.

L'Ospedale infantile e Pie fondazioni BURLO GAROFOLO e dott. ALESSANDRO ed AGLAIA de MANUSSI, prende viva parte al lutto della famiglia per la scomparsa della

BARONESSA
Eugenia Economo

da tanti anni sua benefica Patronessa, consorte dell'indimenticabile e benemerito Presidente e benefattore barone Demetrio Economo e madre della solerte Patronessa baronessina NORA.

---

† Il giorno 26 settembre è venuta a mancare improvvisamente a Milano l'adorata moglie e mamma esemplare

Maria Braicovich

lasciando nella desolazione e in angosciato dolore il marito MATTEO, la figlia RINA, il genero RAFFAELE DE NOVELLIS, e i parenti tutti che ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, a tutti coloro che la conobbero e le vollero bene.

Milano - Trieste, 29-9-1959.

---

† Si è spenta il 28 corr. dopo breve malattia

Giuseppina ved. Bubnich nata Gargiulo

Ne danno il doloroso annuncio il figlio GIACOMO con la moglie OLGA, le nipoti LUCIANA con il marito GIORGIO SABER, EDDA con il marito LUCIO DELFIOL, la sorella LUIGIA ved. MICHELLIS e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Domenica 27 corr. si spense il

cap. Carlo Rankel

Capo Divisione presso la Capitaneria del Porto, a riposo

Lo piangono la moglie STEFANIA, la figlia STEFANIA, la nipote FIORELLA unitamente alle sorelle ai fratelli e ai nipoti.

I funerali seguiranno oggi 29 corr., alle ore 15.30, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Per desiderio dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

---

† A tumulazione avvenuta, le figlie Suor PIA ANTONIA (NICOLINA) e IDA con il marito, i nipotini ed i parenti tutti, hanno il dolore di annunciare la morte della cara mamma

Antonia Stanta n. Vida

Gorizia, 29 settembre 1959.

---

† Il 26 corr. si è spento

Mario Salateo

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio le figlie che nel contempo ringraziano tutte le gentili persone che hanno preso parte al loro dolore e particolarmente le famiglie Metz-Pergolis e Selingher.

---

† E' spirato il 26 corr., dopo lunghe sofferenze

Angelo Gull

Ne danno il triste annuncio i fratelli, le sorelle, e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi, martedì, alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel settimo doloroso anniversario della scomparsa di

Mario Coscia

il fratello e le sorelle con accorato rimpianto ne rievocano la cara memoria.

Trieste-Alessandria, 27-9-1959.

---

†

Il giorno 25 settembre, munita dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

Anita Cosulich

Addolorati ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta i fratelli cap. LUIGI con la moglie ALCESTE RAGNINI, IDA con il marito MARINO SCOPINICH, cap. GIOVANNI con la moglie ALBERTINA BISBINI, unitamente ai parenti tutti.

Nel contempo si ringraziano tutte le gentili persone che in varia guisa hanno voluto onorare la memoria della cara Estinta.

Il presente serve da partecipazione diretta

RINGRAZIAMENTO

Profondamente grati a tutti coloro che parteciparono in varia guisa al nostro dolore per la perdita dell'amata

Ljerka Zuccolin nata Lipoščak nob. de Kugler

esprimiamo la nostra viva e sentita riconoscenza.

In particolar modo sentiamo il dovere di ringraziare S. E. il Vescovo mons. Santin che ha voluto portare personalmente la Sua benedizione,

- i V. Prefetti dott. Pasino, dott. Maninchedda ed il rag. Cuccagna, con tutto il personale della Prefettura,
- il Console generale d'Italia a Capodistria dott. Zecchin,
- il gen. Gigli per l'Opera assistenza ai profughi giuliani e dalmati,
- il presidente ed il Consiglio sezionale dell'Unione italiana ciechi,
- il Comando della Polizia amministrativa,
- l'Opera nazionale per gli orfani di guerra,
- la Comunità israelitica,
- i Dirigenti delle Società: Stock s.p.a., Distillerie Stock, Forestale Triestina, Soc. Esp. Import. Cemento,
- i professori Golimari, Lapenna e Klugmann, i dott. Reiss, Zennaro, Valente, Perkan e Stefani, nonchè le Suore religiose e laiche, le infermiere delle Divisioni Oncoterapica e III Medica dell'Ospedale Maggiore, che si prodigarono instancabilmente per lenire le sofferenze della cara Scomparsa.

Famiglie:
ZUCCOLIN - LIPOŠČAK - KEZELE - COCEANI - DEPOLLO - GIORDANI

Trieste, 28 settembre 1959

Per le molteplici manifestazioni di cordoglio e d'affetto tributate al nostro caro

Ernesto Deluchi

la moglie e le sorelle ringraziano la direzione del Lloyd Triestino, il Circolo M.M. e tutti i colleghi ed amici che vollero esserci vicini nel doloroso distacco.

Un grazie ancora al prof. dott. Gino Macchioro, al dott. Fulvio Weiss e alle buone suore ed infermiere della sezione paganti dell'Ospedale Maggiore.

GEMMA DELUCHI

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Fonte Ippolito n. Sperti

ringraziamo quanti, in vario modo, presero parte al nostro dolore.

Famiglie:
IPPOLITO, GERINI e DULCI

Ricorrendo domani il I anniversario della dolorosa scomparsa della nostra indimenticabile

Mariuccia

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata alle ore 7 del giorno 30 all'altare dell'Addolorata nella Cattedrale di S. Giusto.

Famiglie TREVISINI

Trieste, 29 - 9 - 1959.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani d'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

Dichiarazione di morte presunta

(II pubblicazione)

La signora Lucia Greenham in de Struppi residente in Trieste, ha presentato istanza al Tribunale di Trieste per la dichiarazione di morte presunta del proprio marito **UGO de STRUPPI** fu Riccardo e fu Carolina Nani, nato a Zara il 13 luglio 1875, scomparso in operazioni belliche dal dicembre 1915. Chiunque avesse notizie dello scomparso è pregato di darne comunicazione al Tribunale di Trieste entro sei mesi da oggi.

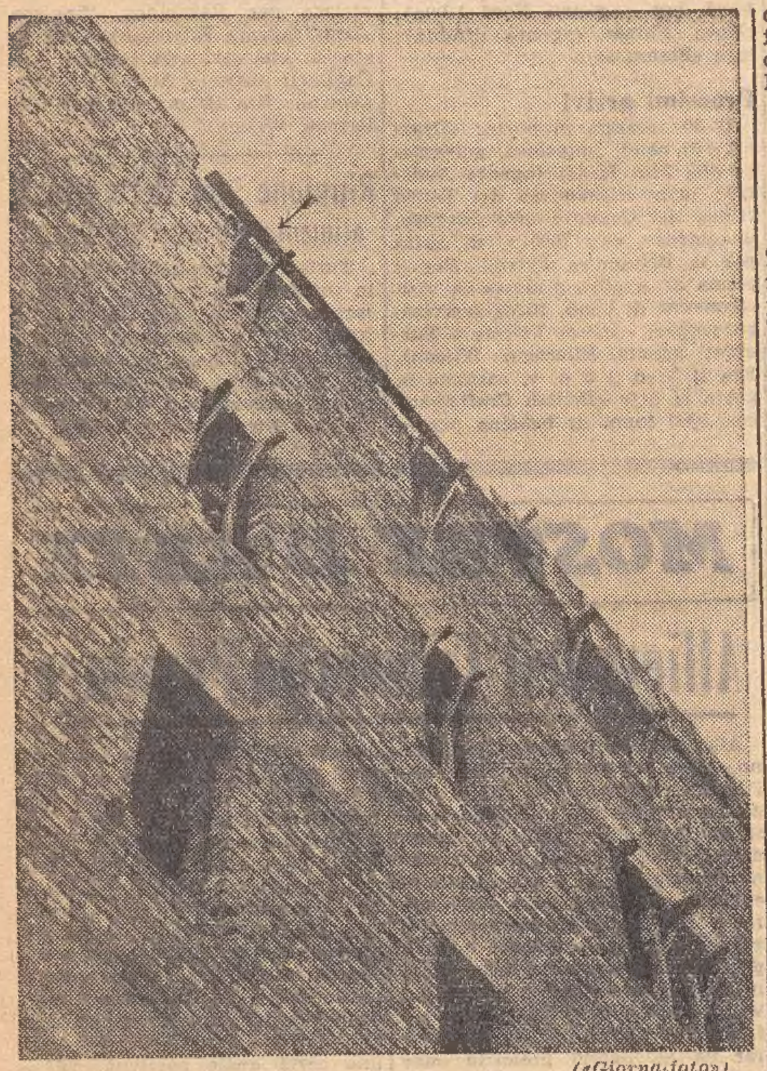
Trieste, 16 settembre 1959

Avv. Sergio Strudthoff

FULMINEA DISGRAZIA IN UN CANTIERE EDILE

Muore un carpentiere cadendo dal terzo piano

Dopo il pauroso volo ha battuto la testa sullo spigolo di un mattone - Breve agonia



(«Giornalfoto»)

E' questa la facciata dello stabile in costruzione in androna S. Cilino 8; un operaio è precipitato ieri mattina dal terzo piano, dove sistemava una sponda di tavole da utilizzare per una gettata di cemento. Dal punto segnato dalla freccia, lo sventurato è volato a capofitto nel vuoto e dopo un salto di oltre 15 metri è piombato al suolo, ferendosi mortalmente

E' rimasto ucciso quasi all'istante un operaio che ieri mattina è precipitato dal terzo piano di un edificio in costruzione a S. Cilino; dopo un volo di circa 16 metri, lo sventurato è piombato nello spiazzo sottostante — un terreno cosparso di minuti frammenti di laterizi, pietrisco, ghiaia e rottami — battendo il capo contro lo spigolo di un mattone.

Vittima del terrificante infortunio è rimasto il carpentiere in legno Ruggero Masolin di 46 anni, il quale è spirato dopo pochi minuti, avendo riportato la frattura della base cranica e gravissime lesioni interne. Il tragico incidente è avvenuto nel cantiere edile di un edificio attualmente in avanzata fase di costruzione in androna S. Cilino 8. Appaltatrice dei lavori è l'Impresa dell'ing. Giuliano Cuccagna, che ha sede in via Settefontane 11; nella zona si sta altresì costruendo un lotto di moderni stabili ora già ultimati, e di quel complesso fa appunto parte l'edificio in allestimento.

Erano circa le 9.30 quando il Masolin era intento a sistemare un'armatura di tavole; si trattava di una gabbia orizzontale, dentro la quale sarebbe stato poi versato cemento; la gettata avrebbe costituito l'architrave di una finestra del terzo piano. Le mura perimetrali del piano si levano di circa un metro e mezzo rispetto il pavimento; la loro costruzione era stata ora interrotta all'altezza delle finestre, dove ai mattoni sarebbe seguito il cemento degli architravi.

Il Masolin stava all'impiedi sul muro; sul lato interno aveva già sistemato una «banda» di tavole lunga circa 4 metri ed alta una sessantina di centimetri, ed ora si apprestava a collocare la «banda» esterna, affacciato nel vuoto.

La disgrazia è avvenuta fulminea, senza che i colleghi dello sventurato carpentiere potessero rendersi conto delle cause. Essi hanno visto il compagno precipitare nel vuoto e quindi schiantarsi al suolo su un cumulo di materiali. Quando hanno raggiunto il suo corpo inerte, egli era ormai agonizzante. Una pozza di sangue gli si allargava di sotto; l'hanno sollevato e trasportato lontano. Infine l'hanno adagiato morente su uno strato di sabbia. Qualcuno ha provveduto nel frattempo a far intervenire la CRI. Purtroppo all'arrivo dei sanitari il Masolin era già deceduto. Il medico di turno dott. Russi ha provveduto a stendere il certificato di morte.

Appena avuta notizia della sciagura, l'ing. Cuccagna è giunto sul posto e in segno di lutto ha disposto l'immediata sospensione dei lavori. Dopodichè sono giunti sul posto il dirigente del Commissariato di via Giulia, dott. Cappa, il medico legale e i funzionari del Gabinetto scientifico della Questura.

Non sono state accertate con esattezza le cause del mortale infortunio; esso praticamente non ha avuto testimoni oculari. I colleghi hanno potuto pertanto avanzare soltanto delle supposizioni. Con tutta probabilità il Masolin ha perduto l'equilibrio per un brusco movimento compiuto nell'intento di sistemare, in quella precaria posizione, la banda di tavole esterna; forse vi si è appoggiato mentre essa ancora non era fissata, comunque l'ha scardinata — può darsi anche nel solo tentativo di aggrapparvisi per non cadere — ed è precipitato di sotto a capofitto trascinando nella caduta la pesante sponda, che si è sgretolata al suolo.

Ruggero Masolin era nato a Latisana, dove tuttora risiedono la famiglia e i suoi parenti. Egli era un uomo di eccezionale robustezza e vigoria fisica; tredici anni fa aveva lasciato la sua città per venire a lavorare a Trieste. Aveva preso domicilio in via del Lazzaretto Vecchio, subaffittando un stanza presso una signora anziana.

Per tredici anni l'operaio ha condotto una vita di lavoro e di sacrificio. Ogni sabato prendeva il treno per raggiungere la moglie e le due figliolette di 8 e di 9 anni, e rientrare quindi a Trieste il lunedì, puntuale per il lavoro. Di qualsiasi stagione e con qualsiasi tempo egli compiva quel viaggio settimanale per riabbracciare i propri cari. Non aveva fatto spostare la famiglia da Latisana perchè non aveva i mezzi per procurarsi qui un alloggio più grande; inoltre le due bambine avevano bisogno d'aria di campagna.

Dai primi di giugno, la signora che gli affittava la stanza aveva cambiato alloggio, ed egli si era trasferito altrove. I compagni di lavoro, gli stessi che lo hanno visto con raccapriccio mentre precipitava dal terzo piano, lo tenevano in grande stima; erano tanti anni, che lavoravano assieme, ed avevano imparato a conoscere la sua natura d'uomo semplice, il suo cuore d'oro. Essi hanno immediatamente interrotto il lavoro in segno di lutto; alcuni avevano le lacrime agli occhi: era un amico che perdevano. Il capo cantiere subito dopo la disgrazia è salito su una macchina per correre in casa del fratello del Masolin, che pure dimora in città, e comunicargli la notizia terribile.

Per schivare l'auto investe una donna

Una semplice manovra di conversione da parte di un'utilitaria ha provocato ieri sera a Muggia un piccolo disastro. Uno scooterista che seguiva l'auto a distanza ravvicinata è stato colto di sorpresa dalla repentina manovra, e per non sbattervi contro ha sterzato bruscamente verso sinistra andando a investire una signora che in quel momento attraversava tranquillamente la strada. L'incidente è accaduto verso le ore 20.30 in piazzale della Libertà.

Lo scooterista, Mario Valentini di 23 anni, abitante in Strada per Longera 1, da Trieste stava dirigendosi verso Santa Barbara, e a quell'ora stava attraversando il piazzale alla guida della propria motoretta targata TS 25626, seguendo appunto quell'auto. Nel deviare d'un tratto verso sinistra — nell'intento di evitare la collisione — egli si è portato sulla zona pedonale parallela alla sua direzione di marcia. In quel mentre la signora Cristina Opara in Zaccaria di 50 anni, abitante a Muggia in via Frausin 8, si accingeva a raggiungere il marciapiedi opposto a quello della stazione delle autocorriere; e lo scooterista l'ha urtata di striscio, facendola stramazzare al suolo.

La donna è stata successivamente raccolta dai sanitari della CRI e trasportata all'Ospedale maggiore; alle 21 la signora Zaccaria è stata trattenuta nel reparto d'osservazione con prognosi di una decina di giorni per un voluminoso ematoma alla regione occipitale, una contusione alla regione cocigea e una ferita lacero contusa alla tibia sinistra.

L'autobus per gli alunni dell'Asilo-scuola Villa Giulia

Si comunica agli interessati che il 2 ottobre 1959 alle ore 8.30 avrà inizio, con la S. Messa presso la parrocchia dei SS. Pietro e Paolo, l'anno scolastico presso l'Asilo-scuola di «Villa Giulia».

Gli alunni potranno usufruire, a partire da tale giorno, per recarsi a scuola, dell'automezzo messo a disposizione dell'Amministrazione provinciale, che seguirà il seguente itinerario: partenza alle ore 8 da largo Pestalozzi per Campo S. Giacomo, cinema Aurora, cinema Massimo, largo Pitteri, largo Riborgo, piazza Oberdan, monumento Rossetti, angolo via F. Severo e via Marconi. Il ritorno avverrà, con partenza alle ore 16 da «Villa Giulia», toccando le fermate di via F. Severo, monumento Rossetti, piazza Oberdan, piazza della Borsa, largo Pitteri, largo Riborgo, via S. Pellico, piazza Sansovino, Campo S. Giacomo, Broletto.

Via col vento la tegola dal tetto

Ha provocato una vittima e qualche danno il forte vento sollevatosi d'improvviso nella serata e che durante la notte è soffiato con aumentata violenza. Una raffica ha strappato un frammento di tegola dal tetto di uno stabile di viale R. Sanzio, e l'ha... depositato invero poco garbatamente sul capo di un passante, l'impiegato Rodolfo Bravin di 18 anni, abitante in via delle Docce 3-1.

Il giovane transitava a fianco di un muro, quando è stato investito dal pesante frammento; per il forte colpo il Bravin è stramazzato al suolo, semisvenuto. E' sopraggiunta una persona, che l'ha preso sotto il braccio ed accompagnato a una vicina trattoria. Di là è stata chiamata la CRI e il giovane, che presentava un'emorragia arteriosa ed appariva piuttosto confuso, è stato avviato all'Ospedale maggiore. Alle 22 il Bravin è stato medicato alla astanteria; gli è stata riscontrata una ferita lacero contusa alla regione fronto-parietale destra, per cui è stato giudicato guaribile in una settimana.

I vigili del fuoco sono intervenuti ieri sera in Corso Italia e in piazza S. Giovanni per rimuovere degli striscioni pubblicitari in parte strappati dalla violenza delle raffiche. Essi hanno sollevato le scale in Capo di Piazza e in Passo S. Giovanni, e la loro opera è stata seguita da una piccola folla di passanti curiosi e infreddoliti.

GLI INFORTUNI SUL LAVORO

Una perforatrice provoca lo scoppio di un detonatore

Incespica e batte il capo contro una pietra

Uno scoppio improvviso ha ferito ieri pomeriggio un operaio che usava una macchina perforatrice per trivellare un macigno.

La fulminea disgrazia si è verificata alle 17.20 nella cava Faccanoni; ne è rimasto vittima un dipendente, Marcello Flego di 41 anni, abitante al n. 92 di Domio, il quale adoperava la perforatrice stando all'impiedi sullo stesso masso che si apprestava a sgretolare. A provocare lo scoppio è stato proprio lo stesso Flego; egli ha urtato inavvertitamente con la punta dell'arnese un detonatore per miccia, occultato in un foro del macigno. Il pericoloso ordigno si trovava casualmente in quel punto, nè alcuno s'era accorto della sua presenza. Il Flego è stato investito in pieno dalla fiammata ed è stato ferito a un braccio dai frammenti di pietrisco. Numerosi operai, sorpresi dalla detonazione, si sono precipitati in soccorso del collega, il quale presentava una vasta ferita lacero contusa alla mano sinistra, ed estese ustioni di secondo grado al braccio. Lo sfortunato operaio è stato trasportato alle 18.10 all'Ospedale maggiore, ed è stato trattenuto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una quindicina di giorni.

I sanitari della CRI hanno soccorso ieri mattina l'operaio Pietro Zullich di 40 anni, alloggiato al campo profughi di Padriciano, il quale si era infortunato nel cantiere edile dell'Impresa «Brussi», appaltatrice dei lavori della nuova diga in Sacchetta. Lo Zullich era intento assieme ad altri operai ad allestire alcuni blocchi di cemento, quando è incespicato accidentalmente andando a sbattere il capo contro lo spigolo di una pietra. In tal modo egli si è prodotto una ferita lacero contusa al vertice del capo con ematoma e conseguente stato di choc. Lo sfortunato operaio è stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica dell'Ospedale con prognosi di una quindicina di giorni.

E' stato medicato alle 18 all'astanteria dell'Ospedale maggiore il falegname Giovanni Filippi di 56 anni, abitante in via Machlig 16, il quale presentava una vasta ferita da taglio all'avambraccio destro, guaribile in una decina di giorni. Il Filippi si era infortunato poco prima in un appartamento dello stabile al n. 8 di via Cicerone, dove si apprestava a togliere una lastra di vetro dal riquadro di una porta; il vetro era andato in frantumi ed egli si era ferito con i cocci taglienti.

Un altro falegname, infortunatosi con la sega circolare, ha dovuto ricorrere ieri pomeriggio ai sanitari dell'ospedale; si tratta di Luigi Candotti di 50 anni, abitante in via Donizetti 5, il quale è scivolato accidentalmente con le dita contro la lama in movimento, mentre tagliava una tavola.

L'operaio si è ferito presso la falegnameria Borean di campo Belvedere, dove è stato soccorso dai sanitari della CRI. Alle 18.15 il Candotti è stato accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una quindicina di giorni per delle ferite lacero contuse multiple alle falangi del secondo, terzo e quarto dito della mano sinistra.

L'empirica terapia gli costa la vita

Un operaio di 55 anni è stato stroncato l'altra notte da una infezione tetanica, contratta in circostanze quanto meno inusitate. Il manovale Francesco Ferluga, che abitava in via Costalunga 104, è rimasto vittima di una tragica fatalità. Una decina di giorni or sono, tormentato com'era da un callo alla pianta del piede destro, lo sventurato operaio si era estirpato l'escrescenza con le unghie. Senonchè domenica mattina egli è stato colto da un gravissimo malessere e i familiari allarmati l'hanno fatto ricoverare d'urgenza all'ospedale; al Ferluga il medico astante ha riscontrato l'infezione da tetano, e quindi l'ha fatto ricoverare con prognosi strettamente riservata nella prima divisione chirurgica. Durante la notte il bracciante purtroppo è spirato, nonostante le sollecite cure dei medici. Un gesto banale, una semplicissima — per quanto empirica terapia — gli è costata la vita.

SULLA CURVA DELL'UNIVERSITA'

Brutto volo dallo scooter causa l'asfalto bagnato

Una volta tanto se la svigna l'investita

Un giovane commesso guidava ieri mattina la propria motoretta lungo la via Fabio Severo, trasportando un amico sul sellino posteriore; essi si dirigevano verso Opicina, ma nell'affrontare la grande curva posta all'altezza dell'Università, sono rimasti vittime entrambi di un pericoloso incidente. Il manto stradale era bagnato in quel punto e le ruote dello scooter sono scivolate sull'asfalto viscido. Di conseguenza il guidatore, che è il commesso Ezio Faiman di 27 anni, abitante in via Giulia 48, ha perduto il controllo del motomezzo e si è rovesciato al suolo, assieme all'amico Dario Benci di 18 anni, abitante in via dell'Eremo 173. I due giovani hanno fatto un brutto volo, ma solo il guidatore si è ferito, peraltro lievemente. Il Benci infatti è rimasto perfettamente incolume: ha avuto solo gli abiti strappati. Il Faiman ha dovuto farsi trasportare all'Ospedale maggiore con l'autoambulanza della CRI, e alle 6.45 è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi di una decina di giorni; egli presentava una ferita lacero contusa al vertice del capo, contusioni escoriate multiple alle mani e alle ginocchia, e stato di amnesia retrograda.

Uno scooterista ha investito ieri mattina una ragazza che gli aveva tagliato d'improvviso la strada, sicchè entrambi sono rotolati al suolo; senonchè, la conclusione dell'incidente è stata inattesa; la ragazza si è rialzata incolume e si è subito eclissata, rimanendo pertanto sconosciuta, mentre l'investitore è rimasto ferito al suolo. Vittima dell'incidente è rimasto il banconiere Silvano Gerovaz di 28 anni, abitante in via Vigneti 35, il quale scendeva verso le 8 il viale D'Annunzio in direzione di piazza Garibaldi alla guida della propria motoretta targata TS 17900; è stato all'altezza di via Conti che la giovane ha attraversato sbadatamente la strada, dopo essere scesa dal marciapiede sulla destra dello scooterista, il quale è stato quindi disorientato dall'incauta mossa della passante.

Il Gerovaz non ha fatto in tempo a frenare e urtata di striscio la ragazza, è rovinato sull'asfalto assieme a lei. Lo sfortunato scooterista è stato successivamente soccorso dai sanitari della CRI e trasportato all'Ospedale, dove è stato medicato all'astanteria e giudicato guaribile in una settimana per una ferita lacero contusa al malleolo esterno destro.

Facile per i ladri rubare a pianterreno

Audaci «topi d'appartamenti» hanno perpetrato una fruttuosa incursione ladresca all'interno di un'abitazione, sita al pianterreno dello stabile n. 35 di Salita Trenovia. I malviventi, incuranti della vicinanza di altri edifici, hanno forzato l'altra sera le persiane della finestra della cucina e scavalcato il davanzale si sono agilmente introdotti nell'alloggio. Essi hanno rovistato febbrilmente dentro a tutti i cassetti e messo sossopra l'intero appartamento, dal tiretto di un mobile della cucina hanno asportato un orologio da polso, marca «Omega», del valore di circa 60 mila lire, e la somma di 75 mila lire in banconote di vario taglio.

Il titolare dell'appartamento, il signor Carlo Cravez, era uscito di casa, assieme ai familiari, verso le 17.30, e al ritorno ha avuto la sorpresa di dover constatare che in sua assenza la abitazione era stata visitata da sconosciuti quanto sgraditi ospiti.

Verificato l'ammanco, il Cravez è uscito nuovamente per denunciare il fatto in polizia.

A porte chiuse

Uno spinoso processo per gravi reati contro la morale è stato riaperto ieri mattina davanti ai giudici della sezione d'Appello. L'imputato, il barbiere Ernesto Vitale di 43 anni, abitante in piazzale Giarizzole 3 e proprietario dell'esercizio sito in piazza della Libertà, riconosciuto colpevole di gravi reati contro la morale veniva condannato dal Tribunale penale, in data 22 aprile 1958 a 3 anni e 5 mesi di reclusione nonchè al pagamento delle spese processuali.

Ricorso contro tale sentenza il Vitale è comparso ieri mattina davanti ai giudici della Corte d'Appello. Dopo aver attentamente esaminato la causa e ascoltate le tesi della difesa, i magistrati hanno ridotto la pena nei confronti del barbiere, a 1 anno, 4 mesi e 15 giorni di reclusione. Il processo si è svolto a porte chiuse.

Pres. Roatti; P. M. Santonastaso; Dif. avv. Amodeo.

Riprendono nella D. C. le assemblee di sezione

Riprendono oggi, presso le sezioni della D.C. le assemblee precongressuali in preparazione al XVIII congresso provinciale straordinario, che avrà luogo il 10 e 11 ottobre per l'elezione del consigliere nazionale e dei tre delegati, che rappresenteranno Trieste al Congresso di Firenze.

Questa sera avranno luogo le assemblee nelle sezioni di Città Nuova alle ore 19.15 (pres. dott. Mariano Maly'), Santa Croce alle ore 20.30 (pres. signor Olinto Parma).

IL TÈ DELLA MODA ALL'EXCELSIOR

130 modelli presentati da Beltrame sfilano fra la curiosità e l'ammirazione di diverse centinaia di signore triestine

All'appuntamento con la Moda, gentile tradizione dell'autunno triestino, avvenimento mondano e benefico ad un tempo in quanto è abbinato alla nobile attività del Madrinato Italico, hanno risposto nel pomeriggio di ieri diverse centinaia di signore e signorine della nostra migliore società, con una puntualità tale da scombussolare l'opinione che in materia hanno i signori uomini. Prima ancora che sulla grande pedana snodantesi fra la hall e il Giardino d'inverno dell'Excelsior le sei elegantissime indossatrici iniziassero il defilé dei 130 modelli in programma, tutti i posti erano occupati. La Società Giovanni Beltrame, che presentava le sue recentissime creazioni d'alta moda, con la collaborazione della Modisteria Filippini e Posarini, già in partenza poteva contare su una significativa manifestazione di fiducia da parte di un vasto pubblico particolarmente attento ed esigente.

Il «Tè della Moda», come è noto, rappresenta ogni anno una smagliante vetrina delle novità di sicura presa sulle signore che cercano nelle creazioni aggiornate alle linee proposte nelle grandi rassegne internazionali i modelli di estrosa bellezza che non sia disgiunta dalla raffinata signorilità. Nel defilé di ieri, Beltrame ha tenuto alto il proprio prestigio e si può anzi affermare che quasi sempre ha superato se stesso, tant'è vero che ai primi mormorati consensi si sono susseguiti sempre più frequenti gli applausi calorosi e convinti, fino a culminare in una lunga irrefrenabile ovazione finale.

Senza soluzione di continuità per centotrenta volte le indossatrici si sono esibite agli occhi acutamente critici delle spettatrici, rispettando l'ordine naturale dell'abbigliamento femminile: prima i tailleurs da mattina e pomeriggio, poi gli abiti eleganti da cocktails, quindi i lussuosi impegnativi abiti da sera. Dato il numero imponente dei modelli, non è possibile farne una descrizione dettagliata; tutti hanno colpito per la linearità giudiziosamente estrosa anche quando la originalità ha assunto un carattere maggiormente spinto come nel modello 89 in ottoman di seta viola ispirato a una pigna rovesciata.

Colori predominanti: il marron sottobosco, il verde in tonalità smorzate, il grigio antracite, il rosso in tinte calde, di grande effetto il viola (la tinta dell'anno) e per gli abiti da sera il nero. I tailleurs sono apparsi più lunghi del normale; qualche accenno alla linea Dior; indovinate guarnizioni in pellicce. Di grande effetto, poi, le ricche pellicce che del resto sono sempre state una nota e apprezzata specialità del Beltrame. Anche nei pregiatissimi cappelli della Modisteria Filippini e Posarini si è notato un ritorno al nero, dopo dieci anni di assenza, con spiccate predilizioni per il verde, castoro e viola, diversi a foggia di turbante, modelli particolarmente adatti per il nostro clima ventoso. Nel complesso, una interessantissima manifestazione d'alta moda che ha portato nuovi meriti alla Società Giovanni Beltrame e che ha fatto trascorrere alle nostre signore un pomeriggio delizioso.

(«Giornalfoto»)

Al tè della Moda all'Excelsior: ecco uno degli abiti da passeggio — modello Beltrame — che ha maggiormente fermato l'attenzione delle spettatrici

I legami dell'Istria con la cultura italiana

Dopo il successo ottenuto da «Prospettive triestine», il Centro di studi politici economici e sociali sta attualmente curando la pubblicazione di un numero unico dedicato ad illustrare, attraverso una ampia documentazione storica e bibliografica, i legami che hanno sempre unito la nobilissima Istria alle correnti di pensiero ed arte italiane.

Il numero unico, arricchito di documenti originali e inediti, assumerà il significato di una fiera e accorata testimonianza delle civili memorie e della nostalgia di tutto ciò che è stato ed è patrimonio storico delle città istriane.

Al fine di produrre un'indagine storica rigorosamente scientifica, il Centro di Studi si avvarrà della consulenza di un Comitato tecnico formato da eminenti studiosi e cultori di storia patria.

L'iniziativa sarà realizzata sotto gli auspici di un Comitato di Onore al quale hanno già aderito illustri personalità cittadine.

Con i proventi della pubblicazione sarà istituita una borsa di studio a favore di uno studente universitario profugo che presenterà la migliore tesi di laurea su un argomento di storiografia istriana.

Al volume sarà unita una pergamena che gli acquirenti restituiranno corredata da un pensiero, semplice e spontaneo, che ricordi la nostra indimenticabile Istria. Le pergamene, raccolte in apposito Albo, saranno poi custodite nel Civico Museo di Storia e Arte di Trieste.

SI INTERESSAVA ALLE PARTITE DI OLIO

Non contento della truffa passò alle pesanti insolenze

Ridotta la pena di quattro mesi

I giudici della Corte d'Appello hanno preso in esame ieri mattina il ricorso presentato da Gino Saponelli, di 45 anni, domiciliato a Milano in piazza Perucchetti 4.

Nell'ottobre dello scorso anno il Saponelli era stato condannato dal Tribunale della nostra città per falso in assegno, ingiurie e minacce a un anno di reclusione, 20 mila lire di multa e al pagamento delle spese e dei danni morali. Da un'altra accusa, quella di truffa, era stato assolto per insufficienza di prove.

I fatti che hanno portato il milanese per la seconda volta davanti ai giudici triestini risalgono al settembre del 1954. Il giorno 7 di quel mese il Saponelli si era presentato da un conoscente, Alino Bottoli, abitante in via Valdirivo 16, proponendogli di acquistare in società con lui una partita d'olio esausto dal trust «Salvago» di Trieste, per conto della ditta Paolini di Gorizia. Il Bottolo avrebbe dovuto solamente garantirlo con un assegno che non avrebbe dovuto essere incassato, presso il Paolini. Ad affare concluso sarebbe rientrato in possesso del suo denaro e avrebbe guadagnato 50 mila lire.

Il Bottolo rilasciava un assegno di 250 mila lire a nome del Paolini. Il Saponelli, invece di tener fede all'accordo, falsificava sul retro la firma del commerciante goriziano e si faceva scontare l'assegno da un altro conoscente il signor Armando Sadar, abitante in via Boccaccio 2. Nello stesso tempo faceva pervenire al Bottolo una dichiarazione nella quale gli diceva che l'affare era andato a monte e gli chiedeva dove avrebbe potuto fargli pervenire l'assegno. Pochi giorni dopo il Bottolo veniva a sapere che lo affare dell'olio era stato concluso e che il lubrificante era stato spedito a Gorizia. Cominciò allora a sospettare di essere stato messo nel sacco. A conferma di ciò, alcuni giorni dopo il Sadar venne a chiedergli il denaro dell'assegno e lui dovette pagare.

Incontrato il Saponelli in piazza Vittorio Veneto, dopo breve tempo, il Bottolo gli fece le sue rimostranze dicendogli tra l'altro che aveva già presentato contro di lui un esposto in Questura. Il Saponelli montò su tutte le furie e chiese al suo ex socio di ritirare lo esposto. Al rifiuto di questi cominciò ad insolentirlo.

Tre giorni dopo lo incontrò a Gorizia, gli chiese ancora di rinunciare all'azione nei suoi confronti e al nuovo rifiuto fece una scenataccia insultando il Bottolo e minacciando addirittura di farlo arrestare.

Da qui la denuncia vera e propria a suo carico, per falso in assegno, truffa, ingiurie e minacce.

Ieri mattina i giudici della Corte d'Appello hanno riesaminato a fondo la causa e, dopo aver ascoltato la tesi del difensore avv. Carlini, hanno concesso al Saponelli le attenuanti generiche in relazione all'imputazione di falso, riducendo la pena detentiva da un anno a otto mesi. Hanno confermato per il resto la sentenza.

Pres. Roatti, P. M. Santonastaso, Dif. avv. Carlini.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO DI MIRAMARE. Ore 20.30 e 21.30 precise: «Luci e suoni». Servizio diretto autobus da Ponte della Fabra, dalle ore 19.30 ogni 20 minuti.
COMMEDIANTI. 21.15: «Partita a quattro» di Manzari.
TEATRO NUOVO. Continua presso il botteghino del Teatro dalle ore 10 alle 13 e dalle ore 16.30 alle 19.30 e presso la Biglietteria Centrale la riconferma e la prenotazione degli abbonamenti per la stagione 1959-60.

ARCOBALENO. 16: Insuperabile e avvincente interpretazione di Jean Gabin in «Maigret e il caso Saint-Fiacre», film tratto dal romanzo di Georges Simenon e diretto da Jean Delannoy.
EXCELSIOR. 15: Inaugurazione stagione cinematografica 1959-1960: «Vacanze d'inverno», divertentissimo technicolor-techniràma, con Alberto Sordi, V. De Sica, Michele Morgan ed E. Rossi Drago. Sospesi tessere e omaggi.
FENICE. 16: «Stalingrado». Un film di Frank Wisbar, primo premio per la miglior regia dell'anno, con Joachim Hansen, Wolfgang Preiss e Sonja Ziemann.
FILODRAMMATICO. 16: Tina Pica, Ugo Tognazzi in «La sceriffa». Il film più allegro della stagione.
GRATTACIELO. 16: Un film passionale, fortemente conturbante, esplosivo e allegro: «I magliari». La più grande interpretazione di Renato Salvatori, Belinda Lee e Alberto Sordi. Vietato ai minori.
SUPERCINEMA. 16: «Guardatele ma non toccatele» con Ugo Tognazzi e le più belle attrici dello schermo. Un film allegro, spensierato e di continue risate. Ultime repliche.

ALABARDA. 16.30: «Come sposare una figlia». Brillante, elegantissimo Scopecolor M.G.M., con l'indimenticabile Kay Kendall, Rex Harrison, Sandra Dee e John Saxon. Ultime repliche.
AURORA. 16.30: Un film spietato, audace, sconcertante «La casa di Madame Korà» con R. Hossein. Rigorosamente vietato ai minori.
CAPITOL. 16.30: «Questa è la mia donna». Cinemascope M.G.M., con Julie London, John Drew Barrimore, Anna Kashfy, Agnes Moorehard e Mat King Kole.
CRISTALLO. 16.15: Un divertentissimo cinemascope Eastmancolor Fox: «La bionda e lo sceriffo» con la esplosiva Jayne Mansfield e Kenneth More.

GARIBALDI. 16.30: «Il mostro dell'astronave». Un film di fantascienza, con Marshall Thompson, Shawn Smith e Kim Spalding.
IMPERO. 16.30: «Uno straniero a Cambridge». Divertentissimo technicolor, con H Kruger. Successone.
ITALIA. 16.30: «La legge è legge». Un capolavoro di comicità, con Fernandel e Totò, binomio eccezionale in un film esplosivo.

MASSIMO. 16.30: Ultimo giorno: «La violetera». Technicolor musicale, con Sarita Montiel e Raf Vallone. Quinta settimana.
VIALE. 16: Il capolavoro di Michael Todd, in technicolor cinemascope «Il giro del mondo in 80 giorni» con D. Niven e Continflas.
VITT. VENETO. 16.30: Technirama - technicolor: «La signora mia zia» con Rosalind Russell, Forrest Tucker e Coral Browne. Dal libro «Auntie Mome». Il film più allegro dell'anno.

ALDEBARAN. 16.30: «I clandestini della frontiera». Un film drammatico in cinemascope e technicolor, interpretato da quattro grandi attori: Michele Morgan, Mel Ferrer, Pier Angeli e John Kerr.
ARISTON. 16: «L'isola del sole». Amore e passioni inebrianti in un paradiso terrestre nel più spettacolare cinemascope technicolor, con J. Mason, J. Collins, M. Rennie e Harry Belafonte.
ASTRA. 16.30: Un travolgente e drammatico poliziesco «La jungla della 7.a strada» con Lee J. Cobb.
IDEALE. 16: «Addio per sempre». Un amore che trionfa sulle insidie della vita, con Costance Smith, Franco Fabrizi, Ettore Manni e Marisa Del Frate.
MARCONI. 16: «In licenza a Parigi». Un capolavoro Universal in cinemascope technicolor, con Tony Curtis e Janet Leigh.
MODERNO. 16.30, ultima 20.45: «I dieci comandamenti». Il capolavoro di Cecil B De Mille in Vistavision technicolor con Yul Brynner, Charlton Heston, Yvonne De Carlo e Debra Paget. Interi 250, ridotti 150. Ultimi giorni a grande richiesta.
RADIO. 16: «Venere indiana». Un technicolor spettacolare, con James Craig e Lita Milan.
S. MARCO. 16: «Rivolta a Fort Laramie». Technicolor, con John Dehner, Gregg Palmer, Frances Helm e Don Gordon. Successone.
SAVONA. 16: «La ragazza della salina». Spettacolare technicolor, con M. Mastroianni e Isabelle Corey.

AZZURRO. 16: «Canzoni per le strade» con Luciano Taioli e A. Lualdi. Grande successo.
LUMIERE. 17: «I diffamatori» con Van Johnson e Ann Blyth.
NOVO CINE. 16: La celebre coppia: Esther Williams e Jeff Chandler in un entusiastico technicolor «Vento di passioni».
ODEON. 16: «Il tesoro di Rommel». Spettacolare technicolor in cinemascope, con Dawn Addams.

CINEMA DI MUGGIA

EUROPA. «La morte ha viaggiato con me» con A. Nazzari e K. Loritz.
VERDI. «Nel duemila non sorge il sole» con Edmond O'Brien, Michael Redgrave e Jan Sterling.

SPETTACOLI

COME PER LA COMPOSIZIONE

Senza vincitori il «Premio Trieste»

La selezione aveva ridotto a due i concorrenti

Anche il concorso nazionale di concertazione e direzione d'orchestra valido per l'assegnazione del «Premio Città di Trieste» è rimasto senza vincitore, come già era accaduto nello scorso giugno con il concorso di composizione. L'apprezzabile iniziativa del Conservatorio di musica «G. Tartini» di Trieste, che aveva organizzato il concorso sotto gli auspici del Comune di Trieste nell'intento di portare alla ribalta validi maestri concertatori e direttori d'orchestra non è stata coronata da successo.

La selezione operata dalla giuria nei tre giorni di prove ha ridotto al numero di due gli otto concorrenti che si sono presentati al concorso. Di questi ultimi purtroppo nessuno è stato ritenuto meritevole dell'assegnazione del premio, bensì del conferimento straordinario di un premio; in tal senso è stata formulata una proposta al Comitato tecnico. La giuria giudicatrice era composta dai maestri Giorgio Federico Ghedini, Vincenzo Bellezza, Antonino Votto, Renato Fasano, Giuseppe Antonicelli.

Ieri pomeriggio i due finalisti, Eugenio Bagnoli e Ivan Polidori, hanno sostenuto al Teatro «Verdi» la prova di direzione in una esecuzione pubblica. La platea era affollata di amatori, fra i quali erano compresi anche i più noti musicisti triestini. Erano presenti inoltre il maestro Gabriele Banchi, direttore del Conservatorio «Tartini», il maestro Vito Levi, componente il Comitato tecnico del «Premio» e il dott. Benedetti, segretario del «Tartini».

Ecco il comunicato reso noto ieri sera relativo alla conclusione del concorso:

«La giuria del concorso nazionale di concertazione e direzione di orchestra «Premio Città di Trieste», riunitasi alle 17.30 presso il Teatro comunale «Giuseppe Verdi» ha proceduto all'esame dei due candidati ammessi alle prove finali. Dopo esauriente discussione la giuria si è dichiarata dolente di non poter assegnare il Premio. Ha tuttavia ritenuto di proporre al Comitato tecnico del concorso, l'assegnazione di un «premio studio» ai maestri Eugenio Bagnoli e Ivan Polidori.

A conclusione dei lavori, ritiene che pur non essendosi potuto assegnare il premio, il concorso di concertazione e direzione d'orchestra si è dimostrato utile ai fini di richiamare l'interesse dei giovani musicisti su questa attività che è vanto del teatro lirico italiano».

PRIME VISIONI

«Stalingrado»

«Stalingrado», che negli affanni di un ufficiale tedesco rievoca la omonima terribile e inutile battaglia, sarebbe stato per tutti un film difficile. Difficile innanzitutto dal lato tecnico (abuso di documentarismo o smaccata evidenza delle ricostruzioni), e difficile da quello della interpretazione morale, con i pericoli della contro rettorica, del fanatismo, o dell'apologia. Difficile infine dire qualcosa di più sostanzioso e forte in materia dopo quello stupendo documento umano costituito dalle «Ultime lettere da Stalingrado», di cui recentemente si è avuta anche una edizione fonografica per la voce di Arnoldo Foà.

Da questi motivi scaturisce che il lavoro di Frank Wisbar è un ottimo film di guerra, semprechè si sorvoli su qualche ovvietà necessaria più che altro alla vicenda marginale. Comunque ciò è ampiamente compensato dalla saggia proporzione usata nell'inserimento dei documentari autentici della battaglia, dal vigore drammatico di certe scene ricostruite, nonchè dalla struggente stupefazione per la testardaggine nel portare l'immane macello alle estreme conseguenze.

mn

S'inaugura l'attività al Cine Club Trieste

Questa sera, con inizio alle ore 21, nella sala maggiore del CRDA (ingresso in via S. Francesco 5) avrà luogo la preannunciata proiezione di film d'amatore organizzata dal Cine Club Trieste che inaugura, con questa manifestazione, la sua attività per l'anno sociale 1959-1960.

L'UOMO CHE TERRORIZZO' L'AMERICA
L'UOMO CHE ORGANIZZO' IL SINDACATO DEL DELITTO
L'UOMO CHE INVENTO' LA "ELIMINAZIONE"
AL CAPONE
IN UN FILM CHE NARRA CON CRUDO REALISMO LE SUE GESTA DELITTUOSE E FEROCI
AL CAPONE
IL FILM CHE, PER LO SCALPORE DESTATO E L'ENORME SUCCESSO OTTENUTO, HA RAGGIUNTO CIFRE D'INCASSO SENZA PRECEDENTI
AL CAPONE
È PRESENTATO ORA IN ITALIA DALLA
LUX FILM

LE SCUOLE DI SERVIZIO SOCIALE

Hanno per sigla SS ma operano in bontà

Rappresentano la forma più moderna di organizzazione e attuazione assistenziale

Il Servizio Sociale rappresenta la forma più moderna di organizzazione e di attuazione dell'assistenza intesa nell'accezione più ampia di prevenzione, educazione, riabilitazione. I principi filosofici, morali, scientifici, su cui il Servizio Sociale si basa, i criteri di attuazione, le strutture attraverso le quali si esplica costituiscono la risultante dei principi ispiratori e delle forme organizzative proprie dell'esperienza di umana solidarietà di ogni tempo nonchè l'integrazione delle due tipiche forme di responsabilità che caratterizzano l'attività assistenziale: la responsabilità di portare aiuto ai propri simili in forza di un imperativo morale e religioso e la responsabilità sociale di preservare i membri di una collettività dal bisogno e di intervenire con adeguate forme di aiuto organizzato, ciò che è proprio della società moderna.

Per definire il Servizio Sociale, bisogna prima di tutto porre l'accento sull'esistenza di un metodo scientifico per attuare l'assistenza, metodo che la stessa esperienza assistenziale ha prodotto in lunghi anni di lavoro e di ripensamento e che ha potuto essere definito e trasmesso grazie anche al contributo di approfondite conoscenze del comportamento umano e dell'organizzazione sociale apportato dalle scienze sociali, in particolare dalla psicologia individuale e sociale e dalla sociologia.

Da quando il Servizio Sociale si è affermato nel mondo come attività scientifica, si è evidenziata la particolare figura dell'Assistente Sociale che è appunto la persona che esercita l'attività assistenziale a titolo professionale. Si sono così affermate le Scuole di Servizio Sociale che a questa professione preparano.

Tale formazione nel suo complesso mira a dare essenzialmente: una conoscenza dei principi «filosofici» su cui si basa il Servizio Sociale e dei suoi fini; una conoscenza dell'oggetto del Servizio Sociale, ossia l'uomo nella società e quindi delle scienze che studiano sia l'uomo che la società; il possesso di abiti conoscitivi e di atteggiamenti pratici necessari al raggiungimento dei fini del Servizio Sociale, quali la capacità di apprendere e di applicare una metodologia propria del Servizio Sociale.

Le materie professionali poggiano, come si è detto, su discipline di fondo che consentono agli allievi la formazione di conoscenze fondamentali riguardanti da una parte l'uomo nella sua integrità psico-fisica e sociale, e nel suo comportamento (psicologia, medicina, filosofia morale), e dall'altra la società nella sua dinamica e nelle sue istituzioni (sociologia, diritto, economia, storia).

In Italia le Scuole di Servizio Sociale, sorte nell'immediato dopoguerra, sono attualmente circa una cinquantina. Di esse la maggior parte sono raggruppate in Enti nazionali (ENSISS, ONARMO, UNSAS, CEPAS), altre sono indipendenti.

Dell'ENSISS (Ente Nazionale Scuole Italiane di Servizio Sociale) fanno parte, oltre la Scuola di Trieste, anche quelle di Trento, Milano, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Messina e Palermo.

Le Scuole di Servizio Sociale non sono ancora giuridicamente riconosciute, ma un disegno di legge in esame alla Camera ne prevede l'inquadramento nell'istruzione superiore. Esse tuttavia sono nella maggior parte d'accordo nel realizzare un tipo d'insegnamento a livello universitario che però nella pratica si attua con particolari caratteristiche create dall'esigenza di impartire un insegnamento teorico e pratico che non trova completa rispondenza nell'insegnamento accademico tradizionale.

Gli allievi di ambo i sessi sono ammessi col titolo di scuola media superiore e in età dai 18 ai 35 anni. Trattandosi di scuole che non conferiscono un puro titolo accademico, ma che certificano attraverso l'attestato di compimento degli studi le capacità professionali del diplomato, è necessario accertare preventivamente la attitudine degli allievi che intendono dedicarsi alla professione di Assistente Sociale anche attraverso l'uso di strumenti scientifici, quali ad esempio le prove psicologiche, o colloqui guidati da personale esperto.

Le attitudini che il futuro Assistente Sociale deve possedere e la necessità di accertarsene all'atto della sua domanda di iscrizione alla Scuola di Servizio Sociale derivano da alcune precise constatazioni.

Bisogna quindi tener presente la situazione di fatto ed accertare almeno la presenza di alcune fondamentali attitudini che le Scuole debbono impegnarsi e sviluppare con un'opera educativa adeguata ai bisogni della nostra società.

Nelle Scuole di Servizio Sociale più che all'insegnamento autoritario, cattedratico, è data importanza all'apprendimento attraverso l'esperienza diretta dell'allievo e dal dialogo con l'allievo stesso.

Per quanto riguarda il contenuto dei programmi un notevole impulso è stato dato attraverso iniziative a carattere internazionale, principalmente patrocinate dall'ONU, che hanno favorito lo scambio di esperienze di studio e di lavoro sia tramite l'apporto di esperti stranieri i quali, in missione di lunga o breve durata, hanno contribuito a diffondere una conoscenza più scientifica del Servizio Sociale ed a promuovere l'esigenza di una più sistematica applicazione dei metodi del Servizio Sociale negli enti interessati; sia tramite la possibilità concessa ad Assistenti Sociali italiani, a Dirigenti di Enti, di Scuole di Servizio Sociale di compiere periodi di studio e di attività pratica all'estero e di partecipare a seminari di studio a carattere internazionale. La Scuola Superiore di Servizio Sociale di Trieste ha potuto usufruire di entrambe queste forme di assistenza tecnica.

I partecipanti al pellegrinaggio triestino a Roma all'uscita dalla Basilica di San Pietro

A PROPOSITO DI RIFORME SCOLASTICHE

FATE E ROMANZI D'AVVENTURE NELL'EDUCAZIONE DEI FANCIULLI

In materia si impone innanzitutto un problema di coerenza che escluda caratteri di improvvisazione e di superficialità

E' un bel parlare di rinnovamenti e aggiornamenti della scuola italiana, adeguati alle nuove istanze della società moderna! E' un bel parlare di prossime riforme che non si sa se debbano essere più necessariamente scolastiche o sociali, culturali o economiche, religiose o tecniche, amministrative o spirituali! Questo è certo, che il bisogno si è fatto più evidente e improrogabile, anche se il modo è quanto mai arduo per i suoi aspetti poliedrici di attuazione.

Un'altra cosa, che appare chiaramente certa, è che in attesa di una riforma amministrativa, si auspica ormai da ogni parte l'impellente necessità di una riforma spirituale, una riforma del buon senso, delle responsabilità personali, della obiettività del docente, tutte cose che purtroppo intaccano, più che l'istituzione scolastica, lo stesso corpo insegnante comunque corresponsabile delle buone o cattive sorti dell'intero sistema.

Vogliamo oggi darne ancora un esempio di questa poco razionale realtà che si manifesta ormai ripetutamente?

L'argomento ci porta alle beate rive della nostra infanzia, all'isola felice che abbiamo lasciato indietro nei nostri sogni fanciulli. Ritorniamo a lei col cuore di una volta, oh illusione, e ci vediamo correre incontro una schiera infinita di nani e di fate, di animaletti e di monelli, assurti al mito della giovinezza eterna, e racchiusi in noi come un segreto che non trova più nè tempo nè spazio. Sono «Cappuccetto rosso» e «Barba blu», «Cenerentola» e «Pollicino», «Il gatto dagli stivali» e «La piccina dai fiammiferi» e «Il brutto anatroccolo» e «Pinocchio» e «Peter Pan» e «Alice». Tutti ritornano a noi sorridenti, fra uno stuolo di candidi cigni, di placide lumache, di grilli parlanti, di orsacchiotti bonari, di uccelli d'oro, di volpi punite, di orchi trattenuti dalla magica bacchetta di una fata dagli occhi turchini che distribuisce il bene ai poverelli e difende i deboli per un miracolo di onnipresenza che avvierà le anime giovinette all'ottimismo troppo spesso introvabile della vita futura.

Ma il cuore che avrà palpitato nella sua dolce stagione, non avrà vissuto invano di queste fiabe: le conserverà nel più nascosto ricettacolo, s'aprirà alla vita con fede e sincerità e continuerà a credere che prima o poi la volpe umana sarà sempre punita e che l'orso umano sarà sempre prostrato. Questa fratellanza intima delle cose e degli uomini che circonda noi adulti, questa universalità della fiducia umana e della nostra sopravvivenza e incolumità per le buone azioni condotte a termine, costituiscono l'eredità più preziosa che il gioco delle fate ci abbia lasciato per un più spedito percorso degli anni futuri.

E quando cominceremo a comprendere che la fata stenta a comparire ad ogni nostro richiamo, ed oseremo indagare cosa c'è al di là del nostro chiuso cancello e saremo infine attratti dal lusinghiero richiamo del mondo e dal fascino misterioso della fuga, ci imbarcheremo, già grandicelli, sulla nave di capitani coraggiosi, affronteremo i mari ed i deserti, conosceremo paesi e popoli, guerre e distruzioni, usi e costumi, bellezze e miserie, ricchezze e povertà, eroi, martiri e pirati; il nostro animo si farà più forte, il nostro braccio più pronto, la nostra mente più ricca, la nostra azione più audace e più valida alle molteplici vicende della vita, alle quali saremo ormai giunti col fiato ansimante e con l'occhio virile.

Anche qui, dopo l'intimità delle fiabe, avremo raggiunto, attraverso l'avventura, le soglie della vita, con un nuovo insegnamento che accumuleremo al primo, e che questa volta ci servirà alla conoscenza esteriore e reale del mondo, imprimendo alle nostre azioni una più concreta misura e una controllata limitazione.

No certo! Le fiabe e le avventure che avremo vissuto, o accovacciati ai ginocchi delle nostre nonne, o galoppanti un furioso destriero al tavolino della nostra stanzetta, non saranno state assaporate invano, non saranno ammuffite fra le vicende più vuote o infelici della nostra giovinezza, ma ci avranno costruito, dapprima, l'ossatura interna del nostro spirito, e poi, un atteggiamento fervido e virtuoso per le nostre azioni, aperto alla conoscenza sensibile e al possesso delle cose.

Fu ben detto che non può essere cattivo l'uomo che ha conosciuto le fate, e non può essere insensibile e inutile nè a se stesso nè alla società, l'uomo e il cittadino, che ha conosciuto l'avventura.

Perciò noi crediamo alle fate e all'avventura, perchè crediamo all'educazione.

Ma che si vuol dire con questa parentesi? Anzitutto chiudiamola, e poi, con un pizzico di dispiacere, ripensiamo alla premessa, e cioè a quella divagazione sulla riforma della scuola.

La letteratura per l'infanzia, sì, parliamo proprio delle fiabe e delle avventure, fu oggetto di trattazione in uno dei due temi assegnati all'esame di abilitazione magistrale giorni fa.

Riconosciamo che la letteratura per l'infanzia si trova oggi ancora in una strana situazione tanto che è ignorata dalla storia della letteratura italiana (e ancora attende chi la rivendicherà) ed esclusa dalla storia della pedagogia, e quindi assente o quasi da tutti i testi scolastici in dotazione e successivamente da ogni conversazione o dialogo scolastico.

Ma com'è quindi che si possa svolgere con cognizioni di causa un tema su un argomento anche di cultura generale mai preso nella sua legittima considerazione od esame? Si doveva dunque improvvisare? Ma allora è o non è degna questa letteratura educativa di una riflessione o di un corso specifico?

La scuola con il suo sistema ha pur la sua funzione di esistere come ordinatrice e chiarificatrice della conoscenza, come interiorizzazione e teorizzazione delle troppe farraginose e caotiche conoscenze quotidiane; e se l'argomento non rientra nei suoi compiti, lo si escluda togliendogli quel carattere di improvvisazione o superficialità.

A chi il problema interessa tanto da dedicarne le sue migliori energie, e a chi, lasciàmocelo dire, è anche soltanto un solerte uomo di scuola, questa incoerenza non può certo riuscir gradita; incoerenza che poteva essere evitata dal buon senso comune e da quella serena obiettività di propositi che all'inizio abbiamo annunciato e auspicato come la riforma spirituale forse più difficile ma certo la più saggia perchè al di fuori e al di sopra di quella amministrativa.

Tullio Bressan

Borse di studio del P. L. I.

La direzione del Fondo «Fratelli Fonda» comunica che sabato 3 ottobre c. a. scade il termine per la presentazione di domande da parte di studenti medi e universitari soci e simpatizzanti del PLI, per ottenere la concessione di borse di studio per l'anno 1959-60.

Nel contempo si raccomanda a tutti gli amici del PLI di voler dare il loro contributo a questa benefica istituzione liberale.

Questa sera alle ore 20, tempo permettendo, l'Ufficio spettacolo dei Servizi stampa e informazioni del Commissariato generale del Governo, proietterà all'aperto documentari didattici, culturali e ricreativi a Cattinara.

LA VITA NEL PORTO

In miglioramento le caricazioni per il Centro America - Nord Pacifico - Legname russo per Torviscosa - Carbone per l'Austria

Società «Italia»

Il 5 di ottobre sarà in porto il p.fo «Stromboli» della linea regolare del Sud America. L'unità che ripartirà il 18 ha delle buone prospettive di carico in uscita dal nostro porto.

Il 15 di ottobre partirà per il Centro America e per il Nord Pacifico la m/n «Galileo Ferraris». Si prospetta un buon utilizzo della stiva. Il 15 di novembre seguirà la «Toscanelli». Si osserva per quanto riguarda questa linea un progressivo e netto miglioramento delle caricazioni nel nostro porto soprattutto per gli scali californiani. Si tratta di merci varie nazionali, austriache e jugoslave.

Legno russo per Torviscosa

Il 3 ottobre attraccherà a Monfalcone la motonave russa «Farato», proveniente da Leningrado, che sbarcherà tondoni di legno per cellulosa per complessivi 680 Faddoms (1 Faddom = 6,116 metri cubi). La materia prima è destinata all'impianto di Torviscosa.

Due giorni dopo seguirà un'altra motonave russa «Sretensk», con un carico di 873 Faddoms, destinato alla stessa impresa ricevitrice. Le due navi sono appoggiate all'Agenzia Martinoli.

Greggio per l'Aquila

La «Petrolifera Movi Italiana» ha in prenotazione di arrivo le seguenti petroliere per la Raffineria «Aquila»: il 4 ottobre la m/c «Regina Maersk», di bandiera danese, con 27.000 tonnellate di greggio e il 19 la liberiana «Olympic Valour» con altre 30.000 tonnellate. L'olio minerale greggio proviene dagli scali petroliferi del Golfo Persico.

Movimento nel porto

Erano ieri sotto operazione nelle varie aree portuali le seguenti unità:

P. F. Vecchio: m/n Taide (agente Penso); «Sutla» di band. jugoslava sbarca cotone proveniente da Port Sudan (altro carico generale sarà sbarcato a Venezia); «Mara» sbarca 500 tonnellate di nocelle imbarcate in un porto turco del Mar Nero. Le due unità che sono appoggiate all'Agenzia Mediterranea stanno caricando legname per Beirut e rispettivamente per Gaza e Cipro. Per l'Agenzia Mediterranea è giunta in porto una terza unità, la «Pivot», della linea del mar Rosso; sbarca cotone ed imbarca circa 1200 unità di nolo di carico generale.

Altre unità in fase operativa: il «Dnizar» dell'Agenzia d'Adda, il «Bernina», l'«Enotria» e la «Vicenza» della Soc. Adriatica, nonchè il «Falcodoro» (agente Borisi) che carica legname.

Il panamense «Maigus Luck» sta sempre facendo alcune grosse riparazioni.

P. F. Duca d'Aosta: Due grosse carboniere, la «Patapsko River» e la «Probitas», stanno sbarcando complessivamente oltre 20.000 tonnellate di carbone per conto di ricevitori austriaci.

L'argentino «Entre Rios» (appoggio Agenzia Ellerman Wilson) sta caricando per i porti del Plata billette di ferro e merci varie. Carica per la Turchia l'unità turca «Odemis» (agente Ellerman). La bananiera «Algida» del Lloyd Triestino, terminate alcune operazioni di riparazione, carica segati di abete. Per il Golfo Persico carica il «Pagenturm» della Hansa germanica (agente Smean).

Arsenale: Il «Gaviland» esce oggi dall'Arsenale per portarsi al P. F. Duca d'Aosta per caricare per il mar Rosso per conto dell'Agenzia E. Audoly.

Arrivi nella giornata

Alle 16 di ieri erano in prenotazione di arrivo per la nottata o per la mattinata odierna le seguenti unità: «Saturnia» (arrivata ieri alle 17); «Wilhelm Nuebel» di band. tedesca con tronchi di conifera di produzione russa imbarcati ad Arcangelo; «Galileo Ferraris» (Soc. Italia) della linea del Centro America - Nord Pacifico; m/n «Irma» della Navigazione E. Sperco (linea Sud-Levante); «Mondovo» della Creola Line (agente Guina); m/c «Cometa» con benzina raffinata per S. Sabba; «Duino» del Lloyd; «Teresa Cosulich» della linea del Marocco; «Istra», band. jugosl. (Agenzia Nord Adria); «Aci» di band. naz. con 11.000 tonn. di carbone per l'Ilva; «Galila» di band israeliana (E. Audoly); «Crnagora» (di band. jug. - agenzia Nord Adria); «Nova Fides» (agente d'Adda); m/c «Stamura».

Prossimi arrivi

Il 30 saranno in porto: «Dravnik» di band. jugoslava, noleggiato alla Zim Israel (agente Audoly); m/n «Rosandra» del Lloyd (linea del Congo); m/c «Berna», panamense, con 7000 t. di nafta per la Britannica Petroli. Per il primo di ottobre è attesa la m/n «Samsun» di band. turca (servizio passeggeri - merci Trieste - Turchia; agente Ellerman Wilson). Fra il 3 ed il 5 p. v. saranno in porto la m/c «British Craftsman» con 5000 tonn. di benzina per la BP imbarcata a Little Aden, la «Andros Patriot», di bandiera liberiana, che verrà per imbarcare 10.000 tonnellate di magnesite austriaca per Baltimora, l'inglese «Leo» (agente Ellerman), l'«Ernesto S» (che caricherà legnami per Cagliari: (agente Audoly) e l'argentino «Rio Belen» (Agenzia Ellerman Wilson).

Riunione dei dettaglianti alimentaristi e ortofrutticoli

Tutti i commercianti al minuto in prodotti ortofrutticoli, alimentaristi compresi, sono invitati ad intervenire all'assemblea generale straordinaria che si terrà oggi alle ore 14,30 nella sede dell'Associazione commercianti al dettaglio, via San Nicolò 7-I. p. destra.

NAVI IN PORTO

il giorno 28 settembre 1959

B. 6 «F. Brunner» (it.), B. 9 «Sutla» (jug.), B. 10 «Mura» (jugosl.), B. 11 «Ist» (jug.), B. 12 «P. Biessas» (gr.), B. 13 «Salvore» (it.), B. 14b «Maigus Luck» (pa.), B. 17 «Bernina» (it.), B. 20 «Enotria» (it.), B. 22 «Pirot» (jug.), B. 26 «Vicenza» (it.), B. 31 «Trieste» (it.), B 32 «P. River» (pa.), B. 33 «Probitas» (it.), B. 34 «D. Tripcovich» (it.), B. 37 «Entre Rios» (arg.), B. 39 «Odemis» (tu.), B. 41 «Alga» (it.), B. 44 «Pagenturm» (ge.), B. 46 «Algida» (it.), B. 48 «Perla» (it.), B. 48 «Spuma» (it.). *Diga:* «San Giusto» (it.), «Isonzo» (it.), «Zaule» (it.). *Arsenale:* «Stelvio» (it.), «K. Breeze» (li.), «H. River» (li.), «Exemplar» (li.), «Gavilan» (pa.), «S. Fortune» (gr.).

MOVIMENTI

28 settembre: «Sulla» da B. 9 a mare, «Entre Rios» da B. 37 a mare, «Algida» da B. 46 a mare, «Vicenza» da B. 26 a mare; 29 settembre: «Mura» B. 10 da B. 46-47, «Gavilan» da Arsen. a B. 47, «Cometa» da S. Sabba a mare, «Crna Gora» da B. 42 a mare, «Mondoro» da B. 35 a mare, «Pirot» da B. 22 a mare, «Istra» da B. 16 a mare.

ARRIVI

28 settembre: «Saturnia» B. 29 (Italia), «G. Ferraris» B. 37 (Italia), «Wilhelm Nuebel» B. 36 (Sorveglianza); 29 settembre: «Mondoro» B. 35 (Guina), «Irma» B. 23 (Sperco), «Duino» Arsen. (Lloyd), «Cometa» S. Sabba (Tarabochia), «Aci» Ilva N. (Tarabochia), «Istra» B. 16 (Bortoluzzi), «Crna Gora» B. 42 (Bortoluzzi), «Galila» B. 40 (Audoly).

MERCATO ORTOFRUTTICOLO

I prezzi di ieri

Derrate di maggior consumo, esitate ieri sul Mercato ortofrutticolo all'ingrosso, con l'indicazione dei rispettivi prezzi minimi, massimi e prevalenti:

Arance ovali	235	282	270
Limoni	83	142	118
Fichi	36	100	59
Mele I	83	118	94
Mele II	35	71	53
Pere	47	176	130
Pesche I	36	106	83
Susine	41	65	59
Uva	29	130	77
Bietole	30	80	70
Cavoli cappucci	36	59	41
Cipolla	29	41	36
Fagioli da sgusciare	59	130	106
Fagiolini	59	153	106
Insalate diverse	50	150	100
Melanzane	59	106	83
Patate	21	41	25
Peperoni	59	118	71
Pomodoro	36	100	59
Radicchio verde	50	250	80
Spinaci	80	120	100
Zucchine	59	212	94

I prezzi sopra indicati sono calcolati al netto di tara. I prezzi massimi si riferiscono a partite di qualità superiore. I prezzi più indicativi sono quelli prevalenti in quanto riguardano la maggior parte della merce venduta.

MOSTRE D'ARTE

Allievi dell'Università Popolare

Alla Galleria Comunale espongono, come del resto ogni anno nell'ultimo quinquennio, gli allievi dei corsi di pittura e disegno tenuti da Alice Psacaropulo per conto dell'Università Popolare. Ogni anno la rassegna si è presentata in edizioni migliorate nella più chiara e più unitaria fisionomia di gruppo per gli esordienti e nella progressive definizione della personaltià dei più dotati e più fedeli. Va tuttavia notato che alcuni tra i migliori, sentendosi in grado di far da sè hanno preferito «sine cortice nare» e pertanto non figurano in queste rassegne riservate agli iscritti. La loro presenza avrebbe indubbiamente consentito un bilancio esattamente positivo dei successi della scuola. Comunque non mancano i «fedelissimi» quali la delicata acquarellista Cracolici, la monotipista Suppancich, la Paulizza, gustosamente decorativa, la Kolerich (che presenta due buone incisioni), la Petri (che maneggia disinvoltamente la spatola), la Russo e poi i due «mattatori» Ponte e Martini. A dire il vero la situazione dei due è assai diversa: Martini presenta dei risultati più appariscenti, ma certo occasionali in un lavoro alquanto dispersivo (passa disinvoltamente dal figurativo all'informale), mentre Ponte ha rinunciato ai facili effetti, cercando di «costruire» i suoi tappeti di colori luminosi secondo un ordine coerente e profondamente meditato sul piano dell'astrattismo ritmico, pur senza rinunciare ad un punto di partenza naturalistico.

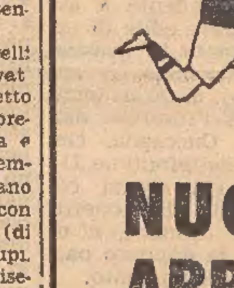
Notabili ancora gli acquarelli della Serini e gli olii della Crovatto, della Pierobon, della Turchetto e le tempere della Cordi, che presenta due nudi, di fattura larga e sciolta, elementari nelle loro semplificazioni. Tra i nuovi meritano di essere ricordati la Danelia con disegni vigorosi e ben stilizzati (di gusto xilografico) e Sergio Crupi. Completano la rassegna le disegnatrici Montanari e Molinari e le pittrici Antoni, Della Janne, Desabbata e Koren.

✪

Alla Galleria Lonza espone da vari giorni Carlo Riccardi, pittore autodidatta, pavese, trentacinquenne. Dipinge figure e paesaggi nel gusto «Novecento Italiano». Oltre che a Rosai, Tosi e Carrà deve aver guardato anche a Marussich. Dipinge con una certa sapienza degli impasti, con limpida chiarezza compositiva, sintetizzando con disinvoltura. Certo c'è in questi dipinti qualcosa di un poco stantio o vecchiotto, come di cosa ben confezionata quanto si voglia, ma irrimediabilmente passata di moda. E ciò non viene certo dal fatto che l'artista s'è ispirato ad opere che, com'erano valide vent'anni fa, così son valide oggi, tanto da potersene nutrire proficuamente anche chi voglia fare l'avvenirista. E perciò non è da biasimare Riccardi, che se n'è nutrito. Si può semmai dolersi che l'abbia fatto con una certa quale passività, da ritenerne anche la «patina del tempo».

Gio.

Per l'apertura delle scuole



NUOVI ARRIVI

al Calzaturificio

Donda

Largo Barriera Vecchia

Così l'appuntamento con le scuole

Istituti magistrali

«Carducci», via Madonna del Mare: ritrovo 1.o ottobre ore 10.15; Messa ore 11 Santa Maria Maggiore; inizio lezioni 2 ottobre ore 8.

«Duca d'Aosta», via Corsi: ritrovo 1.o ottobre ore 8; Messa ore 9 nell'atrio della scuola; inizio lezioni 2 ottobre alle ore 8.

Istituti tecnici

«Carli» commerciale e scuola tecnica, via Diaz: 1.o ottobre Messa ore 9 Sant'Antonio Vecchio; ritrovo secondo orari in visione all'albo nel seguente ordine: ore 10 prime classi dell'Istituto e annessa scuola tecnica commerciale; ore 11 seconde classi Istituto; ore 11.30 terze, quarte, quinte classi dell'Istituto; ore 12 seconde classi annessa scuola tecnica commerciale; inizio lezioni 2 ottobre, alle 8 tutte le classi dell'Istituto tranne I A, I B, I C che iniziano alle 14.30; per la scuola tecnica commerciale le lezioni inizieranno alle 8 per tutte le classi, tranne I A, I B, I C, II A, II B, II C che iniziano alle 14.30.

«Volta» Istituto, scuola tecnica e scuola professionale femminile, via Battisti: ritrovo 1.o ottobre ore 10 chiesa via del Ronco; inizio lezioni per tutte le classi e specializzazioni ad eccezione delle prime classi dell'Istituto e della scuola tecnica il 2 ottobre secondo l'orario affisso all'albo dell'Istituto e delle scuole annesse.

«Da Vinci», via Veronese: 1.o ottobre Messa ore 8 Montuzza; ritrovo scuola ore 9.30; inizio lezioni 2 ottobre ore 8.

«Istituto nautico» piazza A. Hortis: primo ottobre Messa ore 10 Santa Maria Maggiore; inizio lezioni 2 ottobre ore 8.

«Istituto statale d'arte», via Besenghi: 1.o ottobre Messa ore 9 San Giusto; ritrovo ore 10.30 a scuola, dove saranno impartite istruzioni per l'inizio delle lezioni.

Licei Ginnasi

«Dante», via Giustiniano: ritrovo classi 1.o ottobre: ore 9 IV ginnasiale, ore 9.30 V ginnasiale, ore 10 I liceale, 10.15 II liceale, 10.30 III liceale; Messa ore 11 Sant'Antonio Nuovo; inizio lezioni 2 ottobre, ore 8.

«Petrarca», viale XX Settembre: Messa 1.o ottobre ore 9 Beata Vergine delle Grazie; ritrovo a scuola ore 10; inizio lezioni 2 ottobre ore 8.

Liceo scientifico - «Oberdan», via Veronese: Messa 1.o ottobre ore 9 San Giacomo; ritrovo a scuola ore 10.15; inizio lezioni 2 ottobre ore 8.

Medie inferiori statali

«Manzoni» e succursale: ritrovo 1.o ottobre cortile via Foscolo classi prime e seconde ore 9.30; classi terze ore 10; Messa ore 10.45 Beata Vergine delle Grazie; inizio lezioni 2 ottobre ore 8.

«Pitteri», via Tigor: Messa 1.o ottobre ore 10 Sant'Antonio Vecchio; ritrovo ore 11 a scuola; inizio lezioni 2 ottobre ore 8.

«Benco», via S. Nicolò: ritrovo 1.o ottobre via Mazzini 25 ore 8 prime classi, ore 9.30 seconde classi, ore 11 terze classi per istruzioni su inizio lezioni; Messa 2 ottobre, ore 9.15 chiesa Santa Maria Maggiore.

«Media di viale XX Settembre»: ritrovo 1.o ottobre ore 8 a scuola; Messa ore 10 chiesa Sant'Antonio Nuovo; inizio lezioni 2 ottobre ore 8 per i corsi E, F, G, H; ore 14 per i corsi A, B, C, D.

«Media di via Giustiniano»: Messa 1.o ottobre ore 9 Santo Antonio Nuovo; ritrovo a scuola ore 10 prime classi, ore 11 seconde, ore 11.30 terze; inizio lezioni 2 ottobre, ore 8.

«Media di via Corsi»: Messa 1.o ottobre nell'atrio della scuola; inizio lezioni 2 ottobre secondo orari esposti all'albo.

«Media di viale Campi Elisi»: Messa 1.o ottobre ore 9.15 chiesa Madonna del Mare; ritrovo a scuola ore 10; inizio lezioni 2 ottobre ore 8.

Avviamenti professionali

«Bergamas», via dell'Istria: ritrovo 2 ottobre ore 8; Messa ore 9 Salesiani; inizio lezioni 3 ottobre, ore 8.

«Brunner», via delle Ginestre: ritrovo 1.o ottobre ore 9.30; Messa ore 10.30 chiesa parrocchiale di Roiano; inizio lezioni 2 ottobre, ore 8.

«Corsi», via S. Anestasio: ritrovo ore 8 prime classi, ore 10.30 seconde, ore 16 terze; Messe 2 ottobre ore 8 chiesa Sant'Antonio Nuovo; inizio lezioni 3 ottobre ore 8 turno B, ore 14.15 turno A.

«Fratelli Fonda Savio», via Pascoli: ritrovo 1.o ottobre ore 9 dei soli insegnanti; Messa ore 10 Beata Vergine delle Grazie; inizio delle lezioni 2 ottobre, con orario che sarà comunicato agli allievi.

«Marinaro» viale Campi Elisi: Messa 1.o ottobre Madonna del Mare; ritrovo ore 8.30 scuola; inizio lezioni 2 ottobre ore 8.

«Rismondo», via Rismondo: Messa 1.o ottobre ore 9 chiesa via del Ronco, inizio lezioni 2 ottobre ore 8.15 seconde classi, ore 10.15: terze, ore 15.45 prime.

«Stuparich», via S. Francesco: Messa 1.o ottobre ore 8 Sant'Antonio Nuovo; inizio lezioni stesso giorno ore 9 prime classi, ore 14 seconde, ore 15 terze.

«Industriale di Guardiella»: Messa 1.o ottobre ore 9.30 San Giovanni; ritrovo scuola ore 10.30; inizio lezioni 2 ottobre ore 9.

«San Sabba», strada Vecchia dell'Istria: Messa 1.o ottobre ore 9 chiesa di Valmaura; ritrovo ore 10 scuola, per informazioni orario inizio lezioni.

Istituto «Nostra Signora di Sion»

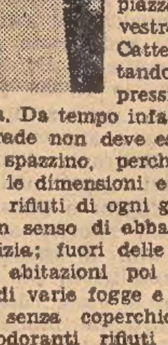
elementari medie e magistrali: Messa 1.o ottobre ore 9; successivamente informazioni orario inizio lezioni. Istituto linguistico: inizio 7 ottobre, ore 9 Messa.

Completeremo domani il quadro, con le disposizioni e gli orari per le scuole elementari.

SEGNALAZIONI

«Appare un fatto già scontato quello che riguarda questa nostra generazione motorizzata e pigra e perciò avviata a perdere l'uso delle gambe. La mia considerazione pur amara (ricordo i tempi in cui da Gretta andavo a piedi al Ginnasio di S. Giacomo e vi tornavo!) non è però fine a se stessa e non intende far deviare alcuno dalle proprie abitudini se non nei riguardi di certa buona educazione, tradizionale per la nostra cittadinanza. Vado, come tanti, di frequente al Cimitero e mi servo delle tre linee di filobus. Purtroppo devo notare costantemente (e talvolta sono insorto) qualche giovanotto stanco di ludi atletici del vicino stadio o qualche omaccione (mi si perdoni il termine) indifferentemente seduti, mentre più d'una povera vecchietta, ancora in lutto per qualche sciagura recente (e chissà con quale animo) armeggia per reggersi e ballonzola assai spesso perchè senza appoggio. Tutto questo è deplorevole e forse basterebbe un cartello con la scritta «Cedere il posto a chi per salute, età o sesso ne ha più diritto!» per fare arrossire qualcuno. Le esistenti targhette sui due posti per vettura, che riguardano i mutilati di guerra e del lavoro non bastano. Sul «metro» di Parigi, si legge una precisa graduatoria che va da quei mutilati fino alle donne e persino agli accompagnatori dei sofferenti. Non dico tanto, ma qualche cosa si ha da fare per richiamare alla buona regola almeno i «ricuperabili». A. B.». Cedere il proprio posto in tram a una vecchietta è un atto di cortesia che purtroppo non tutti sono disposti a compiere ed è male. Ma ci sembra che non si possa obbligare a farlo chi non ne ha voglia. Chi scrive «ai suoi tempi è stato un baldo giovanotto che andava a piedi da Gretta a S. Giacomo ogni giorno: è forse per questo che dovrebbe comprendere meglio se qualche «giovanotto stanco di ludi atletici» non si alza quando vede una vecchietta. Qualche volta, dopo una corsa di diecimila metri, si è più stanchi della vecchietta, e una sedia è quanto di meglio si può considerare. Con questo non diciamo che si debbano scusare quelli che non si alzano davanti a chi sembra più debole; vogliamo dire soltanto che a volte anche un «omaccione» grande e grosso non cede il posto alle vecchiette magari perchè è un bracciante che ha fatto una tirata di 24 ore e cottimo: se non vogliamo scusarlo, cerchiamo almeno di comprendere il suo stato.

«Tanto si parla del Codice della strada per gli automobilisti e per gli scooteristi, mentre per noi pedoni non si rispettano le righe nell'attraversare le vie. Vi è un articolo del Codice che obblighi la cura dei marciapiedi? Tutti noi abitanti di via dei Macelli e vie adiacenti, vorremmo una spiegazione. Ora sono incominciate le partite allo stadio e dove cammineremo noi pedoni? Fra il bosco spinoso dei cosiddetti marciapiedi? Seguono venti firme». La cura e la manutenzione delle vie (carreggiate e marciapiedi) è affidata, a seconda dei vari tipi di strada, ai competenti uffici dello Stato, della Provincia e del Comune. Segnaliamo pertanto il deplorevole stato della via dei Macelli e delle altre vie vicine allo stadio di Valmaura alle competenti autorità.



«Ho dovuto recarmi a S. Giusto gli scorsi giorni — scrive il signor Giuliano F. — e dopo aver fatto la «scalinataccia» di S. M. Maggiore, sono transitato per la piazzetta S. Silvestro, e via Cattedrale riportandone una impressione disastrosa. Da tempo infatti per quelle strade non deve esser passato uno spazzino, perchè carte di tutte le dimensioni e colori, piume e rifiuti di ogni genere davano un senso di abbandono e di sporcizia; fuori delle porte delle abitazioni poi c'erano dei vasi di varie fogge e dimensioni, tutti senza coperchio, pieni di maleodoranti rifiuti che attendevano il passaggio del mezzo della N. U. per esser vuotati. Guai poi a inoltrarsi nelle calli laterali, come via S. Cipriano, via della Bora, perchè lo spettacolo era ancor peggiore. A completare l'opera poi, sul finire della via Cattedrale, proprio innanzi alla basilica, alcuni grossi involti contenenti teste di pesce e lische varie, spandevano attorno un lezzo insopportabile, che poteva forse servire da richiamo ai molti gatti che stazionavano sull'erba del lapidario. Bisogna ora pensare che queste strade sono giornalmente percorse da centinaia di persone, nella maggior parte turisti che si portano sul fatidico nostro colle per ammirare, proprio lungo questo percorso, le uniche bellezze della nostra città. Quale impressione devono provare i turisti innanzi ad una simile schifezza è facilmente immaginabile, e potei udire io stesso alcune frasi pronunciate da un gruppo di tedeschi, che non fanno proprio onore a Trieste. Si cerchi quindi di tener pulite queste vie di maggior transito e che formano un vero e proprio tragitto turistico, anche se sono un po' fuori mano, per il buon nome della città che un tempo non lontano era additata ad esempio per la sua pulizia. Si ricordino poi certi zoofili che va bene cercare di sfamare gli animali, ma bisogna anche preoccuparsi dei cristiani ad aver un po' di rispetto della cosa pubblica, perchè da qualche anno si sta veramente esagerando da noi in questo campo». Siamo alle solite. La città è sporca, il servizio di nettezza urbano è inadeguato, ma parte della responsabilità di questo stato di cose è anche della popolazione che prende la strada per un immondezzaio, invece di contribuire alla pulizia della città, per il suo stesso decoro e buon nome.

«Quanto tempo è ormai passato dal giorno in cui precipitosamente fu deciso di smontare l'impalcatura tubolare attorno al pilo di piazza Unità d'Italia, quando ci si stancò di lasciare esposta quella inelegante bardatura, eretta per togliere l'alabarda da lassù? Tempo immemorabile, si può affermare; eccessivo comunque. Sembra proprio simboleggiare, quell'alabarda latitante, la lungaggine di certi lavori. Fra la decisione di dare la scalata al pilo per raggiungere l'alabarda corrosa, il suo smontaggio, l'elaborazione del progetto (!) per il suo rifacimento e il montaggio della nuova alabarda è corso un tempo indefinito, se è vero che siamo ancora al punto di tre o quattro mesi fa. E' passata tutta l'estate insomma, ed ormai siamo entrati in autunno. D'autunno, si sa, usan cadere le foglie. Speriamo che assieme ad esse cada anche l'alabarda rimasta sul pilo presso la Prefettura. Così, tanto per ristabilire la simmetria, visto che non si riesce a farlo in modo migliore. R. D.».

La direzione della scuola «G. Marconi» comunica che sono aperte le iscrizioni al corso biennale di radiotelegrafia e che le lezioni avranno inizio in ottobre. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi presso la sede di via San Francesco 33, dalle 11 alle 13 e dalle 17 alle 18,30.

ernia

Il metodo scientifico MYOPLASTIC KLEBER è applicato dalla Norvegia al Portogallo e in Italia da più di 5 anni da specialisti stimati e abilitati dallo INSTITUT HERNIAIRE DE LYON

Risultato: Centinaia di migliaia di erniosi non pensano più nè alla loro ernia, nè al loro cinto. Essi hanno ripreso, come prima, tutte le loro attività. Il MYOPLASTIC, soffice, leggero, lavabile, rinforza la parete indebolita e mantiene gli organi a posto

« Come con le mani »

Potrete farne una prova gratuita a:
TRIESTE: Farmacia dott. de Leitenburg, piazza San Giovanni 5, venerdì 2 ottobre

Aut. ACIS n. 1586

TRANQUILLANTE SEDATIVO

DISTILLATO NATURALE DI MELISSA DONA IMMEDIATAMENTE UN DIFFUSO SENSO DI BENESSERE CONTRO I DISTURBI NERVOSI L'INSONNIA L'IRREQUIETEZZA L'EMICRANIA

MELISANA

IN VENDITA IN TUTTE LE FARMACIE

Aut. Acis Nº 503 del 10-2-54

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
VIA FILZI 21/1 - Tel. 38030
Riceve: ore 11-13, 17-19
CURA DELLE VENE
TERAPIA SCLEROSANTE

Dott. SENIGAGLIESI
Specialista pelle e veneree
CURA DELLE VENE
SCUOLA DI FRANCIA
Riceve: ore 12-13 e 17-18
Via Cassa Risparmio 11-I, tel. 31447

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono n. 96-384

Prof. Domenico Longo
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

I BENEFICI A FAVORE DI 21 MILIONI DI LAVORATORI

Migliorie nell'assistenza per gli iscritti all'Inam

Una nuova regolamentazione delle prestazioni farmaceutiche
Ricoveri ospedalieri - I provvedimenti della «piccola riforma»

Roma, 28

Stamani nella sede centrale dell'Inam, il presidente dello Istituto nazionale assicurazioni malattie prof. Mario Alberto Coppini, presenti il direttore generale e il capo del servizio farmaceutico, ha tenuto una conferenza stampa per illustrare l'entità dei miglioramenti apportati al trattamento assistenziale di oltre 21 milioni di assicurati. Il prof. Coppini ha anzitutto informato che la nuova regolamentazione della prestazione farmaceutica costituisce il provvedimento più importante fra quelli adottati.

Per comprenderne il contenuto e la portata, va premesso che i prodotti medicinali sono, com'è noto, di due tipi: galenici e specialità. Ma mentre, per i primi, il prezzo è identico nell'ambito provinciale, accade spesso che per due specialità, aventi uguale composizione ed analoga efficacia terapeutica, si registri invece una diversità di prezzo anche notevole e non sempre giustificabile da reali, apprezzabili differenze di qualità. Per tanto l'Inam ha affidato ad una commissione di alta consulenza scientifica il compito di acquisire l'esatta ed organica conoscenza di tutte le specialità medicinali in commercio, attraverso elementi direttamente acquisiti presso le stesse aziende produttrici.

«Di fronte alle 7.000 confezioni specialistiche sinora prescrivibili e spesso soggette ad autorizzazioni preventive — ha detto il prof. Coppini — il «prontuario» espone 15.000 confezioni fra le quali il curante, senza remore burocratiche, può liberamente effettuare la sua scelta. La nuova regolamentazione, con la fine del corrente mese, entrerà in vigore in tutte le provincie.

Il presidente dell'Inam esaminando quindi, il secondo gruppo di provvedimenti, ha rilevato che: a) l'indennità giornaliera di malattia viene ora corrisposta ai lavoratori dell'industria per 180 giorni all'anno, anzichè per 150 giorni. Uguale beneficio è stato stabilito per gli affetti da malattie croniche, mentre anteriormente la concessione aveva notevoli limitazioni nel tempo. Nel caso di ricovero ospedaliero, la indennità giornaliera viene corrisposta ai lavoratori capi-famiglia l'intera durata massima di 180 giorni all'anno nella misura normale e, per i lavoratori senza familiari a carico, per la stessa durata e nella misura di 2/5; mentre in precedenza veniva esclusa od erogata in misura ridotta e per una limitata durata, con norme difformi da categoria a categoria.

L'obiettivo della uniformità ha comportato l'adozione di un solo criterio anche per quanto riguarda la indennizzabilità delle sole giornate lavorative.

b) L'assistenza ospedaliera viene erogata ai familiari per 180 giorni nell'anno, invece che per 30 giorni; per la stessa durata massima di 180 giorni nell'anno, viene concessa agli assicurati affetti da malattie croniche ovvero da forme nervose e mentali non manicomiabili, mentre in precedenza era esclusa o soggetta a varie limitazioni nel tempo secondo le varie categorie; infine, è ammessa non solo nel caso di parto distocico ma anche per parto normale;

c) L'assistenza integrativa è stata sensibilmente migliorata, rendendo obbligatorio il concorso dell'Istituto alle spese sostenute dall'assicurato per talune prestazioni e accogliendo, fra l'altro, il principio che consente di protrarre l'assistenza oltre il limite annuale nei casi più gravi di infermità.

Il prof. Coppini ha ricordato, inoltre, due particolari provvedimenti:

a) Si è ovviato ai molteplici inconvenienti causati dalla varietà di norme per l'individuazione dei familiari, che risultavano diverse da settore a settore, da categoria a categoria. Oggi, il familiare avente diritto si identifica seguendo gli stessi criteri e limiti osservati nel campo degli assegni familiari, per cui, in pratica, il diritto è provato nei confronti di coloro per i quali il capo famiglia percepisce gli assegni familiari.

b) Si è sostituita l'azione di rivalsa nei confronti delle imprese inadempienti agli obblighi assicurativi, con una «sanzione amministrativa» — automatica, tempestiva e soprattutto graduata all'inadempienza — che si concreta nel pagamento di una somma aggiuntiva ai contributi dovuti.

Infine, altri due provvedimenti previsti dalla «piccola riforma» non hanno ancora avuto generale pratica applicazione. Si tratta precisamente dell'estensione dell'assistenza ospedaliera ai parti fisiologici, già ammessa solo per i casi di parto distocico. La norma potrà essere integralmente attuata non appena sarà raggiunto con le amministrazioni ospedaliere l'accordo sulle modalità di ricovero e della proposta riguardante i ricoveri in ospedale per malattie infettive e diffusive, secondo la quale le relative spese di degenza sarebbero state assunte in parti uguali dall'Inam e dai Comuni, con l'impegno da parte di questi ultimi di non rivalersi nei confronti degli assicurati. La proposta non è stata fino ad oggi accolta dalle Amministrazioni locali.

Il prof. Coppini ha concluso facendo presente che «il fatto che non siano stati ancora risolti dal legislatore questi e molti altri problemi dell'assicurazione malattia, deriva molto probabilmente dalla circostanza che la pubblica opinione — non a perfetta conoscenza di tutti gli aspetti della materia — non è concorde nè sui giudizi nè sulle conseguenti soluzioni. Sorge quindi la necessità dell'intervento degli organi di stampa per informare e formare la pubblica opinione su questi problemi che sono veramente fondamentali agli effetti della sicurezza di 38 milioni di cittadini».

La Magnani entusiasta del «partner» Brando

Roma, 28

«Finalmente in Italia, tra i miei amici, nella mia Roma ove potrò godere un po' di pace». Queste le parole con le quali Anna Magnani ha accolto, i giornalisti ed i fotografi invitati all'«Excelsior» per una conferenza stampa.

Annarella appariva più riposata da ieri l'altro quando arrivò a Roma con i suoi ventotto bagagli. L'attrice indossava un abitino color fumo di Londra su cui faceva spicco un collier di perle. Appariva cordiale, sorridente e serena. «Ho lavorato moltissimo a New York — ha detto — non vedevo l'ora di imbarcarmi e far ritorno in Italia. Temevo, ad un certo punto, di non farcela. Ho sopportato con fatica il ritmo di vita newyorkese». Annarella dice queste cose traendo un grosso sospiro. «A sera, quando tornavo a casa, ero sfinita». Non s'è incontrata con italiani in America, era troppo presa dal lavoro. Usciva raramente. «L'unica conoscenza „nostrana" — ha detto — l'ho fatta con un elettricista di origine italiana. Ho sentito una gran rabbia, però, quando ho notato che non parlava la nostra lingua. Tutto quello che sapeva dire era: „Buon giorno Anna", „Buona sera Anna", „Vuole una sigaretta, Anna?'».

Del film di cui è protagonista Anna Magnani ha detto che è forse il lavoro più impegnativo della sua carriera. «Ho trovato il mio personaggio molto difficile: richiedeva un'aderenza ed una sensibilità particolari. Un personaggio molto impegnativo». Naturalmente e s'è parlato di Marlon Brando, protagonista maschile del film. «E' un attore meraviglioso — ha detto — col quale mi sono trovata benissimo. Il regista Sydney Lumet ci ha diretto egregiamente. "The fugitive kind" sarà presentato in Italia con il titolo „La pelle del serpente"».

Dopo la lunga parentesi americana, Anna Magnani ha intenzione di concedersi un periodo di riposo. «Mi ritirerò nella mia casa di San Felice Circeo. Ho bisogno di tranquillità. Capirete, dopo tanta confusione, starò a riposo fino a febbraio o marzo».

La prossima fatica dell'attrice sarà un film diretto da Monicelli. «Si tratta di un film comico — ha spiegato Annarella — il soggetto è stato tratto da due novelle fuse insieme, di Moravia: „Le risate di Gioia" e "Ladri in chiesa"». «Le piacerebbe fare un altro film con Rossellini?» — le è stato chiesto — «Ne sarei entusiasta — ha risposto — sono certa che anche Roberto gradirebbe una idea del genere».

SCENA PATETICA ALLO ZOO DI NAPOLI

Un ippopotamo piange per la morte del figlio

La storia di Abai e del suo maschietto deceduto appena due giorni dopo la nascita

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Napoli, 28

Ci si può commuovere per il dramma familiare di un ippopotamo? Chi non ama gli animali dirà di no: chi dà la sua benevolenza solo a quelli di gentile aspetto sarà incerto sulla risposta da dare. Eppure la storia di Abai ha un lato patetico che non dovrebbe lasciare indifferenti nè gli uni nè gli altri.

Abai è un ippopotamo femmina, di carattere piuttosto ribelle, residente fin dal 1950 allo Zoo di Napoli dove giunse dalla Somalia — zona del fiume Giuba — in compagnia del consorte Lampo, così battezzato perchè in poche ore era stato catturato, ingabbiato, spedito all'aeroporto di Mogadiscio e di lì a Napoli. Abai e Lampo hanno attualmente 11 anni: il loro ménage è stato sempre perfetto nel campo dell'armonia. E' noto che gli ippopotami in cattività non si riproducono se non in casi rarissimi, quando le condizioni ambientali e climatiche siano favorevoli. Evidentemente, Napoli risponde a questi requisiti, poichè qualche mese fa Abai manifestò sintomi indubbi di una prossima maternità. Si può immaginare la atmosfera di attesa fra i dirigenti ed il personale dello Zoo: si trattava di aspettare 210 giorni per arrivare alla fausta data. La settimana scorsa Abai ha dato alla luce (in acqua come avviene normalmente) un grazioso maschietto: questi sotto lo sguardo attento della mamma ha subito cominciato a nuotare nella vasca. Ma i guai sono cominciati quando si notò che il piccolo, a causa di una prematura nascita dei denti che gli provocavano una terribile infiammazione e che gli facevano sanguinare la bocca, non riusciva a succhiare. Dopo inutili tentativi per fargli ingerire il latte fu deciso di riaffidarlo alle cure materne sperando che potesse la mamma allattarlo convenientemente. Ma due giorni dopo la sua nascita il piccolo ippopotamo è morto.

La sua fine ci viene raccontata da un dirigente dello Zoo partenopeo così: «Avevamo sperato che dopo una cura minuziosa la madre fosse in grado di vincere il male. Ma nemmeno essa potè niente. Fu proprio la mamma ad avvertirci della morte del figlioletto. Ci chiamò con un muggito lungo, disperato, straziante. Ai nostri occhi si presentò uno spettacolo incredibile: il piccolo giaceva immobile sul greto della vasca: la madre tentava inutilmente di farlo muovere, di ridargli ormai la vita che per lui si era spenta. Quando ci sentì vicini alzò verso di noi il suo muso mostruoso, ci guardò con aria implorante. Rimanemmo muti: dagli occhi di Abai sgorgavano grosse, copiose lacrime. Era una cosa orrenda e terribile...».

Questo è il dramma materno di Abai, ippopotamo infelice. E di fronte a questo dolore profondo ed umanissimo di madre ci si può commuovere.

C. M.

Una speciale vettura-sport al Salone di Parigi

Parigi, 28

Se il salone dell'automobile si aprirà il 1.o ottobre senza l'attesa novità da parte delle grandi industrie automobilistiche francesi quali la Renault, la Citroen, la Simca, la Peugeot, all'ultimo momento si è appreso che la Casa francese Facel-Vega presenterà una sua novità: la Facellia. Si tratta di una vettura cabriolet-sport, col tetto decapotabile, capace di raggiungere una velocità di 180 chilometri orari. Munita di un largo parabrezza panoramico, la nuova vettura possiede due sole portiere che permettono però un comodo accesso sia ai due posti anteriori che ai due posteriori.

Il motore della macchina, realizzato dalle officine Facel, è a quattro cilindri di 1600 centimetri cubi alimentati da due carburatori: la consumazione normale è di dieci litri ogni cento chilometri. E' lunga 4 metri e dodici centimetri. Secondo le previsioni dei suoi ideatori la nuova Facellia dovrebbe diventare una delle più potenti vetture-sport d'Europa ed essere una seria rivale per la Porsche per la M. G. ed anche per la Giulietta Alfa Romeo specie perchè il suo prezzo, un milione e 950 mila franchi, è inferiore ai prezzi ai quali sono vendute le suddette vetture in Francia.

COMPLESSA ORGANIZZAZIONE PER LO SPACCIO DI STUPEFACENTI

Arrestati in Liguria sei trafficanti di «coca»

Due «gangsters» italo-americani espulsi dagli Stati Uniti nella rete dei carabinieri - Le lunghe indagini a Genova

Genova, 28

Oltre un chilogrammo di cocaina e mezzo milione di lire in contanti sono la prova della colpevolezza di sei persone, tutte arrestate dal nucleo di P. G. dei carabinieri di Genova, per traffico di stupefacenti. Tra gli arrestati sono due ex gangster italo-americani espulsi dagli Stati Uniti: Joe Pici e Gianni Gioia, quest'ultimo già affiliato alla banda di Lucky Luciano. Gli altri arrestati sono: la moglie del Gioia, Angela Ciarabolo, di 43 anni da Torre del Greco, Giuseppe Radin di 27 anni da Villabalzana (Vicenza), ex sergente maggiore pilota, Gianfranco Favero di 26 anni da Padova e Lino Boscolo di 33 anni da Chioggia.

Le indagini dei carabinieri ebbero inizio alcuni mesi or sono quando i servizi informazione dell'Arma vennero a conoscenza che Joe Pici, «confinato» a Bogliasco da una disposizione del questore di Genova, lasciava il piccolo paese, nonostante la diffida, per recarsi a Genova dove si incontrava spesso con marittimi imbarcati su navi americane. Il Pici aveva anche contatti con il Gioia il quale, insieme alla moglie, gestiva una pensione frequentata da marittimi stranieri e da persone di dubbia moralità. Il «Narcotic office», informato delle indagini, inviò a Genova un suo agente, mentre da parte italiana la direzione delle operazioni era affidata al col. Scordino specializzato nella lotta contro i trafficanti di droghe.

L'agente americano riuscì ad accattivarsi le simpatie del Gioia — prendendo alloggio nella sua pensione — e ottenne un primo «acconto» di stupefacente: cento grammi di cocaina per 140 dollari. L'agente americano — che si fece passare per l'italo-americano Tony Ippolito, anch'egli espulso dagli USA — venne anche a sapere che due giovani veneti, il Radin e il Favero, il primo dei quali era lo «spacciatore» vero e proprio, erano in contatto con Joe Pici per sistemare la merce. Un compratore era stato trovato dall'ex gangster a Milano e il giorno 25 avrebbe dovuto ricevere la «merce».

Nella stessa notte, i carabinieri decisero di agire e simultaneamente fecero irruzione nella casa del Gioia a Genova, del Pici a Bogliasco, mentre altri carabinieri bloccavano a Milano il Pici stesso e i due giovani. Le perquisizioni davano però esito quasi negativo: nella abitazione del Gioia non fu trovato nulla, mentre in quella del Pici venne sorpreso il Boscolo che non seppe giustificare la sua presenza nella casa dell'ex gangster. Una irruzione in un cascinale di Castellazzo Bormida — dove abitano alcuni parenti del Radin — portò invece alla scoperta del chilogrammo di cocaina, mezzo milione di lire in contanti, oltre ad alcune «panciere» dove era stata celata la droga.

Messo dinanzi all'evidenza delle prove, il Radin ha confessato di aver portato la droga dal Brasile arrivando il 19 settembre scorso a Ciampino. Egli aveva cercato poi di mettersi in contatto con il Favero, che sapeva trafficante in sigarette di contrabbando che, a sua volta, gli presentò il Gioia e il Pici. Quest'ultimo gli aveva proposto di collocare più vantaggiosamente la merce a Milano.

Le indagini dei carabinieri sono ancora in corso e suscettibili di ulteriori sviluppi.

Il Pici, come noto, aveva iniziato la sua carriera di trafficante di stupefacenti nel 1928 nello Stato della Pennsylvania. E' stato processato e condannato più volte per estorsione, rapina, porto abusivo d'armi e traffico di stupefacenti. Una volta sola gli furono trovati in casa 15 chilogrammi di droga. Espulso nel 1948, una volta in Italia entrò in contatto con Lucky Luciano. Ritornò clandestinamente negli Stati Uniti nel 1950 ma, arrestato, vi scontò due anni di reclusione e fu nuovamente deportato in Italia.

Anche la carriera del Gioia non è meno brillante: giunto negli Stati Uniti nel 1926, sotto il nome di Gianni Esposito, entrò a far parte di bande di trafficanti di alcoolici e droghe. Subì condanne per rapine e omicidio e fu deportato a «Sing-Sing» dove rimase sedici anni. Anche lui ha fatto parte della banda di Lucky Luciano. Fu espulso dagli Stati Uniti circa dieci anni fa.

NON E' L'UNICO SANGUE DI SANTO A LIQUEFARSI

I napoletani sono gelosi del miracolo di San Gennaro

La stessa caratteristica si verifica per altri otto Taumaturghi
Una parte del favore popolare è riservato al caso di Santa Patrizia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Napoli, 28

Il 19 scorso si è verificato puntualmente a Napoli, in occasione della festa del patrono della città, il miracolo di San Gennaro. Il sangue di questo Santo non è però il solo che si sciolga; altri otto sangui presentano la stessa caratteristica, e sei di essi sono custoditi a Napoli. Si tratta del sangue di Santa Patrizia, che si liquefa il 25 agosto, conservato nella chiesa di San Gregorio Armeno; di San Giovanni Battista, che si trova anch'esso in San Gregorio Armeno, e si scioglie il 29 agosto; di Santo Stefano, che è nel tempio di Santa Chiara, e si liquefa il 3 agosto; di San Luigi Gonzaga, che si scioglie, nella chiesa del Gesù Vecchio, il 21 giugno; di San Lorenzo, custodito nella basilica di San Lorenzo Maggiore, che si liquefa il 10 agosto; e di Sant'Alfonso, che si scioglie, nella chiesa della Redenzione dei Captivi, il 2 di agosto.

Gli altri due sangui che presentano le stesse prodigiose caratteristiche di quello di San Gennaro appartenevano a San Pantaleone e a Santa Chiara: il primo si trova a Ravello, e si liquefa il 27 luglio; il secondo, nel monastero di Montefalco, e si liquefa il 25 agosto. I sangui di altri cinque Santi hanno invece la peculiarità di essere sempre liquidi; essi sono quelli di San Francesco di Assisi, di Santa Teresa d'Avila, di San Filippo Neri, di San Francesco e di don Placido Baccher. Le ampolle che contengono il sangue degli ultimi tre sono anch'esse custodite in templi napoletani.

Come si vede, Napoli è la città che conserva il maggior numero di queste reliquie, tra le quali la più nota e famosa è quella relativa a San Gennaro, patrono della città. La cosa ha una sua spiegazione. Napoli fu, durante il periodo delle persecuzioni, il porto al quale facevano capo le navi che giungevano dall'Oriente, dall'Africa e dai luoghi santi che videro le gesta dei Crociati. Era logico quindi che la maggior parte delle reliquie, provenienti per lo più «via mare», giungessero a Napoli prima che in altre città, e qui finissero col restare per sempre. Le ampolle che contenevano quegli straordinari sangui, conservate per secoli in luoghi quasi inaccessibili al pubblico, non videro però la loro fama diffondersi come avvenne per quelle del sangue di San Gennaro, verso il quale finì con l'indirizzarsi quasi tutta la venerazione del popolo; e le prodigiose qualità loro rimasero quasi ignorate, anche quando Padre Alfano, il famoso vulcanologo spentosi qualche anno fa, dette alle stampe, in collaborazione con un medico, il dott. Antonio Amitrano, un volume, con la approvazione delle autorità ecclesiastiche.

Il volume apparve nel 1952. Si intitolava «Notizie storiche ed osservazioni sulle reliquie di sangue». Nelle sue 427 pagine di fitta ed esauriente documentazione veniva reso noto per la prima volta al grosso pubblico che il sangue di San Gennaro non era il solo ad essere dotato di caratteristiche prodigiose. Gli autori tennero a chiarire che era infondato il timore che dal loro lavoro venisse menomato il miracolo di San Gennaro; ma i napoletani vollero, in un certo senso, ignorare le importantissime rivelazioni di Padre Alfano e del dott. Amitrano; tant'è vero che, ancora oggi, la loro venerazione va quasi esclusivamente al sangue del Patrono della città, mentre gli altri vengono, in un certo senso, quasi trascurati dai fedeli. Fa eccezione a questa singolare norma il sangue della Compatrona di Napoli, Santa Patrizia. Ella morì nel Castel dell'Ovo, in fama di santità, nella seconda metà del Seicento. Nel secolo seguente, un cittadino romano, da lei miracolato, ne venne a visitare le spoglie, conservate nel tempio di San Nicandro. L'uomo pregò a lungo davanti ad esse; ad un certo momento, preso da esaltazione religiosa, strappò dalla salma un molare, per conservarlo come reliquia. Nonostante fossero trascorsi più di cento anni dalla morte della Santa, dall'alveo sgorgò un sangue vivo e rosso. Raccolto subito in due ampolle, il sangue si coagulò; ma palesò dopo poco tempo le sue prodigiose qualità, liquefacendosi il giorno della festività di Santa Patrizia, ed anche ogni volta che i fedeli si univano davanti alle ampolle nella fervida recitazione del Credo.

Con il trascorrere del tempo, anche il sangue di Santa Patrizia finì con il perdere, in un certo modo, una parte del favore popolare, che si polarizzò su quello di San Gennaro; ma prima ancora che Padre Alfano ed il dott. Amitrano dessero inizio alla loro indagine, condotta su una base scientifica, e che dette gli stupefacenti risultati esposti nel volume che pubblicarono, il rettore della chiesa di San Gregorio Armeno comprese l'estrema importanza spirituale di reliquie come quella di Santa Patrizia, e ne rinnovò il culto fra i suoi fedeli, con risultati da lui stesso definiti estremamente incoraggianti, fra cui quelli di alcune conversioni.

La chiesa di San Gregorio Armeno è, adesso, quasi deserta per alcuni giorni della settimana. Ma il martedì, giorno dedicato al culto di Santa Patrizia, essa, dalle otto del mattino fino alle 15, brulica di fedeli, che pregano davanti al reliquiario nel quale sono contenute le ampolle con il sangue della Compatrona della città. Ad un certo momento, quando le preghiere sono diventate più fervide, si verifica uno degli otto duplicati del miracolo di San Gennaro che siano oggi possibili in tutta Italia; il sangue di Santa Patrizia si scioglie miracolosamente.

Poco dopo, in silenzio, i fedeli di Santa Patrizia abbandonano la chiesa. Essi non parlano con nessuno del prodigio al quale hanno assistito; sono gelosi del loro «miracolo rionale».

Giulio Frisoli

La figlia di Churchill multata per schiamazzi

Londra, 28

Sarah Churchill, figlia di Sir Winston Churchill, è stata condannata a pagare una multa di due sterline per ubriachezza e schiamazzi.

L'agente di polizia Gilbert Bearne ha dichiarato al Tribunale di essere stato chiamato in un bar sabato sera, ed invitato a portar fuori Miss Churchill. Miss Churchill, ha testimoniato l'agente, era ubriaca e tentava di «tenere un comizietto politico». All'invito dello agente la figlia dell'ex Premier si è rifiutata di allontanarsi dal locale.

GRAVISSIMA SCIAGURA A VENEZIA

TRE OPERAI MUOIONO ASFISSIATI IN UN TINO

Fatali a due fratelli e a un soccorritore le esalazioni di anidride carbonica - Vani tutti i tentativi di aiuto

Venezia, 28

Una gravissima sciagura si è verificata oggi nello stabilimento della «Visam» (Società Vini San Marco) situata all'Angelo Raffaele nella zona del punto franco del porto, ed è costata la vita di tre dipendenti dell'azienda, i fratelli Renato e Gustavo Lugato, di 35 e di 27 anni, abitanti nella frazione di Favaro a pochi chilometri da Mestre, e tale Giorgio Ragazzon, di 37 anni da Mirano, morti uno dopo l'altro, a catena, nel giro di pochi minuti, asfissiati dalle esalazioni di anidride carbonica in un grosso tino per la fermentazione della uva.

Poco prima delle quattro del pomeriggio il Ragazzon, assieme al Renato Lugato, era salito sopra un grande tino della capacità di 310 ettolitri per effettuare il lavaggio, che avviene attraverso una botola di piccola apertura (40 centimetri per 35). Appena ricevuta la manichetta dell'acqua dal Renato Lugato, che si trovava ai piedi della scaletta di legno, il Ragazzon, bocconi sulla copertura del tino, introduceva la pompa e per meglio compiere il suo lavoro infilava la testa nella angusta apertura. Senza che il Lugato avesse modo di accorgersi in tempo il Ragazzon, stordito dalle esalazioni di anidride carbonica, cadeva a testa all'ingiù nel tino.

Il Renato Lugato, ch'era noto per la sua esperienza in fatto di cantine, gridava al soccorso e subito saliva sopra il tino calando nell'interno la scaletta e ritenendo di aver sufficiente resistenza, scendeva rapidamente nell'interno. Ma purtroppo il suo gesto coraggioso gli è stato fatale perchè, appena giunto presso il corpo del compagno, gli si accasciava accanto. Nel frattempo erano accorsi intorno al tragico tino il capo cantina Renato Bertolini di 60 anni, abitante a Mestre, e gli altri lavoratori dello stabilimento. Con mezzi di fortuna il Bertolini e i suoi operai iniziavano lo smantellamento della copertura. Fra i soccorritori c'era il fratello del Lugato, Gustavo, il quale non seppe resistere all'angoscia di sapere in fratello in pericolo di vita e, nonostante l'opposizione dei presenti, scendeva la scaletta riuscendo a raggiungere i due corpi esanimi. Quelli che erano sopra lo videro afferrare il corpo del Renato e avvicinarsi traballante alla scaletta. Ma prima di arrivare a porre un piede sul primo piolo cadeva riverso.

Il finanziere scelto Domenico Fala, siciliano, tentava a sua volta l'impresa soccorritrice, ma egli non riusciva nemmeno a scendere la scaletta e doveva abbandonare la generosa impresa. A questo punto interveniva il magazziniere Giovanni Sperandio di 50 anni, abitante nel Sestiere di Dorsoduro, il quale si offriva a sua volta per un tentativo. Assicurato ben bene ad una corda, lo Sperandio toccava in pochi istanti il fondo del tino, ma, come poggiava i piedi sulla struttura della base, si sentiva pure egli mancare, per cui si faceva riportare alla superficie. La situazione si era fatta angosciosissima. Qualcuno, intanto, aveva pensato di aprire lo sportello inferiore del tino e questo tentativo, favorendo il generarsi di una corrente d'aria fra le due aperture, valeva a far disperdere parte dell'anidride carbonica stagnante nel tragico tino. Ora un nuovo tentativo di intervento veniva effettuato dall'operaio Romeo Calzavara di 33 anni, abitante a Mestre in via Tre Garofani, il quale, fattosi anch'egli assicurare ad una corda, dopo avere cercato inutilmente una calata dall'alto, si insinuava nel tino attraverso l'apertura inferiore e, raggiunto il Gustavo Lugato ancora in vita, riusciva a prezzo di non poche fatiche a trascinarlo all'aperto. Immediatamente in attesa che giungesse l'autoambulanza, al giovane operaio veniva praticata la respirazione artificiale. Era a questo punto che giungevano sul posto i vigili del fuoco i quali, muniti di autorespiratori, penetravano nel tino e riportavano all'aperto gli altri due infelici.

Con un'autoambulanza della Croce Rossa il giovane Lugato veniva trasportato all'Ospedale civile per essere introdotto nel «polmone d'acciaio», ma purtroppo ogni tentativo esperito in questo senso per sottrarlo alla morte, doveva riuscire inutile. Infatti, a pochi minuti dal suo accoglimento al nosocomio, il Lugato esalava l'ultimo respiro. Frattanto gli altri due intossicati, caricati su un'altra autoambulanza, erano stati avviati al Centro antipoliomielitico dell'Isola delle Grazie per essere sottoposti, alla stregua di ciò che si era fatto nei confronti del primo, ad un tentativo di recupero. Il destino però ha voluto che essi giungessero a destinazione cadaveri.

Al povero Ragazzon, il primo dei tre infelici a cadere nel tino, i sanitari hanno riscontrato la frattura della base cranica e la compressione della cassa toracica. I tre scomparsi erano tutti coniugati. Il Ragazzon aveva un bambino, mentre il Renato Lugato aveva due figli. Quanto al Gustavo Lugato, la sua casa era stata allietata appena tre mesi fa dalla nascita di una bimbetta.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezione di lingua portoghese - Musica del mattino - Le Commissioni parlamentari - Crescendo - 8.45: La comunità umana - 11: La rosa tra i rovi, di Marte - 11.45: Musica da camera - 12.10: Canzoni gaie - 12.30: Album musicale - 12.55: 1, 2, 3... via! - Appuntamento alle 13.25: Teatro d'opera - Lanterne e lucciole - 14.15: Arti plastiche e figurative e cronache musicali - 16.20: Le opinioni degli altri - 16.30: Ai vostri ordini - 17.15: Zuccheri e la sua chitarra - 17.30: Poesie di Cardarelli - 18: Concerto diretto da Forstat - Nell'intervallo: Università internazionale Marconi - 19.45: La voce dei lavoratori - 20: Canzoni di tutti i mari - 20.30: Giornale radio - Radiosport - 21: Passo ridottissimo, varietà musicale in miniatura - 21.10: «Sette grida sul mare», di Casena - 23: James e la sua orchestra - 23.15: Oggi al Parlamento - Musica da ballo - 24: Ultime notizie - Indi: Notturno.

II PROGRAMMA

9: Capolinea: Notizie del mattino - Diario - Una musica per ogni età - Curiosità e canzoni - La città canora - 10: Ore 10: Disco verde: Rascel presenta Rascel - Fiesta - Microrivista - Gazzettino dell'appetito - Galleria degli strumenti - 13: La ragazza delle 13 presenta: Ritmi d'oggi - La collana delle sette perle - Fonolampo - 13.30: Giornale radio - Scatola a sorpresa - Quadrante della moda - Il discobolo - 14: Teatrino delle 14: Lui, lei e l'altro - 14.30: Voci di ieri, di oggi, di sempre - Schermi e ribalte - 15: Panoramiche musicali - 15.45: Novità e successi internazionali - 16: Terza pagina - 17: Nozze d'argento con la canzone - 17.45: Strumenti in armonia - 18.15: Ballate con noi - 19: Le canzoni di oggi - 19.30: Tastiera - 20: Radiosera - 20.30: Passo ridottissimo - 20.40: Il maestro improvvisa: Trovajoli - 21: L'amore è una canzone, referendum per l'elezione di «Miss canzone d'amore del decennio 1948-1957» - 22: Telescopio - 22.30: Ultime notizie - Tempo di jazz - 23: Siparietto - 23.15: Allegretto.

III PROGRAMMA

19: L'arte militare dalla rivoluzione francese ai giorni nostri - 19.30: Novità librarie - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera: musiche di Beethoven e Ravel - 21: Il Giornale del Terzo - 21.20: «La molinara», di Paisiello - 22.20: Antichi viaggi spaziali.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Il Giornale triestino - 12.10: Terza pagina - Cronache della vita culturale e artistica della regione - 12.40: Il Gazzettino giuliano - 20: La voce di Trieste con la rubrica «Attualità».

TELEVISIONE

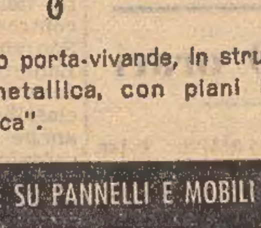
11: Per la sola zona di Torino: programma cinematografico - 17: La TV dei ragazzi: a) Telesport; b) Storia dei trasporti, documentario; c) Storie vere dei nostri cani: «Zar» - 18.30: Telegiornale - 18.45: Scienza e fantasia: Il suono cristallizzato - 19.10: Avventure di capolavori - 20: Le donne, i cavalier, l'arme, gli amori - 20.30: Segnale orario - Telegiornale - 21: «Gelosia», atto unico di Brignole - 22.15: Cinelandia - 22.25: Ritmi d'oggi - Telegiornale.

Il maestro Milton Forstat dirige il concerto delle ore 18, irradiato dal Programma Nazionale, con la collaborazione del pianista Sergio Scopelliti e le seguenti esecuzioni: Bartok: Divertimento per orchestra d'archi: a) Allegro non troppo, b) Molto adagio, c) Allegro assai; Beethoven: Concerto n. 2 in si bemolle maggiore, op. 19 per pianoforte e orchestra: a) Allegro con brio, b) Adagio, c) Rondò (Molto allegro); Saint-Saëns: Sinfonia n. 2 in la minore, op. 55: a) Allegro marcato, b) Adagio, c) Scherzo (Presto), d) Prestissimo. Orchestra da camera «A. Scarlatti» di Napoli

FORMICA
MARCHIO DEPOSITATO

COSÌ BELLO PER MOLTISSIMI ANNI!

Più igiene e più colore nella vostra cucina



Carrello porta-vivande, in struttura metallica, con piani in "Fòrmica".

La cucina deve essere pulita, bella, luminosa. "Fòrmica", con i suoi splendidi colori e la sua razionale praticità, crea quell'ambiente lindo, luminoso, igienico che ogni donna sogna.

Ma attenzione! "Fòrmica" non è un nome generico, ma il marchio che contraddistingue il laminato plastico che da 30 anni dimostra in tutto il mondo le sue superiori qualità.

Nel vostro interesse, controllate quindi che sia autentico "Fòrmica". Se il laminato che vi viene offerto non reca il marchio di garanzia rifiutatelo senza esitare. Non è "Fòrmica".

ESIGETE SU PANNELLI E MOBILI QUESTO MARCHIO

Marchio garanzia autentico

FORMICA
PROD. DELLA S. p. A.
LAMINATI PLASTICI
MILANO

SI TOGLIE CON ACQUA E SAPONE

Ineguagliabile per bellezza, durata e qualità. "Fòrmica" in 64 colori e disegni è fornito opaco o lucido in 6 formati di cm: 130 x 280 - 90 x 210, 80 x 160 - 75 x 130, 70 x 130 - 54 x 108

RICHIEDETE opuscoli illustrativi, cartella colori e informazioni alla Laminati Plastici S. p. A. (L. P.) Via Meravigli, 12 - Milano - Telefoni: 808.223 - 808.542 - 808.543 - 808.544 - 808.545

Per acquisti di autentico laminato plastico "Fòrmica" rivolgersi:
TRIESTE - Agenzia di vendita per Trieste - Udine - Gorizia: Ditta Egone Bacci - Via Paulania, 1
UDINE - Ditta Egone Bacci - Palmanova, 1

CRONACHE SPORTIVE

CONTRO LA RAPPRESENTATIVA FIUMANA

Rinnovato successo dei nuotatori triestini

Punteggio: 74-62 - Tre volte vittoriosa la Cecchi e due volte Bianchi - Agli ospiti la partita di waterpolo

I nuotatori triestini hanno vinto, e questa volta con netto distacco, l'incontro di ritorno con la rappresentativa fiumana. Il margine di punti sarebbe stato ancora maggiore se nella penultima gara della serata la staffetta maschile non si fosse fatta squalificare, per un anticipato cambio di Caruana a Benvenuti, quando ormai i fiumani erano staccati di quasi una vasca. Delle dodici gare in programma i nuotatori locali ne hanno vinte ben dieci, lasciando agli ospiti soltanto i 400 stile libero ed i 100 sul dorso.

Fra i maschi la parte del leone l'ha fatta Bruno Bianchi; egli ha vinto i 100 stile libero con un tempo inferiore al record della categoria, ha debuttato nel «delfino» con piena soddisfazione del suo allenatore ed ha infine compiuto una buona quanto inutile frazione della staffetta, dando dimostrazione di classe e temperamento agonistico. Fra i maschi Spangaro ha vinto con un buon tempo la gara della rana, mentre ha dovuto accontentarsi della terza posizione nella farfalla. Notevole anche la prestazione di Cozzo nella gara di velocità, di Caruana e Zuttioni sui 400 metri e di Cescon nel dorso.

Fra gli ospiti hanno fatto spicco il dorsista Dorcic ed i liberisti Baraba e Musnjak, mentre troppo deboli sono stati i rincalzi per poter bilanciare un punteggio che fin dalle prime prove era volto a netto favore dei triestini. Più modeste ancora le nuotatrici della squadra ospite, che non sono riuscite a vincere nessuna gara e che nella staffetta sono state distanziate di oltre una vasca.

Al termine dell'incontro natatorio si è svolto un incontro amichevole di pallanuoto fra una squadra locale, composta da nuotatori della Triestina con il solo innesto dell'ederino Gregori, ed una rappresentativa fiumana nella quale figuravano alcuni elementi di fama internazionale quali Curtini, Vukelic e Sepic. La partita terminava a favore dei fiumani per 9 a 4 (6-2). Le squadre si sono allineate nelle seguenti formazioni: Trieste: Ravasini, Cozzo, Alessandrini, Benvenuti, Padovan, Gregori, Boschin. Fiume: Sepich, Stampalia, Baraba, Vukelic, Curtini, Mohorich, Perovich.

GARE MASCHILI

100 dorso: 1) Dorcic Mihovil (F) 1'6"7, 2) Cescon Bruno (T) 1'11"1, 3) Vranic Dusko (F) 1'11"2, 4) Illini Lucio (T) 1'17"1.

100 stile libero: 1) Bianchi Bruno (T) 58"4, 2) Baraba Vosko (F) 59"6, 3) Cozzo Gianni (T) 1'1"2, 4) Dorcic Mihovil (F) 1'1"2.

400 stile libero: 1) Musnjak Ivich (F) 4'52", 2) Dobrila Frane (F) 5'3"6, 3) Caruana Gianni (T) in 5'4"3, 4) Zuttioni Claudio (T) in 5'4"3.

200 rana: 1) Spangaro Pierpaolo (T) 2'50"9, 2) Sepic Martin (F) 2'56"7, 3) Steffè Sergio (T) 3'1"6, 4) Vusic Tonci (F) 3'15"6.

100 farfalla: 1) Bianchi Bruno (T) 1'9"1, 2) Sabolic Dubrauko (F) 1'10"4, 3) Spangaro Pierpaolo (T) 1'12"2, 4) Dobrila Frane (F) 1'13".

Staffetta 4x200 s. l.: 1) Fiume (Mlinaric, Baraba, Musnjac, Vranic) 9'33"5; Trieste squalificata per cambio irregolare.

GARE FEMMINILI

100 stile libero: 1) Cecchi Annamaria (T) 1'10"6, 2) Scholz Ondina (T) 1'14"4, 3) Peric Irena (F) 1'21"6, 4) Golubovic Vesna (F) in 1'22".

400 stile libero: 1) Montanelli Ornella (T) 5'52"5, 2) Brozicevic Seka (F) 6'17"6, 3) Vukelic Ankica (F) 6'22"1, 4) Monai Franca (T) 6'30"9.

200 rana: 1) Trevisan Franca (T) 3'15"4, 2) Deangeli Loreta (F) 3'15"4, 3) Berrani Flavia (T) in 3'23", 4) Bogunovic Brankica (F) 3'26".

100 farfalla: 1) Cecchi Anna Maria (T) 1'24"1, 2) Tadesevic Tresnia (F) 1'28"7, 3) Minutti Anna Maria (T) 1'32"3, 4) Bogunovic Brankica (F) 1'39".

100 dorso: 1) Trevisan Franca (T) 1'24"1, 2) Montanelli Ornella (T) 1'25"2, 3) Vukelic Ankica (F) 1'25"8, 4) Brozicevich Seka (F) 1'28"3.

Staffetta 4x100 s. l.: 1) Trieste (Vidali, Passagnoli, Scholz, Cecchi) 4'58"7, 2) Fiume (Meduljas, Tadejevic, Golubovic, Peric) 5'37"2.

Punteggio finale: 1) Trieste p. 74, 2) Fiume p. 62.

Giudice arbitro: Fragiacomo Almerigo.

Se, come spero, non avrò fratture penso di concludere la stagione partecipando al Giro della Lombardia».

Quanto a Genovesi le condizioni sono stazionarie. Ne avrà per almeno una ventina di giorni.

Pugilato a Bologna

Ai punti Pravisani batte lo spagnolo Gayo

Bologna, 28

Ecco i risultati della riunione pugilistica di questa sera. Pesi leggeri: Carlo Morini (Ferrara) kg. 61.100 batte Enrico Macale (Roma) kg. 61.900 ai punti in 6 riprese. Arbitro: Amadesi di Bologna. Pesi medi: Alberto Covi (Parma) kg. 73.500 batte Giovanni Bartaloni (Pisa) kg. 71.100 per k.o. tecnico alla quinta ripresa. Arbitro: Amati di Rimini. Pesi gallo: Ernesto Miranda (Argentina) kg. 52 b. Mario Sitri (Livorno) kg. 54 ai punti in 10 riprese. Arbitro: Martinelli di Bologna. Pesi massimi: Francesco Cavicchi (Bologna) kg. 93 batte Federico Friso (Padova) kg. 93 ai punti in 10 riprese. Arbitro: Amati di Rimini. Pesi piuma: Aldo Pravisani (Trieste) kg. 59 batte Alvaro Gayo (Madrid) kg. 58 ai punti in 10 riprese.

Il triestino Pravisani ha nettamente sconfitto ai punti lo spagnolo Gayo. Pravisani che ha combattuto di fronte a circa ottomila persone, è stato lungamente applaudito più volte a scena aperta per la sua boxe esemplare, corretta ed efficace. Lo spagnolo infatti, almeno due volte, è stato risparmiato dal conto totale dalla magnanimità di Pravisani.

Pravisani, già notissimo alle platee emiliane, vanta un'esperienza enorme ed una classe di rango internazionale e questa sera ne ha dato un'altra brillante dimostrazione (basterebbe pensare a tutte le battaglie sostenute e vinte dal triestino sui quadrati stranieri), Pravisani ha dunque nettamente battuto quel Gayo che in terra di Spagna è lo spauracchio di tutti i pugili della sua categoria. Il triestino che è lo unico italiano che vanti una vittoria sul fuoriclasse americano Joe «Rafius» King, è oggi uno dei più forti pugili italiani della sua categoria.

Sono le 23,50 precise quando i due pugili iniziano il combattimento; le prime due riprese sono di studio, ma Pravisani comincia già ad «ingranare». Nel terzo round una violentissima serie di diretti di Pravisani mettono in serie difficoltà Gayo che si rifugia alle corde.

Il pubblico manifesta già la propria ammirazione per il pupillo triestino applaudendolo a scena aperta. Nella quarta e quinta ripresa Pravisani si mantiene sempre all'offensiva, scaricando precisi crochet allo spagnolo che è già molto «suonato». La settima ripresa è la più brutta per Gayo. Incitato a grande voce dagli spettatori, Pravisani attacca a fondo colpendo con una potenza inaudita l'avversario che barcollando gli si aggrappa addosso, il triestino non approfitta della buona occasione e lo spagnolo riesce a colpirlo al viso molto debolmente. L'ottavo round è tutto di Pravisani e la vittoria finale viene accolta da fragorosi applausi.

Flaminio Roncaglia

Incominciati a Milano gli assoluti di tennis

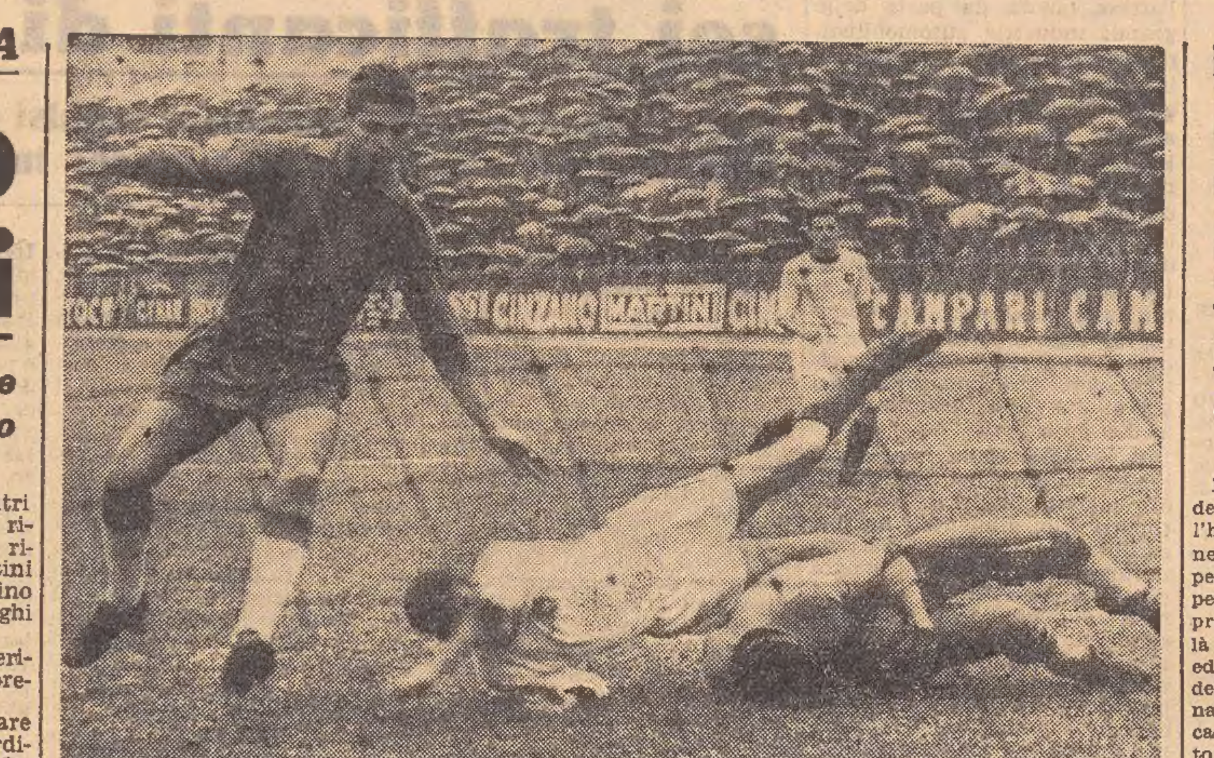
Milano, 28

I campionati italiani di tennis assoluti di prima categoria si sono iniziati questa mattina al Tennis Club Milano.

Questa mattina sono stati disputati i primi tre incontri femminili, che non hanno riserbato alcuna sorpresa. I risultati: Ramorino b. Santini 10-8, 6-1; Bassi b. Montersino 6-1, 6-2; Riedl b. Gabiraghi 6-2, 6-1.

Neanche nelle gare pomeridiane si sono verificate sorprese.

Ecco i risultati. Singolare femminile: Frigerio b. Gordigiani 7-5, 6-4; Lazzarino b. Mori 6-1, 6-1; Migliori b. Gobbo 6-2, 6-1. Singolare maschile: Drisaldi b. Sala 6-3, 6-3, 6-3; Guercilena b. Pirro 1-6, 1-6, 6-2, 6-2, 6-3.



(Foto de Rota)

Una fase dell'accanita partita fra Triestina e Catania (2-2): il portiere Gaspari e l'ala destra Mantovani vengono a collisione. Il terzino Michelotti si scansa per non rovinare sui due, mentre Magistrelli osserva la scena

IL CAMPIONATO SI SCALDA AL SECONDO TURNO

La Juventus e la Fiorentina in compagnia della... Spal

Si accentua la crisi del Milan e perde una buona occasione l'Inter Giornata disastrosa per le genovesi - Campana sveglia il Bologna

Il Milan è mancato anche alla riprova, cedendo in casa all'incompleta e non molto ferratissima Roma, un prezioso punto. La stampa milanese dichiara ora apertamente che la squadra campione attraversa una seria crisi di gioco, non solo per la ruggine che si manifesta nella condotta dei due «cervelloni» milanisti, ma anche per lo sfasamento denunciato dagli Altafini, dai Bean, dai Galli, senza contare la storiella del portiere Buffon, sacrificato sull'altare di una balorda politica a base di scambi tardivi perlomeno discutibili. Il portierissimo della nazionale, ricusato la scorsa stagione dalla sua squadra senza un motivo plausibile, sembra stia per fare le valige alla volta di Genova, da dove tornerebbe a Milano, in maglia rossonera, quell'altro portierissimo che è stato Ghezzi, e che l'Inter ha ripudiato senza un chiaro perchè l'altra stagione. A Bonizzoni, che rivoleva Buffon in squadra (e sembrava ormai sicuro il suo esordio contro la Roma), i dirigenti milanisti han detto di starsene quieto, di tirar innanzi con Gallesi finchè non sarebbe giunto Ghezzi. Ed il povero Gallesi, dopo essersi bruciato le punta delle dita ad Alessandria, sulle tre saette di Tacchi, è risceso in campo a San Siro con la tremarella, resa sgomento dalla bordata di fischi dei trentamila che volevano Buffon e non lui tra i pali. Così il primo tiro romanista, il tiro di un mediano occasionalmente avanzato, lo trovò inchiodato dal terrore e prima di toccar palla il Milan era già in svantaggio. Sul piano psicologico la partita poteva dirsi perduta per il Milan e per quanto la sua reazione fosse facilitata dalla tattica rinunciataria della Roma, l'attacco dei campioni doveva dichiarare pieno fallimento, delegando ad un terzino il compito di raddrizzare, non di rovesciare il risultato. Con questa partenza disastrosa il Milan non suggerisce affatto propositi ultra-velleitari e lascia troppo presto campo libero alla successione.

La Juventus, cui spettava di affrontare l'ostacolo più spinoso della giornata, ha addirittura «stracciato» il Padova nella sua tana, bissando il punteggio del turno inaugurale. Tre dei quattro gol juventini sono sbocciati agli sgoccioli della gara, quando smorzandosi il disperato «forcing» patavino, teso a porre rimedio alla mazzata iniziale di Cervato, il contropiede bianconero poteva trovare larghi varchi nell'ormai spossato complesso avversario. Il Padova si è battuto con generosità esemplare, con molta bravura, anche, ma la fortuna non gli è stata amica, l'arbitro neppure e la Juve, infine, costretta a ricalcare il suo stesso schema tattico per l'infortunio di Sivori, ha saputo far valere spietatamente il peso della classe sfruttando al massimo le sue occasioni. Il punteggio è stato troppo severo per il Padova, nè corrisponde per nulla alle vicende della gara, d'accordo, ma è puranco vero che la Juventus non ha rubato nulla all'Appiani.

A Firenze la squadra di Frossi ha imposto al tifo locale una grande sofferenza e solo la perdita d'una pedina del valore di Delvecchio doveva consentire ai viola di capovolgere la situazione compromessa da un vistoso errore della propria estrema retroguardia. Hamrin, lievitante come un arcangelo, provvedeva a riparare alle malefatte dei compagni e la vittoria arrideva ai gigliati al termine di un duello appassionante nel quale l'undici partenopeo ha cancellato la penosa impressione destata nella gara dello esordio. Ma la Fiorentina, così stentante nella manovra, lascia un momento perplessi sulla sua autorevolezza e per Carniglia, il problema aperto dalla partenza di Cervato, non appare ancora risolto.

Una grande occasione perduta, sostengono i paladini dell'Inter, reduci da Bergamo, dove ad un'ora di grande spettacolo la squadra neroazzurra della metropoli non ha offerto che il corollario di un solo gol, subendo quindi il castigo di un discutibile pareggio sotto forma di penalty. Dalla scorpacciata col Padova al quasi digiuno di Bergamo è tutta l'Inter spiegata, per l'alterno suo rendimento come per il chiaroscuro del carattere. L'Atalanta casalinga ha fatto comunque stravedere per il coraggio leonino, per l'abilità consumata della sua mediana, imperniata su un sempre valido Gustavsson. Promette di battersi con successo sulla strada della salvezza.

Con uno sgorbio di partita la Sampdoria ha compromesso subito il suo brillante scatto iniziale. A Palermo i blucerchiati non hanno retto al ritmo sfrenato dei siculi e una volta sopraffatta dalla velocità la tecnica, il risultato è corso per il verso contrario, a gran beffa di ogni pronostico... sensato.

Giornata grama per le squadre ligure, vendo pure il Genoa lasciato intera la posta all'avversaria, con l'aggravante della sconfitta interna che fa subito buio in classifica come in media. Nel tradizionale duello rossoblu ha fatto spicco a Marassi il gioco lucido e ardente dell'ex vicentino Campana, rivelatosi regista fine e stoccatore risoluto, tanto che il Bologna gli deve buona parte del brillante risultato conseguito in trasferta.

La Spal, con un'altra doppietta della rivelazione Rossi, il centravanti proveniente dalla Sanremese, ha piegato pure il Lanerossi, inserendosi così fra Juve e Fiorentina, in vetta alla classifica. Un attimo di gloria anche per i parenti poveri del campionato, quanto basta comunque per veder tanta gente passeggiare insuperbita per le vie di Ferrara: e così il mondo dei calci è ancor bello!

In un minuto di marasma l'Udinese si è lasciata soffiare dalla Lazio una vittoria ormai sicura, mortificando sè stessa e la giustizia dello stadio, mentre a Bari, in un mare di fango, i grigi sono riusciti a galleggiare meglio degli avversari, conquistando un altro punto di gran valore.

G. B. T.

Sivori e Stivanello rimasti contusi

Torino, 28

Sivori, seriamente contuso a una caviglia in uno scontro con Zannier; Stivanello, colpito alla gamba destra da Blason: questi gli infortuni che, unitamente al malanno di Nicolè, rendono impossibile qualunque ipotesi sulla composizione dell'attacco bianconero di domenica prossima. La difesa, invece, dovrebbe essere confermata in blocco.

La Coppa Europa

Eliminata dalla russa la squadra ungherese

Budapest, 28

Nell'incontro di ritorno valevole per la Coppa d'Europa, la squadra di calcio dell'URSS ha battuto l'Ungheria per 1-0 (0-0). La squadra sovietica, che aveva già vinto la partita di andata per 3-1, si è qualificata per il turno successivo.

La visita medica per giovani calciatori

Milano, 28

La Lega Nazionale della Figc ha stabilito che presso il centro medico del settore tecnico federale di S. Maria a Coverciano (Firenze), di massima il lunedì e il venerdì di ogni settimana e previo preavviso telegrafico da parte delle società interessate, dovranno essere sottoposti a visita medica, per essere riconosciuti fisicamente idonei alla eventuale partecipazione a gare di prima squadra nei campionati nazionali di Serie «A» e «B», i giocatori appartenenti ai centri giovanili di addestramento delle società di Lega Nazionale, di età inferiore ai 18 anni (e che abbiano compiuto il 16.o anno), i quali abbiano preventivamente ottenuto il licenzino provvisorio.

Tali giocatori dovranno poi

Il terzo turno di Coppa Italia

Milano, 28

Il comitato direttivo della Lega Nazionale ha deciso che le gare del terzo turno eliminatorio della Coppa Italia 1959-60 siano disputate mercoledì 4 novembre con i seguenti accoppiamenti: Padova-T. Torino; Spal-Venezia; Reggiana-Internazionale; Como - Fiorentina; Atalanta - Genoa - Sampdoria - Juventus; Napoli - Bologna; Palermo - Lazio.

PER LE SQUADRE GIULIANE AMAREZZA COMUNE

Finito senza gloria il campionato di hockey

Lo ha rivinto il Novara, lo hanno perso più di tutti il Monza e il Modena - Addio Crda, addio Ferroviario!

L'inutile diciottesima puntata del massimo torneo nazionale dell'hockey ha tirato giù la saracinesca sabato notte, senza riuscir però ad evitare che la stessa impedisse ai grossi goccioloni del primo autunno di spruzzare qua e là le varie piste. Pioggia a Novara ed a Trieste, cielo da quarto atto del Rigoletto a Monza: il campionato, questo strano e polemico campionato di hockey, è terminato nell'...umido. Finalmente siamo giunti alla fine, e diciamo «finalmente» perchè mai come in questa annata il campionato ci è sembrato così lungo con le sue ottantanove partite: se non andiamo errati questo è il secondo campionato a dieci squadre che viene portato interamente a termine, senza clamorosi ritiri o rinuncie più o meno giustificate.

Forse il torneo a dieci squadre, dopo queste prime esperienze, più o meno riuscite, è troppo lungo, in relazione sia alla durata (oltre quattro mesi) che alle qualità e capacità di alcuni protagonisti, che non possono aver la pretesa di mutare gli eventi nella scala dei valori. Il ritorno ad otto squadre per un campionato riservato a dei dilettanti puri è forse un argomento di discussione e trattazione, specie ora che siamo alla vigilia dell'annata olimpica, nel quale periodo il campionato dovrebbe venir sospeso.

Tutto è filato secondo le previsioni e l'unica eccezione è venuta dalla sconfitta interna del Ferroviario, che ha permesso ai novaresi dell'Amatori di realizzare la loro unica vittoria in campo esterno. Ha vinto il Novara con mezza dozzina di reti sul Marzotto, mentre a Roma la scorpacciata delle quindici marcature complessive è servita ai laziali per far tacere le velleità dei mai domi milanesi del Pirelli. Il fatto saliente della giornata — se così può essere definito l'episodio — è rappresentato dalla triplice sconfitta delle compagini giuliane, tutte e tre pestate di... santa ragione. Le statistiche registrano un caso interessante: è la terza volta nel corso del campionato che le tre giuliane si dividono la comune amarezza. Gli altri due episodi risalgono alla quarta giornata di ritorno ed alla nona dell'andata, ovverosia, in quest'ultimo caso, quello che si era verificato nel girone ascendente si è ripetuto tale e quale nella fase discendente.

Nulla da fare per la trasferta dei cantierini a Modena: il Crda, non rinunciando alla partita in terra emiliana ha compiuto un bel gesto di sportività, guadagnandosi sul campo la... Serie B ed evitando così un declassamento più vistoso, la promozione cioè. La Triestina a Monza si è comportata egregiamente, ma non ha potuto evitare che la sua porta venisse vulnerata per cinque volte contro le due marcature dei suoi attaccanti e difensori. In Brianza non è andato Prinz e l'assenza dell'alabardato ha trovato il corrispettivo nelle file avversarie, ove mancava Maurizio Gelmini; il fratello Aldo ha tenuto ben alto il nome del... casato ed una sua spettacolosa marcatura ha tolto un po' dell'amaro dalla bocca di quei tifosi, le cui aspirazioni al titolo sono naufragate ancor prima che cadessero i primi... goccioloni dell'autunno.

La gara di Trieste ci offre lo spunto per i due ultimi rilievi di fine stagione. A dirigere la gara è stato designato l'arbitro internazionale di Milano Vittorio Muti, quello stesso che diresse mesi fa la partita Triestina-Monza, persa dagli alabardati per 4 a 1. Riportammo allora, in quella ormai lontana recensione un breve commento alla cronaca dell'avvenimento: Muti rimase disgustato del comportamento del pubblico triestino, che male digerì la sconfitta dei propri beniamini ed i suoi propositi di non venire più ad arbitrare a Trieste sollevarono un piccolo vespaio. Muti è ritornato sul rettangolo di viale Miramare e ciò fa piacere, perchè egli rimane pure sempre il decano degli arbitri italiani, uno dei più bravi e onesti. Egli stesso in questo addio di stagione ha voluto chiarire il pensiero d'allora ed il fatto stesso che egli sia ritornato a Trieste sta ad indicare che mai ci fu.. guerra, nè fredda, nè calda, tra lui ed i tifosi triestini. «Non desidero polemiche, sono di nuovo qui tra voi e questa sera mi sembra che tutto sia andato per il meglio...»: così Muti ci ha telefonato in redazione sabato notte prima di coricarsi, dopo una partita che avrebbe potuto essere... storica ai fini della salvezza e che invece è stata una cosa mediocre. A vederla — e Muti si è dispiaciuto di ciò — sono stati in... novantadue, tanto facile è risultata la conta degli spettatori accovacciati sulle scalinate bagnate.

Ultimo rilievo e poi si... chiude. Il Ferroviario ha perso l'ultima gara permettendo ai diretti rivali di ottenere il benestare (non richiesto) per rimanere nella massima divisione proprio dalla rivale più interessata nella concorrenza per la salvezza. I ragazzi di Bertuzzi hanno gareggiato senza animo, controvoglia, quasi che giocare l'hockey fosse una fatica e una noia: brutto spettacolo per ragazzi che hanno vent'anni e che non hanno inteso il richiamo del dovere, di battersi per una bandiera che non si chiamava in questo caso classifica, ma sport. Se volevano dare una dimostrazione di essere indegni di restare in «A» non si sono fatti pregare i vari Spessot e compagni, mentre sappiamo benissimo che il Ferroviario possedeva i mezzi per salvarsi. L'aver regalato in partenza una pedina (Sicignano I) al diretto rivale del Crda, l'inaspettata mancanza del centro Scieghi (ammalatosi alla vigilia del campionato), le bizze di Bissoli (un grande giuocatore, ma troppo piccolo nelle sue vedute hockeistiche), ed infine l'impossibilità di avere i titolari nella trasferta sono i fattori che hanno portato, dopo quasi dieci anni di permanenza tra le elette, il Ferroviario nella categoria inferiore.

Ora la Triestina rimane... arbitra della situazione, unica rappresentante di una tradizione che scricchiola ormai da anni. Le responsabilità degli alabardati non saranno piccole nel futuro e da loro dipenderà la rinascita o l'ulteriore declassamento dell'hockey giuliano. Ma è tempo di congedarsi con l'augurio che questo trentaseiesimo campionato sia servito qualcosa per coloro che le hanno perso del tutto o parzialmente.

B. I.

LA CLASSIFICA FINALE

Novara	18	14	2	2	114	49	30	media	+ 3
Monza	18	12	3	3	122	56	27	»	=
Modena	18	12	0	6	103	69	24	»	— 3
Triestina	18	9	3	6	76	66	21	»	— 4
Lazio	18	8	4	6	93	94	20	»	— 7
Marzotto	18	9	2	7	63	67	20	»	— 7
Pirelli	18	6	1	11	92	97	13	»	— 14
Amatori Novara	18	5	2	11	69	102	12	»	— 15
Ferroviario	18	2	3	13	55	119	7	»	— 20
Crda Monfalcone *)	18	2	2	14	51	119	5	»	— 21

*) Un punto in meno per rinuncia.

Il NOVARA è campione d'Italia; FERROVIARIO e CRDA retrocedono in Serie B.

Ciclisti giuliani a gare nazionali

Alla finale interregionale del Trofeo C.M.Z.D. su strada, in programma per domenica prossima a Cosenza, il comitato regionale sarà rappresentato da questi allievi: Giorgio Ursi (Cantieri Monfalcone), Franco Cragno (Ciclistica Varianese) e Giorgio Gobessi (Ciclo Assi Friuli Udine) riserva Luciano Stefani (Coppi - Hausbrandt Trieste). Accompagnerà la rappresentativa il vicepresidente del comitato regionale Luigi Zanolla di Ronchi.

Al campionato triveneto dilettanti che avrà luogo domenica prossima a Padova la C. T. regionale ha designato questi corridori a rappresentare la regione: Agostino Ibrioli (Atala San Daniele), Paolo Zorzetti e Franco Canciani (Coppi - Hausbrandt Trieste), Baldissera Velleda (U. S. Salco di Udine), Alessio Moratti (Fornara di Ronchi), riserva Otello Noci (Salco Udine). Accompagna la squadra il cav. Ferruccio Scocchi segretario del comitato regionale dell'Uvi.

Nuotatore morto durante la traversata

Belfast, 28

Si apprende che il nuotatore Jason Zirganos, un ex ufficiale di 49 anni, nato ad Atene, è morto ieri, dopo aver tentato, senza successo, di attraversare a nuoto il tratto di mare che divide l'Irlanda dalla Scozia.

Zirganos era in acqua da 16 ore e si trovava a circa un miglio da Port Patrick, sulla costa scozzese, quando la marea lo ha riportato al largo per circa tre miglia. Il nuotatore è stato preso a bordo da una imbarcazione, completamente esausto, e portato a Port Patrick. Un medico, rendendosi conto che Zirganos era in cattive condizioni, è intervenuto, ma Zirganos è morto dopo poco.

Zirganos aveva già attraversato quattro volte a nuoto la Manica.

Il dott. Antonio Nuciari, medico sociale della Triestina, è stato invitato dalla Federazione ad accompagnare la squadra giovanile azzurra ai Giochi del Mediterraneo, in programma a Beirut dall'11 al 23 ottobre.

L'incidente di Roma

Come Conterno ha investito il fotografo

Roma, 28

Il corridore ciclista Angelo Conterno vittima del noto incidente dopo l'arrivo ieri al giro del Lazio per la disputa del titolo italiano, ricoverato presso l'Ospedale S. Eugenio ha trascorso una notte insonne per i dolori causatigli dalle varie escoriazioni. E' stato sottoposto stamane ad un esame radiologico che ha accertato che il corridore non ha riportato alcuna frattura alla base cranica e al setto nasale. Conterno lascerà l'ospedale dopodomani per fare ritorno a Torino.

Egli oggi stava molto meglio e ha fatto alcune dichiarazioni: «Impegnato com'ero nella volata, — ha detto — che poteva portarmi alla conquista della maglia tricolore, spingevo come conviene in casi del genere con la testa bassa per assumere una posizione aerodinamica. A pochi metri dal traguardo mi trovavo in prima posizione; ho alzato la testa per controllare quello che stava succedendo ma con la spinta che avevo non potevo evitare il fotografo Genovesi. Ed ora eccomi qui.

IN LUTTO L'AUTOMOBILISMO TEDESCO

È morto Rudolf Caracciola pilota dalle cento vittorie

Superò per primo i 400 orari

Kassel (Germania), 28

Rudolf Caracciola già asso dell'automobilismo tedesco è deceduto oggi all'età di 58 anni in una clinica di questa città per una malattia al fegato.

Nato in Germania il 30 luglio 1901 da genitori di origine italiana, Rudolf Caracciola discendeva direttamente, per linea paterna, da un antenato che era stato governatore del porto di Genova.

In trent'anni di carriera quale corridore automobilista, egli aveva scritto un capitolo indimenticabile e indimenticato della storia dello sport del volante. Aveva esordito nel 1922 in una corsa automobilistica intorno a Colonia ed aveva terminato la sua carriera nel 1952 dopo che la sua vettura si era schiacciata in una pericolosa curva durante la corsa di Bremgarten, nei pressi di Berna.

Nel momento di ritirarsi dall'agone sportivo, Caracciola contava al suo attivo oltre cento vittorie, 18 delle quali in altrettanti grandi premi automobilisti. Per due volte aveva vinto il titolo di campione automobilistico tedesco, tre volte era stato campione europeo per le vetture da corsa ed una volta campione europeo per le vetture sport.

Caracciola, che era un vero specialista nelle corse su piste bagnate dalla pioggia, vinse nel 1926 il Gran Premio di Germania sul circuito di Avus pilotando per la prima volta una nuova vettura Mercedes con compressore e da allora il suo nome rimase legato a quello delle vetture Mercedes da corsa.

Nel 1938 Caracciola, idolo degli sportivi tedeschi, eguagliato nella popolarità soltanto dall'ex campione mondiale di pugilato pesi massimi Max Schmeling, stabilì uno stupefacente primato mondiale su normale autostrada (la famosa «Autobahn» tedesca) con la velocità oraria di km. 432,500.

NELLA SERIE B TRIONFO DELLA CLASSE E DEL GIUOCO

Gol a scrosci come la pioggia e decadenza delle tattiche difensive

Due imprese non comuni del Torino e della Triestina

Sono bastate due sole giornate, per confermare la situazione d'equilibrio esistente sul fronte dei «cadetti»: non vi sono più squadre a punteggio pieno, nè altre col carniere completamente vuoto. Delle vincitrici del primo turno, Lecco e Cagliari sono cadute appena messo il naso fuori dalle mura casalinghe, mentre Taranto e Marzotto, pur fruendo del vantaggio di giuocare davanti al pubblico amico, non sono riuscite ad andare al di là di un modesto pareggio. Il gruppone delle venti concorrenti è quindi racchiuso in due lunghezze e qualsiasi traguardo appare ancora (almeno in teoria) alla portata di ciascuna di esse.

Ma il linguaggio del campo ha già imposto una selezione che la classifica tuttora non dice. Se infatti il tono del campionato si è rialzato anche prima del previsto, lo dobbiamo a quelle compagini, che si sono imposte da tempo il raggiungimento di risultati positivi attraverso la dimostrazione del giuoco, non attraverso la sua negazione. E' stato sufficiente che le più titolate trovassero la cadenza giusta perchè i risultati ad occhiali sparissero quasi del tutto dal tabellone ed il bilancio delle reti fosse quasi triplicato. La rapida maturazione dei complessi meglio attrezzati ha poi significato la condanna di quelle formazioni che alla prima esibizione erano ricorse all'adozione di... surrogati calcistici e, ironia del caso, ne avevano ricavato un mezzo successo. Catanzaro e Novara, le peggio indiziate in materia, dopo aver strappato un punto sui terreni di Trieste e di Mantova, sono subito cadute alla controprova, fornendo la squallida dimostrazione che la legge dello sport non può venire a lungo defraudata.

Ma è bene che il discorso sulle... reprobe sia sostituito da quello sulle benemerite della giornata; ed è un discorso che riguarda in particolare il Torino, la Triestina ed il Catania, vale a dire le due retrocesse di fresca data ed una decaduta di qualche anno fa.

Quello dei granata è stato più che altro un «recital», il Cagliari avendo svolto per l'occasione la parte dello spettatore (o poco più). Un quarto d'ora è bastata ai padroni di casa, ritornati, dopo un anno di esilio, al loro vecchio, incandescente stadio, per mettere al sicuro il risultato; poi il tiro al bersaglio è proseguito con minore efficacia, seppure con eguale intensità; alla fine i sardi si sono ritirati negli spogliatoi con una cinquina di reti nel sacco (ed avrebbero potuto essere il doppio). Talvolta le segnature hanno un significato dubbio, ma nel caso della compagine di Senkey esse trovano conforto in un'orchestrazione di gran classe, che prende le mosse e l'ispirazione da due suggeritori del calibro di Bonifaci e Bearzot e trova l'imbeccata ed il lancio sottomisura dal prezioso tandem d'interni Mazzero e Moschino. Nessuna meraviglia quindi se quella catapulta che risponde al nome di Virgili abbia ritrovato il piede proibito di qualche anno fà e si sia spiegato con una tripletta sin troppo eloquente.

Al succoso, ma in definitiva monotono soliloquio di Torino, è peraltro da preferire lo stupendo ed epico dialogo di Valmaura, svoltosi in uno scenario da tregenda, tra due protagoniste degne l'una dell'altra. E' stata una gara, di cui difficilmente si riesce a ricordare l'eguale, interessante e drammatica dal primo all'ultimo istante, sorprendente soprattutto per la dimostrazione elevata di tecnica calcistica (specialmente se rapportata alle proibitive condizioni ambientali).

In casi del genere il risultato conta fino ad un certo punto; in sostanza sia la Triestina che il Catania avrebbero potuto vincere, senza che ci fosse motivo di scandalo. La disperata pressione degli alabardati, durata quasi in continuità per buona parte della ripresa, ha lasciato l'impressione che i loro titoli al successo pieno fossero più validi di quelli esibiti dagli avversari rossazzurri; ma è un'impressione che deriva da considerazioni parziali e dimentica il quadro completo della gara (otto giorni prima analogo ragionamento aveva portato alla conclusione che il pareggio del Catanzaro era meritato solo per il fatto che alla squadra calabra era stato permesso di... tirare il fiato nell'ultimo quarto d'ora!), ad analizzare il quale si perviene a tirare delle somme ben più determinanti di un singolo risultato.

In sostanza, l'undici di Trevisan non solo ha dimostrato di poter giocare un onesto e piacevole calcio anche in situazioni soggettivamente avverse, ma ha rivelato doti atletiche e morali insospettate. Quando i primi scrosci di pioggia si sono riversati sulla città nella giornata di sabato, molti si sono chiesti quale sarebbe stata la fine di quella compagine fin troppo leggera, che una settimana prima (in un invitante pomeriggio di settembre) si era arresa davanti alle astruserie tattiche di Pasinati dopo appena un'ora di vani tentativi. Il Catania — si diceva — compagine tutta muscoli e forza d'urto, avrebbe fatto un solo boccone della Triestina, che in definitiva avrebbe finito per perdere due volte la partita: la prima davanti alla bilancia, la seconda sul campo. E come se ciò non bastasse, ecco i padroni di casa regalare al già tanto favorito rivale due reti proprio nella fase iniziale dell'incontro.

Quando Macor mise a segno la seconda palla, convinzione generale fu che per i giuliani non ci fosse più niente da sperare. Non è più il caso, in questa sede, di ricordare quello che accade dopo; basterà aggiungere che la Triestina, ben lungi dal perdersi di coraggio, tirò fuori le unghie e portò a compimento un inseguimento, che non si sa se definire più miracoloso o più commovente. Sotto questo punto di vista lo undici di casa è stato una vera rivelazione; e se non si finisse per trascendere nell'assurdo, sarebbe quasi il caso di essere grati a tante circostanze sfavorevoli, che hanno messo alla frusta i ragazzi in maglia rossa, costringendoli a mostrare un volto sconosciuto e doti alle quali parevano negati.

La giornata ha avuto i suoi episodi culminanti, come si è detto, a Torino e a Trieste (dove tra l'altro il Catania ha dimostrato che la spaventosa crisi estiva gli ha permesso di approntare una formazione di tutto rispetto); ma non bisogna dimenticare il Brescia, che i suoi due punti se li è fabbricati senza mettere a segno un solo gol; la Reggiana (prossima avversaria degli alabardati), che per capacità offensiva ha imitato il Torino; il Venezia, che ha fatto saltare contemporaneamente il catenaccio ed i... nervi ai giallorossi del Catanzaro. Delude invece il Verona, le cui prime esibizioni non sembrano corrispondere alle intenzioni della vigilia. Ma, ripetiamo, sia per i gialloblù di Tavellin che per le altre concorrenti, che viaggiano in leggero ritardo, c'è tempo per ogni ricupero.

P. T.

Tra gli alabardati nessun infortunato

Dopo la dura partita col Catania i giuocatori della Triestina si sono concessi una giornata di riposo. Non si è trattato però di riposo totale perchè nella tarda mattinata di ieri, Trevisan li ha portati allo stadio per il bagno e massaggio. Nessun infortunato. Soltanto Brach e Taccola lamentano qualche doloretto per i colpi ricevuti, ma si tratta di cosa di lieve entità. Nella mattinata di ieri i titolari, che non hanno giuocato domenica, hanno svolto un leggero allenamento sotto la guida di Trevisan. Le condizioni fisiche di Pula sono notevolmente migliorate tanto che oggi riprenderà il quotidiano lavoro con i compagni di squadra.

GRANDE CONCORSO SETTIMANALE A PREMI
PER TUTTO IL CAMPIONATO DI CALCIO

Individuate i 5 calciatori di squadre italiane effigiati su il settimanale sportivo a colori più moderno d'Italia

SPORT NEL MONDO

e potrete vincere premi in gettoni d'oro per un ammontare di oltre

10.000.000

Per partecipare al concorso settimanale basta compilare ed inviare alla Redazione il tagliando che sarà pubblicato nella rivista

Su SPORT NEL MONDO il regolamento completo

Aut. Min. delle Finanze D. M. n. 38981 del 19-9-1959

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DA TUNISI LA RISPOSTA DEL FLN A DE GAULLE

GLI ALGERINI SONO PRONTI A NEGOZIARE UN ARMISTIZIO

Si tratta di un atteggiamento in definitiva positivo ma che difficilmente potrà essere accettato a Parigi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Parigi, 28

«Il Governo del Fronte di liberazione nazionale algerino è pronto a cominciare negoziati con il Governo francese per discutere le condizioni politiche e militari di un armistizio e le condizioni e le garanzie per l'applicazioni dell'autodeterminazione». Mentre Ferhat Abbas, Presidente del Governo algerino in esilio leggeva a Tunisi questa frase che concludeva la risposta dei nazionalisti algerini alle proposte fatte dodici giorni fa da De Gaulle sul futuro dell'Algeria, nel suo studio all'Eliseo, il Generale seguiva parola per parola (si potrebbe dire che «ascoltava», come i trecento e più giornalisti che erano riuniti in un salone dell'Hotel Majestic a Tunisi per la conferenza stampa indetta da Ferhat Abbas e dai suoi sette ministri) su una speciale telescrivente collegata direttamente con Tunisi, la dichiarazione del capo della rivolta indipendentistica algerina.

Ferhat Abbas è stato abile e preciso: le sue controproposte mettono la Francia davanti a una situazione assai difficile, a meno che De Gaulle, superato il primo «limite» delle possibili concessioni francesi (l'autodeterminazione), non ritenga di poter compiere ancora un passo, che sarebbe sensazionale: accettare i colloqui con Ferhat Abbas per arrivare a un armistizio.

Ecco in sostanza che cosa ha detto il Primo Ministro algerino. Ha accettato il principio dell'autodeterminazione, ma con una sfumatura più «realistica» di quella data alla parola da De Gaulle, Ferhat Abbas dice che l'autodeterminazione è «il diritto del popolo algerino di disporre liberamente del suo de- toa di affermare l'indipendenza stino»: che è un modo indiret- algerina. Sul tema dell'indipendenza, d'altronde, la dichiarazione di Ferhat Abbas ritorna quando dice: «Il diritto dei popoli a disporre di essi stessi costituisce un mezzo democratico e pacifico per il popolo algerino di ottenere l'indipendenza».

Il Governo algerino ribatte punto per punto alle proposte del Generale. A proposito del Sahara (De Gaulle aveva detto che doveva restare francese): «Le ricchezze del Sahara non possono essere sottoposte a un diritto di proprietà. Esse non possono che promuovere una larga e fruttuosa cooperazione». Sull'approvazione che il popolo francese dovrebbe dare alle decisioni del popolo algerino, dopo il referendum (come aveva detto De Gaulle), ecco il pensiero degli algerini: «Sottoporre la libera scelta degli algerini alla consultazione del popolo francese, sarebbe la negazione dell'autodeterminazione e della democrazia». Sulla possibile divisione dell'Algeria in due, per gli algerini che avessero scelto il FLN e per quelli che avessero scelto la Francia, il popolo algerino si opporrebbe irreducibilmente a ogni tentativo di divisione. Il Governo attira l'attenzione dell'opinione internazionale sul pericolo che costituisce ogni attentato a tale integrità e a tale unità.

Infine, la frase finale: l'offerta di negoziati per un armistizio, senza il quale sarebbe vano parlare di autodeterminazione e per ttenere il quale sarebbe assurdo sperare in altre possibilità che nelle trattative con il Governo algerino del Fln. E' questa la frase esplosiva del documento. De Gaulle aveva rifiutato di considerare anche appena esistenti gli uomini politici del Fln. Il Governo francese — disse il generale — non avrebbe mai trattato con il Governo esiliato. Era stato rimproverato a De Gaulle la sua mancanza di senso realistico, proprio per una siffatta affermazione. Oggi Ferhat Abbas mette l'accento sulla «esistenza» del Governo algerino, e appare anche più evidente la «debolezza» della dichiarazione fatta dodici giorni fa da De Gaulle.

Come reagirà il Generale e come reagiranno sia le Forze armate (che non vogliono trattative con il Fln) e il popolo francese al quale era stato solennemente dichiarato che Ferhart Abbas e i suoi Ministri non «esistevano»? Le prime impressioni che si raccolgono a Parigi sono queste: la dichiarazione algerina è di una durezza e di una forza se è possibile anche più rimarchevoli che i naltri documenti del passato. E tuttavia contiene elementi di una «morbidezza» diplomatica di primissimo ordine. In fondo, gli osservatori sono costretti a ammettere che Ferhat Abbas non ha detto: «no». Ferhat Abbas, addirittura, se si esamina bene la sua nota, ha detto: «sì» a De Gaulle. Ma lo ha detto ponendo certe condizioni che forse costringeranno la Francia a rispondere (se risponderà): «no», a un Governo che appare animato da buona volontà e da spirito di pace. L'offerta dell'armistizio ne è una prova convincente.

Ma il dramma di De Gaulle è proprio in codesta offerta: che lo mette nella condizione di rifiutare oppure di rinnegare le sue precedenti affermazioni. Coloro che sono assai vicini al Primo Ministro Debré (il quale si è recato stasera, subito dopo la pubblicazione del documento del FLN, a colloquio con De Gaulle) dicono che egli e i suoi collaboratori considerano le parole di Ferhat Abbas come inaccettabili e come una chiusura della porta nel dialogo fra Parigi e Algeri nazionalista. Essi insistono sul fatto che De Gaulle ha parlato di «armistizio sul piano legale» e ottenuto da negoziati con i «politici»: insomma, un accordo fra combattenti, non fra «dirigenti».

Sempre in quei circoli governativi, si giudica la nota algerina come mancante di una vera volontà di ottenere la pace in Algeria: è piuttosto la necessità di Ferhat Abbas e dei suoi Ministri di mantenere le loro prerogative ciò che ha spinto gli indipendentisti algerini a dire ciò che hanno detto. Ma in altri ambienti (e pare che ci si possa anche riferire a certi «circoli» vicini all'Eliseo) l'offerta di armistizio fatta da Ferhat Abbas pare che abbia trovato un'eco abbastanza favorevole e si usa proprio il termine di «porte aperte» in favore di una pace negoziata fra militari delle due parti: con l'aiuto della mediazione di Tunisi e del Marocco dove l'organizzazione militare algerina ha sede.

Insomma, le prime considerazioni sono, a Parigi, contrastanti e bisognerà aspettare qualche giorno per vedere chiaro l'atteggiamento del Governo di De Gaulle. I deputati incontrati alla Camera vedono come negativa in «blocco» la risposta algerina, ma mi pare che sia più sensato il commento del mio giornalaio (che è algerino, simpatizzante del FLN). Leggendo le ultime edizioni con il testo della nota di Ferhat Abbas, egli ha detto: «Non hanno detto sì e non hanno detto no. Hanno ceduto un poco. E a forza di piccole concessioni, alla fine si arriverà». E' anche vero che egli è solo e non ha un figlio o un fratello o un qualche parente che combatte in Algeria: come ne hanno algerini e francesi.

Sull'altro argomento del giorno, la visita di Kruscev negli Stati Uniti, «Le Monde», che è il quotidiano dei benpensanti francesi, scrive: «Nessun risultato appare spettacolare, a prima vista. Se il ghiaccio ha cominciato a fondere fra i due Grandi, ciò avviene lentamente. Ma almeno ci si può rallegrare di vedere rinviata alle calende greche, grazie all'aggiornamento del viaggio di Eisenhower in Russia, la prospettiva di una grave crisi per Berlino. Kruscev ha capito che i pugni nello stomaco non sono redditizi e che egli dovrebbe penare molto per staccare il popolo americano dal suo modo di governarsi».

Stelio Tomei

I RISULTATI DEI COLLOQUI EISENHOWER-KRUSCEV

Bonn esprime un cauto ottimismo

Non devono diminuire le speranze di 17 milioni di tedeschi rimasti all'Est - Brandt invita alla prudenza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Bonn, 28

Il Governo, la stampa e i maggiori partiti politici della Germania Occidentale hanno oggi esaminato i risultati degli incontri tra Kruscev ed Eisenhower esprimendo commenti cauti e in linea di massima favorevoli: decisioni sensazionali, è stato osservato da più parti, nessuno poteva aspettarsele da Camp David, dove uno degli interlocutori (il Presidente americano) si era impegnato a non sottoscrivere accordi che potessero riguardare i suoi alleati occidentali, senza prima averli consultati. I tedeschi ringraziano Eisenhower per aver mantenuto l'impegno, aspettano speranzosi la riapertura del dialogo sul problema berlinese, e si dicono soddisfatti di quel brano del comunicato conclusivo che ribadisce la necessità di superare le divergenze internazionali attraverso mezzi pacifici.

Adenauer ha formulato il suo giudizio sulle conversazioni di Capm David durante una riunione del direttivo della C.D.U. Il Cancelliere ha ringraziato il popolo americano per il modo in cui ha saputo accogliere Kruscev, e ha espresso la sua riconoscenza ad Eisenhower, che non si è lasciato fuorviare dai punti di vista già espressi a Bonn. Nella fase attuale dei rapporti tra Est e Ovest, ha proseguito Adenauer, è più che mai necessario che la Repubblica federale rimanga unita ai propri alleati. I Cancelliere ha fatto quindi espicito riferimento alla considerazione del senatore Fulbright, secondo cui l'Occidente deve accelerare il riarmo.

Nell'attesa del disgelo, dopo avere ribadito che le potenze occidentali sono fermamente intenzionate a non abbandonare Berlino, Adenauer ha detto che la Germania Occidentale farà conoscere al momento opportuno il suo atteggiamento verso il problema della riunificazione: è chiaro che essa non muoverà alcun passo che annulli o riduca le speranze dei diciassette milioni di tedeschi rimasti nella zona Est. Il Cancelliere si è detto infine convinto che Kruscev non scatenerà una guerra dopo aver lanciato in Russia il suo ambizioso piano settennale.

Poco difformi da quelle di Adenauer sono naturalmente le opinioni espresse dal Governo federale. L'importanza preponderante che il disarmo ha avuto nelle conversazioni di Cam David, fa notare il portavoce governativo, corrisponde perfettamente alle attese della Repubblica federale, e ai termini della lettera che il Cancelliere inviò recentemente a Kruscev. La Germania Occidentale si dichiara ancora una volta pronta a sottoscrivere tutti gli accordi sul disarmo che possano contribuire ad una «soluzione costruttiva» del problema, e a partecipare ai prossimi negoziati su Berlino e sui problemi tedeschi. S'intende che spetterà alle quattro grandi potenze di stabilire la procedura di tali negoziati.

La S.PD.D. interpreta come un «buon segno» la decisione di Eisenhower e Kruscev di non ritirart il problema del disarmo dall'ordine del giorno. Il comunicato di Camp David conferma che i problemi tedeschi non saranno risolti con la forza. Nell'attesa di ulteriori negoziati sarebbe però opportuno che il Governo preparasse un suo piano, in modo da impedire che Kruscev insista nella tesi dei due trattati di pace separati con la Germania dell'Est e quella dell'Ovest. Il partito liberale auspica stasera che almeno i gruppi politici della Germania Occidentale si mettano d'accordo sulla formula di un accettabile trattato.

Il Borgomastro di Berlino Ovest Willy Brandt, ha invitato i tedeschi alla prudenza, dichiarando che è molto difficile giudicare i risultati dei colloqui tra Eisenhower e Kruscev attraverso quanto ne riferiscono i giornali e la radio. Kruscev, mette in rilievo il Borgomastro, anche durante la visita negli Stati Uniti si è ostinato a parlare di Berlino Ovest come di un focolaio da spegnere. E' tuttavia confortante, ha concluso Brandt, che nel comunicato conclusivo sia auspicata una soluzione del problema conforme ai desideri della popolazione e agli interessi del- rai giornali più autorevoli, il la pace.

«General Anzeiger» non nasconde la sorpresa di Bonn per l'annunciata riapertura dei negoziati su Berlino.

Luigi Forni

Al Salone nautico internazionale di Parigi l'attenzione più spettacolare è costituita dal modello della «L. da Vinci» esposto nel padiglione allestito dalla società del gruppo «Finmare»

LA CAMPAGNA ELETTORALE IN GRANBRETAGNA

Macmillan si attribuisce tutto il merito del disgelo

Reazioni incerte dei laburisti ai risultati dei colloqui di Camp David - Primi incidenti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Londra, 28

«Credete che il signor Kruscev e il Presidente Eisenhower si sarebbero incontrati per discutere a Camp David, se io non avessi deciso di rompere il ghiaccio e di andare a Mosca?» ha chiesto il Primo Ministro britannico Macmillan parlando davanti ad un migliaio di persone ad Acton, nella parte occidentale dell'area londinese. La piccola folla ha risposto con applausi. Il Premier ha pronunciato il suo breve discorso, di dieci minuti, stando in piedi su un autocarro fermo in mezzo ad una strada in un momento di intenso traffico. E' stato il primo commento non ufficiale del Governo sui risultati degli incontri sovietico-americani. Macmillan aveva esordito dicendo: «Abbiamo appena preso conoscenza di importanti notizie: il favorevole negoziato tra il Presidente Eisenhower e il signor Kruscev ha fatto un altro passo avanti e un incontro al vertice è previsto nel prossimo futuro».

Si prevede che i conservatori insisteranno nel resto della campagna elettorale sull'argomento della saggezza politica di Macmillan, come di colui che per primo ha sostenuto, una volta apertasi la crisi di Berlino, l'opportunità di un colloquio diretto con Kruscev.

Il commento del Foreign Office è stato più generico. Il Ministero degli Esteri britannico, per mezzo di un portavoce, ha fatto sapere che il Governo saluta con compiacimento il comunicato finale dei colloqui Eisenhower-Kruscev, che si accorda pienamente con il suo giudizio. Il portavoce ha dichiarato: «Constatiamo con particolare soddisfazione che due grandi Paesi si sono trovati d'accordo che tutti i problemi internazionali in questione debbano essere risolti non con l'uso della forza ma con mezzi pacifici attraverso negoziati».

Attendendo di conoscere qualcosa di più sui colloqui dal rapporto dell'Ambasciatore a Washington, Sir Harold Caccia, il Governo britannico si mostra, tuttavia, ottimista. Si ritiene che dietro il comunicato finale non si nascondano nuovi ostacoli al proseguimento del negoziato. Molto dipende, si dice, da una conferma esplicita da parte sovietica, da manifestare in una riunione delle quattro grandi potenze — forse in nua nuova conferenza dei Ministri degli Esteri, forse ad un livello inferiore — dei progressi realizzati durante i colloqui di Camp David. Si osserva che sarebbe facile procedere subito ad un incontro alla vetta tra capi di Governo se l'Unione Sovietica si dichiarasse pronta a rispettare i diritti occidentali a Berlino al momento della scadenza di un accordo provvisorio. Si pensa che durante questa settimana avrà luogo un intenso lavoro diplomatico per definire un atteggiamento comune, tra Washington, Londra, Parigi e Bonn.

Le reazioni dei laburisti alle conclusioni dei colloqui tra Eisenhower e Kruscev sono state dapprima incerte, un po' confuse. Stamane, il giornale del partito, il «Daily Herald», con un grande titolo in prima pagina ha richiamato innanzi tutto l'attenzione sul fatto che la data della conferenza alla vetta non è stata ancora fissata. Le prime dichiarazioni — riportate dal giornale — dei due maggiori leaders del partito, Hugh Gaitskell e Aneurin Bevan, che sono rispettivamente il futuro Primo Ministro e il futuro Ministro degli Esteri di un possibile Governo socialista, si limitavano all'osservazione che la parte più importante del comunicato di Washington è la decisione di riaprire i negoziati per Berlino. Da parte sua Gaitskell aggiungeva che, già dopo il suo colloquio a Mosca con Kruscev, avvenuto alla vigilia della campagna elettorale, egli si era sentito certo della possibilità di trovare una formula per un accordo provvisorio a Berlino. Nel tono generale dei commenti laburisti pareva di avvertire un certo imbarazzo, causato forse dal timore che i risultati di Camp David possano essere sfruttati elettoralmente dai conservatori.

aGitskell ha ripreso l'argomento con più vigore oggi in un discorso elettorale a Darlington, nel Nord dell'Inghilterra. Giudicando l'incontro di Camp David ha detto che ciò che è avvenuto merita approvazione: «Non ci attendevamo in questa fase — ha affermato il leader laburista — negoziati o accordi. Nè, d'altra parte, — ha tenuto ad aggiungere — saremmo stati troppo contenti che Eisenhower avesse cominciato a negoziare a nome dello Occidente. Noi vogliamo essere presenti a conversazioni che siano veri negoziati». Secondo Gaitskell, quel tratto del comunicato di Washington che parla di Berlino non costituisce un passo indietro.

Ricordando il suo colloquio di Wosca, aGitskell ha detto che Kruscev, in quell'occasione, osservò che un accordo temporaneo per Berlino che fosse sembrato accettabile a mister Gaitskell sarebbe stato acecttabile anche per l'Unione Sovietica.

Il leader laburista ha avvertito che se l'accordo per Berlino è possibile, non bisogna però, trascurare la grande differenza che ancora esiste in proposito tra l'atteggiamento occidentale e quello sovietico: solo una politica positiva, condotta dalle due parti, potrà gettare un ponte.

Sull'argomento della conferenza al vertice Gaitskell è stato esplicito: occorre evitare che, per motivi tecnici, essa sia rinviata fino a dopo la visita di Eisenhower in Russia a primavera. «Gli occidentali — ha detto ancora Gaitskell — devono andare al vertice portando proposte pratiche per almeno tre punti di discussione: 1) accordo temporaneo per Berlino; 2) accordo per la fine delle esperienze nucleari; 3) creazione di una zona di disarmo controllato nell'Europa centrale».

I primi incidenti seri della campagna elettorale sono scoppiati stasera durante un comizio per la libertà dei paesi del Commonwealth tenuto da oratori laburisti, nel Municipio di St. Pancras, nella zona Nord dell'area londinese. Ad un certo momento da varie parti della sala dove si teneva il comizio sono cominciate azioni di disturbo da parte di elementi del piccolo partito detto «National Labour Party», che non ha nulla a che fare con il partito laburista ed è invece una organizzazione politica a carattere estremista di destra.

Le interruzioni dei disturbatori provocavano tafferugli e presto il comizio si trasformava i num pugilato generale. Qualcuno pensava bene di telefonare al 999, il numero di Scotland Yard. Subito partivano verso il Municipio sei automobili della polizia. Ma quando gli agenti arrivavano sul posto, trovavano già molti feriti da ricoverare al più presto all'ospedale.

L'ispettore comandante la polizia chiedeva rinforzi alle stazioni vicine e procedeva all'arresto di molti tra i disturbatori.

Ferruccio Troiani

UN DISASTRO SENZA PRECEDENTI IN ESTREMO ORIENTE

Salite a 2500 le vittime del tifone «Vera» in Giappone

Non è ancora completo il terrificante bilancio delle perdite 238 navi affondate, 127 ponti crollati - Lo spettro della fame

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Tokio, 28

Le vittime del tifone «Vera» sono salite nelle ultime ore a duemilacinquecento, ma, secondo quanto dichiarano le autorità, è purtroppo probabile che questa cifra sia errata in difetto e che i morti ed i dispersi siano molti di più.

La mancanza di dati precisi circa le vittime causate dal peggiori tifone della storia giapponese deriva dal fatto che numerose zone sono ancora isolate dal resto dell'Impero sia perchè i venti hanno distrutto le linee telegrafiche e telefoniche, sia perchè numerosi corsi d'acqua hanno abbandonato gli argini dilagando nelle campagne e inondando numerosi centri abitati.

Reparti dell'esercito e della polizia, squadre di vigili del fuoco e gruppi di volontari, operai e studenti, stanno faticosamente cercando di aprirsi la strada attraverso vaste distese di fango per raggiungere i villaggi e le abitazioni isolate sui cui tetti intere famiglie vivono ormai da molte ore sferzate dal vento e dalla pioggia.

Secondo la notizie giunte al Comando generale della polizia imperiale i morti accertati sono 1132, i dispersi 1497 mentre quasi seimila sono i feriti e quasi un milione le persone rimaste senza tetto.

Al Comando della polizia, dove è stato istituito un apposito «Ufficio tifone» affluiscono le notizie dalle varie Prefetture man mano che è possibile ristabilire le comunicazioni.

Questa mattina risultavano accertati i seguenti danni provocati dal tifone «Vera»: 238 na viaffondate sicuramente, 1157 navi e battelli da pesca trascinati in alto mare e probabilmente distrutti, 1400 unità più o meno gravemente danneggiate. Una nave di 827 tonnellate è stata sbattuta con violenza contro un gruppo di otto pescherecci e dopo averli ridotti in frantumi si è a sua volta sfasciata contro una banchina provocandone il crollo per un tratto di 300 metri.

La rete ferroviaria giapponese ha subito 327 interruzioni: 127 sono i ponti crollati, otto le gallerie allagate mentre le altre interruzioni sono dovute a frane del terreno su cui poggiano le traversine.

Ancora più ingente il danno causato alla rete stradale che ha subito 3217 interruzioni, un numero che sarebbe quasi incredibile se non fosse testualmente segnato nel bollettino ufficiale diramato dal Quartier Generale della polizia imperiale.

«Vera» ha provocato mille otocentosessantadue frane di terreno ed oltre centoventimila ettari di terreno sono inondati. di tere contivabili, la cui esten- Se si considera che si tratta sione è minima in Giappone, si può capire quanta sia la preoccupazione delle autorità. Oltre tutto quando le acque si ritireranno dovrà passare molto tempo ed occorreranno molte cure perchè il terreno possa essere nuovamente seminato. Fra l'altro il tifone ha succhiato enormi quantità di acqua marina riversandola sulla terraferma.

Nella penisola Kii, la prima a subire l'assalto del tifone «Vera» frane, ondate marine e inondazioni hanno provocato la devastazione di tutti i terreni coltivati ed hanno praticamente distrutto la intera flotta peschereccia locale. Per gli abitanti di quella regione si prospetta un avvenire di fame e di stenti.

In totale trentotto Prefetture delle 46 che compongono l'Impero sono state soggette alla violenza del tifone. A Kuwuna, nel delta della baia, manca del tutto l'energia elettrica, l'acquedotto è stato interrotto in più punti e l'ottanta per cento delle abitazioni sono state allagate.

I villaggi di Kamezaki e Dramiyoshi sono stati letteralmente spazzati via dal tifone e là mucchi di rovine. Le autorità dove sorgevano sono ora solo attendono con ansia di ricevere notizie dalle Prefetture più settentrionali, ancora oggi completamente isolate. Là il tifone ha investito, secondo quanto risulta dalla carta della sua città popolose e centri industriali.

Nelle regioni centrali, dove è stato possibile riaprire sia pure precariamente al traffico alcun ne strade centinaia di autocarri e di battelli trasportano medicinali, viveri, tende e coperte per le popolazioni. Le Forze armate hano messo a disposizione del Ministero degli Interni tutti i medici e gli infermieri non strettamente indispensabili negli ospedali militari e tutta la attrezzatura sanitaria da campo.

U. P. I.

L'autista è fuggito

UN BIMBO MUORE investito da un camion

Roma, 28

Un bambino è rimasto ucciso e un altro ferito in un investimento, avvenuto nel pomeriggio al vicolo Casalbertone. Enrico Antonacci di 4 anni e il suo coetaneo Giovanni Monterisi mentre stavano giocando, sono stati investiti da un autocarro targato Viterbo 20858, il cui autista anzichè soccorrerli, si è dato alla fuga.

L'Antonavvi è deceduto mentre veniva trasportato al Policlinico, dove il Monterisi è stato ricoverato e giudicato guaribile in pochi giorni.

Un disegno di legge sull'edilizia privata

Roma, 28

Durante l'odierno Consiglio dei Ministri è stato approvato il testo di un disegno di legge predisposto dal Ministro Togni in relazione all'iterato verificarsi di crolli di edifici privati e in seguito alla tragedia di Barletta, per soddisfare l'esigenza di una più organica disciplina dell'attività costruttiva. Col nuovo provvedimento viene attribuito al Ministero dei Lavori pubblici il controllo su tutta la disciplina giuridica delle costruzioni private che, fino ad oggi, per la legge 1939 n. 2229 dava facoltà (e non obbligo) ai Prefetti di esercitare un'attività di vigilanza meramente discrezionale durante la esecuzione delle opere in conglomerato cementizio e per le strutture in cemento armato.

Sino ad oggi, per quanto riguarda la competenza dei Comuni essi si limitavano per la legge del 1942 n. 1150, ad accertare esclusivamente la rispondenza esterna delle costruzioni alle norme della legge urbanistica, dei regolamenti edilizi, delle prescrizioni del piano regolatore e delle modalità fissate nella licenza di costruzione. D'ora in poi con la nuova legge approvata dal Consiglio dei Ministri il controllo diventa permanente ed effettivo non solo sugli elementi fondamentali del processo costruttivo (con particolare riguardo ai materiali impiegati), ma anche sulla fase dell'esecuzione dei lavori sino alla loro ultimazione.

Con questo provvedimento viene colmata una carenza giuridica che poteva dare luogo oltre che a un confuso palleggio di responsabilità al frequente verificarsi di abusi o di errori esiziali all'incolumità pubblica, non prevedendo l'attuale legislazione alcuna possibilità nè diretta nè indiretta di intervento da parte del competente organo che è il Genio civile.

GRAVE SCIAGURA PROVOCATA DALLA INTENSA PIOGGIA

SI ROVESCIA UN PULLMAN PER IL CEDIMENTO DELLA STRADA

Tre passeggeri morti e trentacinque feriti fra cui quattro gravi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Prato, 28

Stamane alle 9 un grave incidente è accaduto sul tratto di strada Luicciana-Mercatale di Vernio: un pullman di linea si è rovesciato nella scarpata, compiendo un salto di sette metri e rovesciandosi tre volte su se stesso, per fermarsi capovolto, con le ruote in aria.

Il pullman era carico di passeggeri, che sono rimasti tutti feriti più o meno gravemente. Uno è morto sul colpo: si chiama Agostino Langianni di 81 anni. Insieme al figlio Amelio di 46 anni, il vecchio stava recandosi a Mercatale: aveva trovato posto nei sedili di sinistra guardando verso il posto di guida, e nel rovesciamento ha sbattuto con violenza la testa, riportando la frattura della base cranica. Altri due sono deceduti poco dopo il loro ricovero all'ospedale di Prato: sono Maria Logli di 70 anni e Ada Monsali di 75 anni.

L'incidente è avvenuto per il cedimento del terreno dovuto alla intensa pioggia di ieri e di stanotte. La macchina targata FI 41800 guidata da Giuliano Pieraccini era diretta a Prato, quando, in località Fondagnana, all'inizio di una piccola rampa, duecento metri o poco più prima di Vernio, si è spostata sensibilmente sulla destra. La strada è molto stretta in quel punto e non asfaltata. Il ciglio non ha retto ed il pullman è scivolato per un metro o due, mentre i viaggiatori, resisi conto subito del pericolo sono saltati in piedi gridando. E' stato un attimo, perchè le grida sono state soffocate dal colpo della vettura, che si abbatteva sul lato destro lungo la scarpata, mentre ogni cosa si fracassava nell'interno e per tre volte il pesante veicolo si rovesciava prima di adagiarsi nel campo.

Qualcuno che ha assistito da lontano alla sciagura è accorso, chiamando a gran voce altra gente dalle prime case del paese, cosicchè è stato possibile estrarre subito i viaggiatori dal pullman. Uno a uno, essi sono usciti dai finestrini infranti e da una portiera che era stata scardinata: più o meno tutti feriti. Sono trentacinque. Il cadavere del Langianni è stato composto accanto alla vettura sul prato e don Mauro Stefanacci, parroco di Vernio, lo ha benedetto.

I medici di Vernio si sono recati immediatamente sul posto e i feriti sono stati avviati alla farmacia per le prime medicazioni: poi tutte le ambulanze di tutte le società di soccorso di Prato sono giunte per i trasporti all'ospedale, che sono stati effettuati anche con macchine di passaggio, mentre numerose persone dispostesi lungo la strada provvedevano a bloccare la circolazione in un senso, permettendo il rapidissimo scorrimento delle vetture con i feriti a bordo. Fra i 35 feriti i più gravi sono Livio Ballotti, probabile frattura base cranica, prognosi riservata; Francesco Marchesini, di anni 51, da Luicciana, probabile frattura cranica; Armando Betti, contusione cranica e contusione colonna lomba-sacrale e Sirio Giraldi, contusione colonna vertebrale. All'ospedale, non appena sono cominciati ad affluire i feriti, si è recato anche il Vescovo di Prato.

Fulvio Apollonio

E' STATA DEPOSITATA LA REQUISITORIA DEL P. M.

Chiesto il rinvio a giudizio di Fenaroli, Raoul Ghiani e Inzolia

Basate su otto punti le conclusioni del dott. Felicetti

Roma, 28

Il sostituto procuratore della Repubblica Alberto Mario Felicetti ha depositato questa mattina, presso la cancelleria dell'ufficio istruzioni del Tribunale di Roma, la requisitoria relativa all'istruzione formale per la morte della signora Maria Martirano, avvenuta il 10 settembre 1958. Il magistrato ha chiesto il rinvio a giudizio dei geom. Giovanni Fenaroli, dell'elettrotecnico Raoul Ghiani e del commerciante milanese Carlo Inzolia.

La requisitoria con la quale il P. M. Alberto Maria Felicetti ha chiesto il rinvio a giudizio di Giovanni Fenaroli, Raoul Ghiani e Carlo Inzolia consta di 202 pagine dattiloscritte. Il documento è stato consegnato in mattinata dal sostituto procuratore della Repubblica al giudice istruttore Roberto Modigliani che per un anno ha condotto le indagini sul «giallo di via Monaci».

Le requisitoria del P.M. si fonda su otto punti principali:

1) Le rivelazioni del rag. Egidio Sacchi, amministratore della «Fenarolimpresa». Tali rivelazioni, secondo il P.M., sono state confermate dai seguenti riscontri obiettivi:

A) E' stato provato che il biglietto per l'aereo del 10 settembre 1958, sul quale avrebbe viaggiato Raoul Ghiani per venire a Roma dove avrebbe ucciso la Martirano, fu acquistato qualche giorno prima dal Fenaroli.

B) E' stata provata la telefonata fatta la sera del 10 settembre 1958 da Fenaroli alla moglie nel corso della quale il geometra avvertiva la Martirano che quella sera stessa sarebbe andato da lei un suo incaricato per consegnarle alcuni documenti che dovevano essere sottratti al fisco. Il magistrato fa inoltre osservare che Fenaroli confessò a Sacchi, prima del delitto, la sua intenzione di sopprimere la moglie.

2) Le testimonianze della domestica Reana Trentini e del signor Bernardo Ferraresi. La prima avrebbe visto Raoul Ghiani la sera del 10 settembre 1958 nel portone dello stabile di via Monaci 21 dove abitava la Martirano. Il secondo avrebbe invece notato Ghiani sul treno che la sera del 110 settembre lo avrebbe riportato, dopo il delitto, da Roma a Milano.

3) I biglietti sequestrati nel carcere di «Regina Coeli» e attribuiti a Fenaroli. Il P.M. fa notare che in tali messaggi erano contenute frasi compromettenti per gli imputati e che, mentre il geometra ne respinse sempre la paternità, una perizia calligrafica ha stabilito che i biglietti in questione erano stati compilati dal Fenaroli.

4) Il crollo degli alibi di Raoul Ghiani. Il P.M. fa osservare che gli alibi presentati dall'elettrotecnico sono stati smantellati. erP il giorno 7 settembre, infatti, quando Ghiani sarebbe venuto a Roma una prima volta per tentare di sopprimere la Martirano — tentativo fallito perchè la vittima sprangò la porta di casa — esiste il foglio verde della compagnia dei vagoni letto in cui si attesta che Ghiani viaggiò sul treno partito da Roma alle 21.30 diretto a Milano. Inoltre vi sono le ammissioni di Fenaroli, il quale ha confessato di aver viaggiato quella sera insieme all'elettrotecnico. Quanto all'alibi presentato per la sera del 10 settembre, la requisitoria sostiene che la posizione negativa del Ghiani sarebbe dovuta a un estremo tentativo di difesa.

5) La prova documentale annulla le testimonianze delle persone le quali affermarono di aver visto Ghiani la sera del 10 settembre a Milano. Il magistrato fa osservare che i testimoni hanno potuto commettere un errore circa la data.

6) Alibi di Ghiani dell'11 settembre. La presenza dell'elettrotecnico alla Banca Popolare di Milano la mattina dell'11 settembre, giornata successiva al delitto, è stata smentita da una perizia compiuta sulle macchine per microfilms dell'Istituto bancario, perizia dalla quale è risultato che nessuna riparazione alle macchine stesse era stata effettuata nel periodo che va dal 6 al 12 settembre. L'esito di questa indagine tecnica annulla le dichiarazioni di Ghiani circa la sua presenza, la mattina dell'11 settembre, alla Banca popolare per la riparazione di una delle macchine.

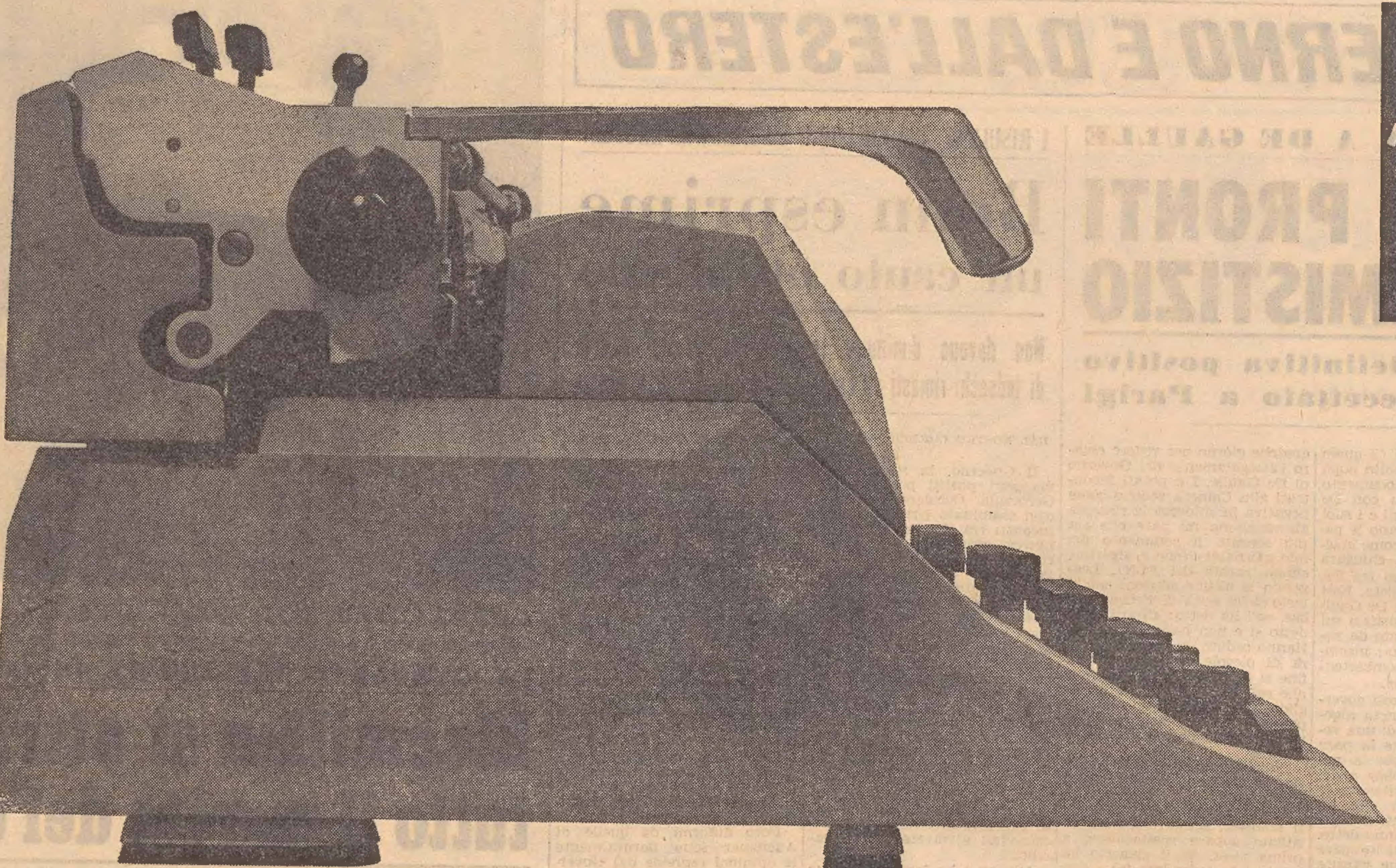
7) Gli sfavorevoli risultati della perizia automobilistica. Il magistrato mette in rilievo che Fenaroli, la sera del 10 settembre 1958, potè portare Ghiani, a bordo della propria autovettura, dal centro di Milano all'aeroporto della Malpensa in tempo perchè l'elettrotecnico salisse sull'aereo in partenza per Roma. I periti hanno infatti effettuato un esperimento, compiendo il percorso a bordo di una macchina dello stesso modello di quella di Fenaroli, e hanno stabilito che è possibile coprirlo in poco più di mezz'ora.

8) Inzolia deve considerarsi complice di Fenaroli perchè procurò al geometra, al quale era legato da vincoli di gratitudine, il sicario, ossia Raoul Ghiani.

Secondo il P.M. il movente del delitto è da ricercarsi nel fatto che Fenaroli, trovandosi in cattive acque, tentò, mediante l'uccisione della moglie — assicurata sulla vita, come è noto, per 150 milioni — di risollevare la sua industria.

Il dott. Felicetti fa anche alcune considerazioni di carattere psicologico: secondo il magistrato, Fenaroli confidò a Sacchi il proprio disegno criminoso, convinto che il ragioniere fosse legato alla sua stessa sorte. Sacchi, invece, ritenendo il progetto di Fenaroli frutto di una mente esaltata, quando temette di essere coinvolto nel delitto Martirano rivelò tutto all'autorità giudiziaria.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8



NUOVA OLIVETTI

Nella serie degli strumenti,
diversi per destinazione eguali per qualità,
dalle portatili alle elettriche,
che la Olivetti produce per la scrittura meccanica,
prende il suo posto
una nuova macchina per scrivere a carrello integrato.
Al lavoro quotidiano e continuo dell'ufficio
la Olivetti 82 Diaspron contribuisce
con la nitida precisione dei suoi caratteri,
la solidità e resistenza dei suoi acciai,
i servizi molteplici, la scrittura veloce,
la semplice eleganza del suo profilo.

82 Diaspron ——— ***scrive come vorreste leggere***

Marginatori e premicarta automatici
Cinematico ad accelerazione progressiva
Tabulatore decimale o incolonnatore automatico
Carrello scorrevole su cuscinetti a sfere
Regolatore del tocco a sette posizioni
Quattro scale graduate
Incastellatura reticolare
Carrozzeria asportabile
Carrelli di sei diverse misure.

Prezzo L. 118.000

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, verso pagamento, della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 30 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico carattere neretto

CICERONE 4, Ditta Taccari. Straoccasione tappeti persiani. Qualità, prezzi imbattibili. 78 M

A Off. pers. servizio L. 10

DISTINTA, media età, pratica, offresi governante presso sola o accompagnatrice bambini, ore, giornata. Prego telefonare dalle 13 alle 15, al 55662. 68585 A

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA pratica cucinare tuttofare, buono stipendio, cercasi prestaservizi oppure stabile. Urlini, via Ireneo Croce 6. 28680 B

DOMESTICA stabile referenze cercasi. Dei Rossi, Cicerone 8. 28675 B

PRESTASERVIZI 40.enne bravissima seria, onesta, per la mattina, cerca famiglia tre persone adulte piccolo quartiere. Inutile offrirsi senza referenze. Cassetta 68622 B UPI.

RAGAZZA giovane stabile o giornata cercasi. Commerciale 49, villa nuova. 28685 B

STABILE cercasi anche senza dormire, referenziata pratica. Donota 1, porta 19. 68614 B

STABILE o prestaservizi abitante pressi via Cologna cerca Cerni, via Cologna 49. Presentarsi dalle 14.30 alle 17.30. 68609 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A. OFFRESI pittore prontamente appartamenti stanze cucine moderne, coloritura serramenti. Telefonare 53638. 68608 C

A.A.A.A. PITTORE appartamenti stanze cucine locali tinte moderne laccatura mobili serramenti. Telefono 29919. 68607 C

A. PITTORE stanze cucine moderne, coloriture olio, offresi. Via Paduina 3, portineria. 28533 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti, moderne coloriture olio, offresi. Via Crispi 11, portineria. 28689 C

PITTORE offresi appartamenti camere cucine coloritura olio smalto. Telefonare n. 65823. 68583 C

PENSIONATO offresi custode, guardiano, riscuotitore, massima fiducia e serietà. Scrivere Cassetta n. 28678 C UPI.

18.ENNE bella presenza offresi qualsiasi lavoro. Cassetta n. 68591 C UPI.

CC Artigianato L. 20

ATTENZIONE! Nuovo Salone taglio capelli 160, barba 60, shampoing omaggio. Corridoni n. 4. 68600 CC

CALLISTA pedicure riceve ore 16-20. Via Polonio 5-I. 68256 CC

SARTA finita offresi prezzi modici. Tel. 55590. 68593 CC

D Offerte d'impiego L. 25

AIUTO banconiera bella presenza cercasi. Bar Transalpina, Riva Grumula 4. 68582 D

APPRENDISTA banconiera cercasi. «Bar Perugino», Settefontane 20. 68621 D

APPRENDISTA cerca Degustazione Perù, via Lazzaretto Vecchio 13, pomeriggio. 28691 D

APPRENDISTE banconiere cercansi. Bar Birreria Pavone, via Roma 11. 68613 D

ASSISTENTE - cassiera tabacchi Bar, presenza, cercasi. Telefonare 23598. 28694 D

CERCANSI ballerine neo-ballerine. Telefonare 24545 ore 13-15. 68431 D

GARZONA modista cercasi. Dolly, via Carducci 20. 68606 D

NEGOZIO abbigliamento richiede venditrice media età conoscenza inglese-tedesco, dettagliando posti occupati. Cassetta 68580 D UPI.

PASTICCERE cerca primaria pasticceria. Telefonare 90465. 68581 D

RAGAZZO 14.enne per pescheria cercasi. Via Torricelli 1, dalle 13 alle 15. 68618 D

RAGAZZO 14-15 anni cerco. Onorati, Slataper 2. 68588 D

RAGAZZO per commestibili cercasi. Rossetti 37. 68602 D

RAGAZZO 14-15 anni cercasi. Panificio Franceschini, via Cologna 5. 68612 D

TASSAMETRISTA con cauzione cercasi. Ind. UPI 68610 D.

14 - 15.ENNE apprendista alimentari cercasi. Ruggero Manna 16. 28688 D

E Rich. camere, pens. L. 25

DISTINTO solo cerca camera mobiliata, bagno, riscaldamento centrale. Cass. 28687 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA due letti uso telefono affittasi amici. Udine 37, porta 7. 68592 F

CAMERE due grandi uso ufficio presso sola affittansi Carducci. Telef. 50354. 28682 F

MATRIMONIALE bagno telefono eventualmente vitto affittasi. Via Mazzini 12, porta 7. 68616 F

MOBILIATA bellissima affittasi distinto signore stabile. Machiavelli 9-I, destra. 28677 F

MOBILIATE belle uso cucina, stanzette centrali, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 68599 F

STANZA con focolaio modesto compenso affittasi. Telef. 24524. 48383 F

STANZA una persona, bagno, telefono, prezzo modico, affittasi. Telefonare 23317. 1210 F

SUBAFFITTANSI 2 camere e cucina, via Zovenzoni. Telefonare n. 50698, ore 10-20. 68617 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. ENENKEL, Corsi diurni e serali nonchè lezioni singole per Avviamenti, Medie, Magistrali, Licei, Istituti tecnici. Corsi serali di lingue straniere, contabilità, stenografia ordinaria e inglese, dattilografia, traduzioni. Battisti 22, tel. 38800. 125 G

A. INGLESE, tedesco metodo speciale accelerato 1 ottobre iniziansi corsi collettivi selezionati. Iscritti settembre riduzioni. Preparazione esami, traduzioni. Rossini 14, III sinistra, tel. 61166. 48192 G

ALLA BERLITZ, Ponterosso 2, potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese. Insegnanti rispettive Nazioni.

FRANCESE lezioni individuali collettive. Telefono 30061, dalle 15-18. 68493 G

ISTITUTO «Battisti», viale XX Settembre 24, telefono 96339 - Apertura primo ottobre. Corsi diurni, serali abbreviati, conseguimento Licenza Media, Avviamento; Liceali Classiche Scientifiche. Magistrali. Lingue: inglese, francese, tedesco, stenografia. Bienni Tecnici. 47942 G

PREPARAZIONE completa conseguimento licenza scuola media, avviamento. Pagamento condizionato. Giulia n. 26, I. 48439 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BORSA cuoio portacampioni alimentari, smarrita. Pregasi rinvenitore telefonare 24290. 68605 H

RINVENUTA gattina bianconera giovane. Telef. 96937. 28679 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A.A. VENTISETTEMBRE PIAZZA GIULIANI piano I, 4 stanze, ampia cucina, bagno moderno, riscaldamento autonomo, affittasi prontingresso. — Donadoni (scuola) tre stanze facciata, soggiorno, cucinino, stanzetta, servizi separati, grande anticamera, due poggioli, box soffitta, riscaldamento autonomo, piano II, affittasi prontingresso. Immobiliare Italia 61512 Ponterosso 3. 176 I

A.A.A. BELLISSIMO via Franca, casa nuova, prontingresso, 3 stanze, stanzetta, cucina grande, doppi servizi, ripostiglio, riscaldamento, ascensore, poggiolo, balconata completa, vista panoramica sul golfo, abitazione signorile, affittasi. Altri centralissimi, casa nuova, primo ingresso, 3 stanze, cucina, ripostiglio, termonafta, balconata, poggiolo, bagno lusso, armadio muro, soffitta, affittansi. Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo 2112/2 I

A. AGEP, Passo Goldoni 2, affitta: centralissimi (Goldoni, nuovo palazzo) tristanze, soggiorno, centralnafta, ascensore; altro quadristanze, bagno, garage, villa; altro quadristanze stanzetta, zona Carlalberto. 68597 I

A. INDIPENDENTI; quartierino; stanze; appartamentino, presso assente. Palma, telefonare 95146. 28686 I

AFFITTO locale ufficio arredato spese divise. Cass. 48354 I, UPI.

AFFITTASI bistanze bagno giardino access. L. 14.000 mensili L. 160.000 spese. 73244. 68615 I

APPARTAMENTO I piano, 5 stanze bagno accessori, paraggi Stazione Marittima, affittasi subito vuoto. Cassetta 68623 I - UPI.

APPARTAMENTO due stanze stanzetta, bagno, terrazza, cucina casa nuova 1.o ingresso soleggiato signorile, affittasi 35.000 mensili. Tel. 38638. 1226 I

APPARTAMENTO zona San Giovanni soleggiato, 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1418 I

APPARTAMENTO lussuoso, nuovo, moderno, paraggi Marina, vista panoramica golfo, VII piano, 2 grandi stanze, due poggioli, soleggiato, termosifone centrale, ricchi accessori, ascensori, affittasi subito. Agenzia, Rossini 14, telef. 38663. 68611 I

APPARTAMENTO lussuoso, Roiano, vista mare, 3 stanze, camerino, cucina, poggioli, bagno maiolicato completo, termosifone, telefono industriale, cantina, garage, affittasi. Agenzia, via Rossini 14, telef. 38663. 68611 I

APPARTAMENTO centrale nuovo 2 stanze cucinetta bagno gabinetto poggiolo vista, affittasi. Immobiliare, Ginnastica 24. 395 I

APPARTAMENTO 1 stanza grande divisa cucina anticamera WC, soleggiatissimo affittasi 15 mila prelevando mobilio. Tel. 55202. Immobiliare, Ginnastica 24. 665 I

CEDESI affittanza negozio un foro, con retro, prelevando mobilio e vetrina esterna. Posizione centralissima. Tel. 30433. 68584 I

QUARTIERE tre stanze bagno installato paraggi Barriera affittasi verso compenso Telefonare 24524. 48382 I

SOLEGGIATO vista mare, zona Carlalberto, 4 stanze, stanzetta, accessori moderni, 3 poggioli, affittasi. Tel. 95982. 68620 I

Z. FOSCOLO-PARINI 3 stanze doppi servizi, riscaldamento, rimesso a nuovo, prontentrata affitta «JULIA», Tommaseo 2. 1201 I

Z. MAGAZZINO paraggi Ponterosso, 170 mq., con celle frigo, affittasi compensando impianti. Informazioni «JULIA», Tommaseo 2. 1202 I

Z. SCOGLIO-GIULIA in villa 3 stanze, stanzetta, riscaldamento, cantina, giardino, affitta «JULIA», Tommaseo 2. 1204 I

Z. VALDIRIVO-ROMA appartamento affitto 6 stanze, stanzetta, riscaldamento, adatto ufficio. Informazioni «JULIA», Tommaseo 2. 1205 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI qualsiasi grandezza eventuale prelievo mobilio affitto aggiornato urgentemente cercansi. Telefonare 61309. 68601 L

APPARTAMENTO 1-2 stanze, bagno, cercasi affitto. Prego telefonare 23317. 1211 L

APPARTAMENTO due stanze e servizi cercasi prontamente affitto. Telefono 35685. 68590 L

CERCASI affitto appartamento mobiliato 4-5 stanze possibilmente riscaldamento nafta. Telefonare 10-13, 38013. 68603 L

NEGOZIO un foro cercasi zona centrale pagando eventualmente spese. Cassetta n. 28683 L UPI.

VILLA: appartamento 5-6 stanze doppi servizi affitto massimo 50.000 con garage cercasi. Telefonare 61309. 68601 L

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A.A. STUFE a fuoco continuo germaniche originali e nazionali, cucine gas ed elettriche, lampadari. Casalinga Triestina, via S. Maurizio 16, tel. 55555. Vendita rateale. 68186 M

A. «FIAT», «Zoppas», «Triplex» cucine elettrogas. Stufe «Warmorning» fuoco continuo risparmiano combustibile. Fornelli, Frigoriferi. Lavabiancheria automatiche. Armadietti portabombole. Acquai porcellanati. Scaldabagni. Aspirapolvere. Rateazioni. Concessionario: Zennaro, S. Lazzaro 16. 28274 M

CUCINA economica legna-industriale Zoppas come nuova vendesi. Tel. 53926. 68587 M

LAVATRICI, cucine, frigoriferi Rex, aspirapolvere, lucidatrici, vendonsi alle migliori condizioni. Tullio, Battisti 12. 28692 M

LENUZZI vende piastrelle rivestimento pavimentazione, qualità, prezzo. Lamarmora 36, telefono 50112. 68160 M

MACCHINE cucire Necchi. Altre Singer d'occasione. Cicli gratuiti ricamo, taglio e cucito. Tullio, Battisti 12. Monfalcone, Cervignano, Muggia. 28692 M

PELLICCE Ziliotto, modelli ultime creazioni, qualità delle pelli migliori, prezzi più bassi. Visitateci vi convincerete. Ziliotto Milano 16 III, tel. 29374 28695 M

PELLICCE tutte le qualità ultime creazioni, troverete da Cervo, XX Settembre 16-III. 27875 M

STUDENTI! da FACAU: compassi, quaderni, borse, stilografiche, occasioni - omaggi per inizio scuole; FACAU cartoleria, via Cavana 14. 68251 M

A MILANO

IL PICCOLO *è in vendita alle* ore 11 *nelle seguenti rivendite.*

ALGANI - P.zza della Scala
LEONARDI - Galleria Portici Settentrionali
STEFFENINI Galleria Portici Settentrionali
CASIROLI Corso V. E. II
LIBRERIA CENTRALE Via T. Grossi 4
S.A.F. - Stazione Centrale

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri tappeti stanze letto pranzo cucine. Telefono 23485. 68598 N

A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO tappeti quadri soprammobili cucine mobili in genere. Telefonare 61591 - 50107. 68491 N

A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili, quadri, mobili completi, singoli. Telefonare 30358. 28693 N

A.A. SOPRAMMOBILI, cineserie, quadri, tappeti, mobili completi singoli acquista Tommaso, Bosco 36, telef. 50556. 28676 N

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli. acquistansi. Carpison 20. tel. 38008. 58 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A.A.A.A. ACQUISTO stanze letto pranzo cucine salotti soprammobili. Telefonare 31037 oppure 39731. 68589 NN

A. GUARDAROBA 15.000, attaccapanni 9000, divanoletto 12 mila, poltroneletto 18.000, panchetteletto 35.000, brandine 5500, lettini con materasso 6500, cromati 12.000, carrozzine pieghevoli 4000, due usi 13.000, tre usi 19.000, materassi vegetali 3000, molleggiati 16.000, tavolini pieghevoli, poltrone tela, sdrai, mobili singoli ufficio, matrimoniali, tinelli, salotti, cucine, occasioni speciali. Tarabochia 6. 68596 NN

ATTACCAPANNI comere, cucine, tinelli, salotti, divani, panchetteletto. «Polli». D'Annunzio 26 62 NN

CAUSA partenza vendesi salotto, anticamera, esclusi mediatori, telefonare 56303. 28696 NN

OCCASIONE: studio nuovo mogano lire 100.000; frigorifero capacità litri 1.400, 4 porte, modello per trattoria o ristorante, vendonsi presso falegnameria Toso, via Raffineria n. 7. 68595 NN

PIANINO adatto studio buono stato acquista insegnante. Telefonare 70-494. 68619 NN

TAVOLO da giuoco artistico in mogano e due poltroncine vendonsi. Telefonare dopo le 9 telefono 63973. Esclusi rivenditori. 68604 NN

VENDONSI mobili cucina e cucina a legna nuova a prezzi convenientissimi. Zovenzoni 5, Villa Santa. 28674 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

PRIMARIA Società condizionamento aria cerca elementi attivi preferibilmente esercitanti attività affini, residenti capoluoghi provincia per sviluppo vendite condizionatori aria americani. Retribuzione a provvigione. Indicare curriculum a cassetta 7052 SPI Torino. 6070 P

R Cap. soc. cess. az. L. 50

AMBULANZA odontoiatrica completa arredamento anche tecnico lussuosa centrale composta due stanze anticamera WC anti WC affittasi prontamente. Informazioni tel. 24524. 48381 R

BUFFET bar avviatissimo, licenza alcoolici, zona Viale Sonnino, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1414 R

COLLABORATORE (socio) apporti minimo 800.000 lire per Ditta bene avviata redditizia. Mazza, tel. 24283. 28681 R

DIPENDENTI ex GMA otterranno prestiti restituibili sessanta mensilità. Orfei, Roma 18. 28697 R

PASTICCERIA con lavoratorio, arredamento licenza vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio n. 4. 1412 R

PRESTITI accordiamo senza intervento datore lavoro, comode rateazioni. Telefonare 95056. 68595 R

Z. FRUTTA-ERBAGGI diverse posizioni, bene avviati, in vendita o gestione. Informazioni «JULIA», Tommaseo 2. 1209 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTASI contanti zona Scorcola-Romagna terreno 5-600 mq. per villino e garage. Immobiliare Italia 61512 Ponterosso 3. 176 S

A.A.A.A.A.A. CORONEO-CARPISON prossimo inizio costruzione, condominio signorile, primaria impresa costruzioni, esecuzione accurata, 2-3-4-5-6 stanze, cucina, tripli servizi, balconate, termonafta, doppio ascensore automatico, doccia padronale incorporata nella stanza matrimoniale, isolazione antitermica e antiacustica, doppi serramenti metallici, scarico immondizie, ampie vetrate, visione del nuovo progetto e prospettive. Prenotazioni Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo 2112/1 S

A. ALLOGGI 1-2-3 camere, locali affari, corso costruzione. Posizione panoramica. Massime facilitazioni. Impresa, via Baiamonti 16. 28684 S

A. DONADONI vendonsi bistanze, soggiorno, poggioli, ascensore. AGEP, Passo Goldoni n. 2. 68597 S

A. SIGNORILI centralissimi 2-3-4-8 stanze, biservizi, vendonsi. AGEP, Passo Goldoni 2. 68597 S

AFFARONE. Appartamenti liberi camera cucina 950.000, bicamere 1.580.000, tricamere 2 milioni 180.000, tricamere cameretta 2.350.000; altri occupati camera cucina 380.000 vendonsi. Visitare ore 9.30-13 16-19, Roiano, Sara Davis 18-II. 28620 S

AFFARONE, Vicolo Castagneto, via Fabiosevero, casetta rinnovata, due appartamentini due stanze, cucina, gabinetto con lavabo, possibilità bagno, grande terrazzo con aiuole, vista incantevole, soleggiata, libera, vendesi anche singoli appartamentini. Agenzia, via Rossini 14, telef. 38663. 68611 S

APPARTAMENTI condominio zona Campi Elisi, 1-2-3-4 stanze, cucina, bagno, poggioli, cantina, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi condizioni pagamento. Carli, S. Maurizio 4. 1407 S

APPARTAMENTI casa corso costruzione, zona Rossetti, due stanze, salone, tinello, cucinino, bagno, 3 poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1421 S

APPARTAMENTO casa corso costruzione, zona Fiera, soleggiato, 3 stanze, salone, cucina, ripostiglio, bagno, WC separato, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendesi. Carli, San Maurizio 4. 1420 S

APPARTAMENTO zona Tribunale, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, vendesi libero. Carli, S. Maurizio 4. 1401 S

APPARTAMENTO condominio Duino, 2 stanze, atrio, ripostiglio, poggiolo, cucinetta, WC con doccia, giardino, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1402 S

APPARTAMENTO condominio casa nuova, zona Gretta, sei stanze, cucina, bagno, WC separato, 2 poggioli, riscaldamento autonomo con Aldisio vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1403 S

APPARTAMENTO 2-3 stanze cucina, bagno, in condominio cercasi. Tel. 55493. 1404 S

APPARTAMENTO condominio zona Barriera, 2 stanze, cucina, vendesi libero. Carli, San Maurizio 4. 1405 S

APPARTAMENTO condominio occupato zona via dell'Università, 2 stanze, camerino cucina vendesi libero. Carli, S. Maurizio 4. 1408 S

APPARTAMENTO condominio occupato, zona Stazione, 3 stanze, cucina, 1.800.000 vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1415 S

APPARTAMENTO zona San Michele, stanza, con cucinino, grande terrazza vendesi libero 950.000. Carli. S. Maurizio 4. 1406 S

CASETTA, Campanelle 367, penultima fermata autobus, 2 camere, cucina, orto, vendesi libera 31 dicembre. 68586 S

CASETTA zona Viale Sonnino, con locale d'affari e 5 appartamenti occupati vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1417 S

DUINO mare, appezzamento terreno, posizione incantevole, con progetto di fabbrica vende Velicogna, Machiavelli 15. 28690 S

GRETTA - FARO costruzione villette 3-4 stanze, garage, prossime consegne, facilitazioni pagamento, vende «JULIA», Tommaseo 2. 1208 S

IMPRESA vende appartamenti lussuosi quattro stanze, doppi servizi, paraggi Tribunale. Telefonare 31034. 48224 S

LOCALE condominio libero adatto artigiano, banco lotto, vendesi 550.000. Carli, S. Maurizio 4. 1413 S

LOCALE 40 mq. adatto negozio parrucchiere, zona pieno sviluppo, casa corso costruzione, vendesi. Carli, S. Maurizio n. 4. 1419 S

LOCALI d'affari, in costruzione, prossima consegna, S. Luigi, adatti qualsiasi attività vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1409 S

MAGAZZINO 32 mq. con corrente industriale condominio occupato, ottima rendita vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1411 S

MODERNO centrale, V piano, 5 stanze, stanzetta, ricchi accessori, terrazze, termonafta, vendesi. Telefonare 95982. 68620 S

OCCASIONE appartamenti diverse zone contanti 1.000.000, rimanenza mutuo. Altri pronti, accettansi aldisiani. S. Lazzaro n. 11. 68624 S

SOLEGGIATO paraggi Piccardi, 2 stanze, cucina, accessori moderni, vendesi. Telefonare 95-982. 68620 S

STABILI 8 centrali vasta superficie vendonsi immediatamente prezzo occasione. Tel. 55202. 610 S

TERRENO 500 mq. zona panoramica, verde; adatti costruzione, palazzina, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1416 S

ULTIMO appartamento condominio occupato, camera, cucina, vendesi 600.000, condizioni pagamento. Carli, S. Maurizio n. 4. 1410 S

Z. GIULIA - MARGHERITA consegna giugno 1960, appartamenti 2 e 4 stanze, centraltermica, ascensore. Visione piante e prenotazioni «JULIA», Tommaseo 2. 1203 S

Z. GIULIANI (S. Giacomo) appartamento 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, vende con facilitazioni «JULIA», Tommaseo 2. 1201 S

Z. VICOLO CASTAGNETO appartamento una stanza, bagno, cantina, vende «JULIA», Tommaseo 2. 1206 S

Z. ZONA FIERA, costruzione iniziata, appartamenti 1-3 stanze, visione piante e prenotazioni. «JULIA», Tommaseo 2. 1207 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La U. P. I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere pres. in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.